

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 107<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1996

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi del presidente MANCINO

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	D'URSO ( <i>Rin. Ital.</i> ) .....	Pag. 15, 16
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	3	* SALVATO ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	16
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		BETTAMIO ( <i>Forza Italia</i> ) .....	17, 25
PRESIDENTE .....	4	SCOPELLITI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	18, 20
* DE CAROLIS ( <i>Misto</i> ) .....	3	* FOLLIERI ( <i>PPI</i> ) .....	20
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		CIRAMI ( <i>CCD</i> ) .....	21
<b>Discussione e approvazione con modificazioni:</b>		DENTAMARO ( <i>CDU</i> ) .....	21, 26
(1407) <i>Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali</i> (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):		CARUSO Antonino ( <i>AN</i> ) .....	22
SENESE ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), relatore .....	4, 5	PORCARI ( <i>AN</i> ) .....	23
11 e <i>passim</i>		* RUSSO ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	25
* AYALA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia .....	6, 12, 13	Verifica del numero legale .....	12
SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i> ) .....	6 e <i>passim</i>	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	14, 27
CENTARO ( <i>Forza Italia</i> ) ..	10, 12, 13 e <i>passim</i>	<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
		Convocazione .....	27
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		<b>Deliberazione sul parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:</b>	
		(1892) <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543, recante disposizioni urgenti in ma-</i>	

<i>teria di ordinamento della Corte dei conti</i> (Approvato dalla Camera dei deputati):	
VILLONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore . . . . .	28
<b>Discussione e approvazione:</b>	
(1883) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 546, recante interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo Alitalia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
DUVA (Misto), relatore . . . . .	29, 53
* CASTELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) . . . . .	33, 47, 48
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) . . . . .	35
CORTELLONI (Forza Italia) . . . . .	36
NAPOLI Roberto (CCD) . . . . .	37, 38, 53
* PIZZINATO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . .	38
SMURAGLIA (Sin. Dem.-L'Ulivo) . . . . .	43
MANZI (Rifond. Com.-Progr.) . . . . .	45
PIERONI (Verdi-L'Ulivo) . . . . .	46
* BEDIN (PPI) . . . . .	48
MUNDI (Forza Italia) . . . . .	50
D'ALÌ (Forza Italia) . . . . .	50, 51
LARIZZA (Sin. Dem.-L'Ulivo) . . . . .	51
CIMMINO (CDU) . . . . .	53
PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.) . . . . .	54
Verifica del numero legale . . . . .	54
<b>Discussione e approvazione:</b>	
(1892) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
* VILLONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore . . . . .	55, 62, 63 e passim
* STANISCIA (Sin. Dem.-L'Ulivo) . . . . .	57
FUMAGALLI CARULLI (CCD) . . . . .	57, 59, 83
* DE CAROLIS (Misto) . . . . .	60
CONTESTABILE (Forza Italia) . . . . .	61
ZOPPI, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri . . . . .	64
LUBRANO DI RICCO (Verdi-L'Ulivo) . . . . .	62, 75
MAGNALBÒ (AN) . . . . .	78
DENTAMARO (CDU) . . . . .	79
* ELIA (PPI) . . . . .	81
* PELLEGRINO (Sin. Dem.-L'Ulivo) . . . . .	82
<b>INTERROGAZIONI</b>	
<b>Per la risposta scritta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	83
* VEGAS (Forza Italia) . . . . .	83

<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>	
PRESIDENTE . . . . .	Pag. 84
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI VENERDÌ 20 DICEMBRE 1996 . . . . .</b>	84
<b>ALLEGATO</b>	
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .</b>	86
<b>COMMISSIONE DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E SUGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA</b>	
Trasmissione di documenti . . . . .	95
<b>INSINDACABILITÀ</b>	
Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione . . . . .	95
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione . . . . .	95
Annunzio di presentazione . . . . .	96
Richieste di parere . . . . .	96
<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>	
Apposizione di nuove firme . . . . .	96
<b>PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE</b>	
Trasmissione di decreti di archiviazione . . . . .	96
<b>GOVERNO</b>	
Trasmissione di documenti . . . . .	97
<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Apposizione di nuove firme ad interrogazioni . . . . .	97
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . .	97
Annunzio . . . . .	98, 100
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	125
<hr/>	
N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

## **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, De Luca Michele, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Rocchi, Serena, Valiani.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

### **Sui lavori del Senato**

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE CAROLIS. Signor Presidente, mi consentirà di manifestarle, pur con tutta l'amicizia e la stima che nutro per la Presidenza, forti perplessità circa lo svolgimento dei lavori nella giornata odierna.

Non riesco a comprendere la necessità di una sosta così prolungata inflitta a senatori che da oltre un mese sono sotto pressione ed attendono di potersi recare nelle proprie abitazioni, nelle proprie località di provenienza ed anche nei rispettivi collegi per dimostrare di essere ancora al mondo. Mi è stato detto che la sospensione dei lavori di questa mattina era dovuta a saluti imposti dall'alto; tuttavia questi saluti potevano essere benissimo rinviati alla giornata di lunedì o a martedì mattina quando tutti i senatori avevano già raggiunto la loro abitazione.

Infine, non vorrei che la risposta fosse: «è stata una decisione dell'Ufficio di Presidenza presa insieme ai Capigruppo». Anche in questa circostanza dovrei dirle: «si è sbagliato all'unanimità». (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Lavagnini*).

PRESIDENTE. Questa mattina al Quirinale il Capo dello Stato ha rivolto a tutte le alte cariche dello Stato il suo saluto e i suoi auguri. Evidentemente questa cerimonia non riguardava soltanto il Senato della Repubblica ma tutte le cariche dello Stato, vale a dire, Camera dei Deputati, Governo, Corte Costituzionale, alti gradi delle Forze armate, Magistratura e Pubblica amministrazione.

Il Senato della Repubblica non poteva condizionare ai propri ritmi di lavoro un impegno che era già stato predisposto da molto tempo e che riguardava tutte le realtà istituzionali della nazione. Peraltro aggiungo che proprio in considerazione di questo fatto, la seduta di oggi è stata anticipata alle ore 16 per consentire uno svolgimento dei lavori adeguato alle necessità e all'ordine del giorno.

### **Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(1407) Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, terzo comma, del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Senese, ha depositato per iscritto la sua relazione, che per altro adesso viene integrata oralmente. Non facendosi osservazioni, ha facoltà di parlare il relatore.

SENESE, *relatore*. Signor Presidente aggiungerò alla relazione scritta alcune schematiche considerazioni, la prima delle quali è che questo testo, così come l'analogo testo licenziato dalla Commissione giustizia in sede deliberante, viene comunemente conosciuto come «testo Schengen», perchè l'approvazione di una tale normativa rappresenta

una condizione indispensabile affinché il nostro paese possa entrare nel sistema disciplinato dagli accordi di Schengen e dal relativo Protocollo.

In realtà questo testo condiziona l'operatività di una serie di altri accordi internazionali e in particolare di altri accordi interni all'Unione europea. Ma, soprattutto, questo testo colma una grave lacuna del nostro ordinamento in materia di protezione della riservatezza e dei diritti fondamentali delle persone a fronte del proliferare delle cosiddette banche dati. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Prego l'Aula di consentire al relatore, senatore Senese, di parlare in un'atmosfera e in un ambiente più silenziosi.

SENESE, *relatore*. Stavo riferendomi alla tutela dei diritti della riservatezza, della libertà e della dignità personale a fronte del proliferare di banche dati che, grazie agli straordinari progressi tecnico-scientifici, ormai si vanno diffondendo in tutti i settori della vita collettiva.

Ormai le informazioni che riguardano il singolo vengono raccolte, trattate e immagazzinate nelle forme e nelle sedi più diverse, il che espone il soggetto ad una sorta di continua intrusione. Non vi è settore della nostra vita – e questo fenomeno è destinato ad accrescersi e ad estendersi – in cui le nostre attività non lascino tracce elettroniche che possono essere riassemblate e possono poi determinare in qualche modo un profilo della nostra attività oltre che della nostra vita quotidiana e della nostra identità, un profilo che finisce per farci perdere completamente quel «diritto ad essere lasciati soli» almeno in alcuni ambiti della nostra vita personale, che rappresenta una fondamentale conquista dell'epoca moderna.

Rispetto a questa esigenza, la soluzione è stata offerta soprattutto dal disegno di legge che la Commissione giustizia ha approvato in sede deliberante qualche settimana fa e che è diventato legge dello Stato perchè mi sembra che ieri la Camera dei deputati abbia dato il definitivo suggello ad esso. Quel disegno di legge rappresenta un corpo organico di norme che costituisce – per così dire – un piccolo codice dell'informazione, della riservatezza, dei diversi interessi che in questo settore si bilanciano e si contrappongono e che sono: da una parte, l'interesse alla trasparenza e alla massima conoscibilità di una serie di dati e, dall'altra, l'interesse appunto alla riservatezza, alla *privacy*, come si suol dire. Ma questa legge – ormai è tale – ha bisogno, proprio per la sua complessità (si tratta di circa 50 articoli), di specificazioni, poichè le situazioni che si tratta di tutelare e gli interessi che, volta a volta, si tratta di bilanciare sono estremamente vari e diversificati: vi è, in una serie di casi, l'interesse della pubblica amministrazione, quello degli apparati di sicurezza, che si contrappongono all'interesse all'identità e alla riservatezza; vi è, in un altro settore, l'interesse – per esempio – dell'attività giornalistica che si contrappone all'interesse alla riservatezza; vi sono, nel settore dei cosiddetti dati sensibili, gli interessi degli istituti medici, degli istituti di ricerca e d'altra parte il diritto alla salute, che è anche un diritto personale del singolo.

Tutto questo richiede, appunto, una disciplina di dettaglio le cui linee essenziali sono desumibili certo dalla normativa generale, che ormai è legge, ma il cui adattamento e la cui articolazione puntuale non può fare a meno di essere affidata ad una delega legislativa.

È questo, appunto, l'oggetto della delega, la quale consta di tre articoli: nel primo si delega il Governo ad emanare una serie di norme di adattamento per settori specifici e, quel che più conta, a recepire in questa normativa via via le raccomandazioni del Consiglio d'Europa in materia; nel secondo articolo si affida al Governo la possibilità, entro un lasso di tempo, di procedere a quegli aggiustamenti della normativa sostanziale che l'esperienza renderà utili, questa è una tecnica nuova e proficua, cioè legiferare mantenendo il carattere di esperimento delle norme; nel terzo articolo si fissano le norme procedurali per gli emanandi decreti legislativi.

Questo è il testo al nostro esame, che non ha potuto essere approvato in Commissione trattandosi di una delega al Governo, del quale raccomandando l'approvazione. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, sarò brevissimo. Il Governo è ben sensibile alla necessità di assicurare speditezza ai nostri lavori in questa tornata finale; d'altra parte sono in questo molto avvantaggiato dal fatto che il relatore, sia con la sua relazione scritta, sia soprattutto con le integrazioni orali che oggi abbiamo testè ascoltato, francamente non mi consente di avere la presunzione di poter aggiungere nulla, se non la perfetta condivisione delle osservazioni che sono state svolte e, quindi, anche la raccomandazione a che l'Aula approvi il testo al nostro esame. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

SPERONI. Signor Presidente, vorrei sapere se non si debba prima aprire la discussione generale.

PRESIDENTE. Non vi erano iscritti a parlare nella discussione generale. Per le dichiarazioni di voto, viceversa, sono previsti già due interventi.

SPERONI. A dire il vero, volevo intervenire in discussione generale.

PRESIDENTE. Può farlo brevemente, senatore Speroni.

SPERONI. Sono previsti dieci minuti, mi pare.

PRESIDENTE. Va bene. Ha facoltà di parlare il senatore Speroni in discussione generale.

SPERONI. Sarò anche più breve, signor Presidente.

Questo disegno di legge riceverà il nostro voto favorevole, e con questo anticipo anche la dichiarazione di voto. Opportunamente il relatore ha sottolineato un aspetto peculiare della realtà odierna: il controllo possibile, anche se per così dire involontario, che c'è sulle persone in questa epoca caratterizzata dall'uso diffuso di strumenti elettronici e informatici. Basti pensare che il percorso fisico di una persona può essere registrato punto per punto attraverso la verifica dell'utilizzo di questi mezzi. Ad esempio, si può vedere che la tale persona è passata con un Telepass al tale punto autostradale, che in un tale momento è passata ad un certo sportello Bancomat, che successivamente ha fatto acquisti in un determinato esercizio utilizzando una carta di credito, che si è recata a pranzo in un ristorante pagando anche lì con carta di credito, magari che ha fatto carburante in una stazione di servizio pagando con il sistema POS. Quindi è facilmente rintracciabile. Purtroppo non è possibile eliminare la registrazione di questi dati, anche perchè, servendo per comprovare il pagamento dei servizi utilizzati, non è pensabile che non ne rimanga traccia. È però opportuno, come fa il disegno di legge, regolare la materia in materia tale che chi abbia ad essere registrato veda detta registrazione utile unicamente per scopi contabili o amministrativi, non per altri.

Oltretutto, questo disegno di legge ci avvia un pochino di più verso l'attuazione degli accordi di Schengen siglati dallo Stato italiano ma mai applicati. Ancora oggi, ad esempio, è assurdo che chi viaggia da Bruxelles a Milano via Monaco, mentre da Bruxelles a Monaco non incontra alcun controllo di frontiera ne incontra invece da Monaco a Milano; pur essendo tutti gli Stati interessati firmatari dello stesso accordo.

Ecco quindi che vediamo con favore questo provvedimento e, come al solito, se chiederemo la verifica del numero legale sarà per un questione procedurale che ci vede opposti ad un certo sistema di condurre le faccende del Senato, non per ostilità al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

#### Art. 1.

*(Delega per l'emanazione di disposizioni integrative della legislazione in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali)*

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più

decreti legislativi recanti disposizioni integrative della legislazione in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, con l'osservanza dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) specificare le modalità di trattamento dei dati personali utilizzati a fini storici, di ricerca e di statistica, tenendo conto dei princìpi contenuti nella raccomandazione n. R. (83) 10, adottata il 23 settembre 1983 dal Consiglio d'Europa, con particolare riferimento alla durata della loro conservazione ed alle garanzie adeguate prescritte dalla normativa comunitaria riguardo ai dati raccolti per scopi diversi da quelli statistici, storici o scientifici e successivamente conservati per tali, diverse, finalità;

b) garantire la piena attuazione dei princìpi previsti dalla legislazione in materia di dati personali nell'ambito dei diversi settori di attività, nel rispetto dei criteri direttivi e dei princìpi della normativa comunitaria e delle seguenti raccomandazioni adottate dal Consiglio d'Europa:

1) n. R. (81) 1, del 23 gennaio 1981, in materia di dati sanitari, e successive modificazioni;

2) n. R. (85) 20, del 25 ottobre 1985, sui dati utilizzati per fini di *direct marketing*;

3) n. R. (86) 1, del 23 gennaio 1986, sui dati impiegati per scopi di sicurezza sociale;

4) n. R. (89) 2, del 18 gennaio 1989, sui dati utilizzati per finalità di lavoro;

5) n. R. (90) 19, del 13 settembre 1990, in materia di dati personali utilizzati per finalità di pagamento e di altre operazioni connesse;

6) n. R. (91) 10, del 9 settembre 1991, sulla comunicazione a terzi dei dati personali detenuti da organi pubblici;

7) n. R. (95) 4, del 7 febbraio 1995, sulla protezione dei dati personali nel settore dei servizi di telecomunicazione, con particolare riguardo ai servizi telefonici;

c) razionalizzare il trattamento economico del personale del Garante per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali in relazione a quello previsto dall'ordinamento per ogni altra Autorità di garanzia secondo il tendenziale criterio dell'uniformità a parità di responsabilità costituzionale;

d) individuare i presupposti per l'attribuzione di un numero di identificazione personale, ivi compreso il codice fiscale, e per il trattamento del medesimo e delle informazioni ad esso connesse, nonchè per il collegamento con altri dati, sentita l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, prevedendo adeguate garanzie con riferimento ai numeri di identificazione personale connessi a dati di carattere sensibile o idonei a rivelare i provvedimenti di cui all'articolo 686, commi 1, lettere a) e d), 2 e 3 del codice di procedura penale;

e) stabilire le modalità e i termini per l'aggiornamento, per la rettificazione e per le altre modificazioni dei dati effettuati in conse-

guenza dell'esercizio dei diritti dell'interessato o di un provvedimento del Garante per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, quando i dati personali sono riprodotti su disco ottico;

f) prevedere forme semplificate di notificazione del trattamento dei dati personali e del loro trasferimento all'estero, con particolare riguardo ai trattamenti non automatizzati di dati diversi da quelli sensibili e da quelli di cui all'articolo 686 del codice di procedura penale, ed ulteriori casi di esonero dal relativo obbligo per trattamenti da individuare preventivamente che, in ragione delle relative modalità o della natura dei dati personali, non presentino rischi di un danno all'interessato, ferma restando l'applicabilità delle altre disposizioni di legge;

g) prevedere forme di semplificazione degli adempimenti a carico delle piccole imprese e di coloro che esercitano imprese artigiane;

h) estendere l'applicazione delle disposizioni relative al trattamento dei dati da parte di chi esercita la professione di giornalista, ad eccezione delle disposizioni concernenti i dati sensibili, ai soggetti che esercitano con carattere di continuità l'attività di pubblicista o di praticante giornalista iscritti, rispettivamente, negli elenchi di cui agli articoli 26 e 33 della legge 3 febbraio 1963, n. 69;

i) adattare, ai trattamenti in ambito pubblico esclusi dall'applicazione della legislazione in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, i princìpi desumibili dalla medesima legislazione, sulla base dei seguenti criteri:

1) pieno recepimento dei princìpi medesimi;

2) rispetto dei princìpi stabiliti dalla Convenzione n. 108 sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati di carattere personale, adottata a Strasburgo il 28 gennaio 1981 e resa esecutiva con legge 21 febbraio 1989, n. 98, nonché della normativa comunitaria, tenendo conto dei criteri di cui alla raccomandazione n. R. (87) 15, adottata il 17 settembre 1987 dal Consiglio d'Europa;

3) ricognizione puntuale dei soggetti pubblici titolari dei trattamenti esclusi, nonché dei medesimi trattamenti;

4) introduzione degli adattamenti resi indispensabili dalla specificità degli interessi perseguiti dai suddetti trattamenti in ambito pubblico;

5) particolare considerazione per i trattamenti di dati che implicano maggiori rischi di un danno all'interessato;

6) specificazione delle modalità attraverso le quali si svolge il controllo sul rispetto delle disposizioni di legge che presiedono ai suddetti trattamenti in ambito pubblico;

l) prevedere norme che favoriscano lo sviluppo dell'informatica giuridica e le modalità di collegamento, per l'autorità giudiziaria e per l'autorità di pubblica sicurezza, con le banche dati della pubblica amministrazione;

m) mantenere il raccordo tra le attività del Garante per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali e quelle dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione,

anche modificando le disposizioni della legislazione in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali e del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, e successive modificazioni, nonchè l'armonizzazione dello stato giuridico del relativo personale;

n) stabilire le modalità applicative della legislazione in materia di protezione dei dati personali ai servizi di comunicazione e di informazione offerti per via telematica, individuando i titolari del trattamento di dati inerenti i servizi accessibili al pubblico e la corrispondenza privata, nonchè i compiti del gestore anche in rapporto alle connessioni con reti sviluppate su base internazionale;

o) individuare i casi in cui, all'atto della comunicazione o della diffusione di dati personali provenienti da archivi, registri, elenchi, atti o documenti tenuti da pubbliche amministrazioni, debba essere indicata la fonte di acquisizione dei dati.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1 aggiungere, infine, la seguente lettera:*

«m-bis. prevedere le norme necessarie ai fini dell'estrazione e della certificazione dei dati contenuti nel disco ottico, disciplinando specificatamente i casi e le modalità di attribuzione del valore legale della certificazione rilasciata per via telematica ai terminali periferici dai soggetti pubblici titolari del potere di attestazione e certificazione».

1.1

CENTARO, GRECO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

CENTARO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'emendamento 1.1 trae origine dalla circostanza che i soggetti titolari della certificazione e dell'attestazione spesso sono accentrati in sedi regionali e i cittadini che hanno necessità di ottenere certificazioni o attestazioni devono ricorrere a quegli uffici, che sono gli unici abilitati al rilascio.

Allora, nel momento in cui la rete telematica si espande in tutto il paese, nel momento in cui è possibile accentrare ed evitare sedi periferiche economicamente improduttive, è utile comunque che il cittadino non soffra dell'accentramento e che abbia la possibilità, attraverso il procedimento, cosiddetto testato, di ottenere la certificazione e l'attestazione anche in un comune di estrema periferia.

L'emendamento 1.1, teso ad aggiungere un'ulteriore lettera all'articolo 1, si ricollega alla lettera m), riguardante l'individuazione dei casi in cui, all'atto della comunicazione o della diffusione di dati personali provenienti da archivi, registri, elenchi, atti o documenti tenuti da pubbliche amministrazioni, debba essere indicata la fonte di acquisizione dei dati. Quindi, l'emendamento in esame ha un diretto collegamento con questa previsione.

D'altra parte, se è vero che la certificazione rilasciata attraverso la rete telematica rientra nell'ottica generale della razionalizzazione dell'attività della pubblica amministrazione, è altrettanto vero che questo tipo di razionalizzazione non è contenuto, se non in misura minima, nel cosiddetto disegno di legge delega Bassanini, approvato senza la possibilità di introdurre emendamenti come quello in esame, che hanno, a tutta evidenza, carattere di obiettività e di favore nei confronti dei cittadini.

Ancorchè si possa affermare che non vi sia un collegamento diretto, tuttavia esso è riscontrabile, sia pure in modo marginale. Quello indicato, comunque, è un procedimento che va codificato dalla pubblica amministrazione, per venire incontro alle esigenze dei cittadini, da una parte, e ad un accentramento più produttivo dei propri uffici, dall'altra.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

SENESE, *relatore*. Signor Presidente, sostanzialmente, l'emendamento consta di due parti: ..(*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Mi scusi senatore Senese, vorrei far presente ai senatori colleghi che in tribuna i bambini ci stanno guardando; vogliamo dimostrare, almeno anagraficamente, che siamo diventati grandi ed un pochino più disciplinati? (*Generali applausi*).

SENESE, *relatore*. Dicevo che l'emendamento consta di due parti. Nella prima parte si tende a costruire una sorta di diritto del cittadino di rivolgersi alla pubblica amministrazione anche attraverso i terminali periferici, per ottenere i certificati o i documenti di cui abbia bisogno.

Nella seconda parte, si prevede la disciplina dei casi e delle modalità di attribuzione del valore legale alla certificazione rilasciata in questo modo.

Per quanto riguarda la seconda parte, esistono già delle norme nel nostro ordinamento e norme, in via di «confezione», che forniscono piena risposta all'esigenza posta dai presentatori dell'emendamento.

Mi riferisco all'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 1993, il quale prevede che nell'ambito delle pubbliche amministrazioni l'immissione, la riproduzione e la trasmissione di dati, informazioni e documenti, devono essere accompagnate dall'indicazione della fonte e del responsabile, e che, se per la validità di tale operazione, sia prevista l'apposizione di firma autografa, la stessa è sostituita dall'indicazione e stampa sul documento del nominativo del soggetto responsabile. Questa è già legge dello Stato.

Inoltre, il disegno di legge n. 1124, d'iniziativa del ministro Bassanini, presentato al Senato e attualmente all'esame della Camera dei deputati, con il n. 2699, all'articolo 13 prevede che: «... gli atti, dati e documenti, anche delle amministrazioni pubbliche, contenuti su supporto informatico o trasmessi per via telematica,...., sono validi e rilevanti a tutti gli effetti di legge». Il che dà piena soddisfazione a quanto viene richiesto.

Si prevede inoltre che con regolamenti da emanare entro 180 giorni, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400 dell'1988, siano definiti i criteri e le modalità di applicazione della disposizione appena ricordata, il che probabilmente potrà dare soddisfazione anche a quella prima parte dell'emendamento che vuole disciplinato in maniera univoca il diritto del cittadino di non recarsi all'ufficio centrale ma di ottenere, attraverso il terminale periferico, il certificato. Concludendo su questo punto, chiederei quindi ai presentatori dell'emendamento se accettano di ritirare la seconda parte dell'emendamento, che trova già ampia risposta nella normativa vigente o in via di confezione, e di trasformare la prima parte, quella che recita: «prevedere le norme necessarie ai fini dell'estrazione e della certificazione dei dati contenuti nel disco ottico» – direi meglio «su supporto informatico» – in un ordine del giorno. Inserire questa parte sotto forma di emendamento nel presente provvedimento rappresenterebbe in qualche modo un fuor d'opera, visto che con questa norma si disciplinano i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione che non sono propriamente oggetto di questo provvedimento, che solo tangenzialmente tocca questi rapporti. Tali rapporti sono oggetto di una normativa che riguarda la semplificazione amministrativa ed il rapporto tra cittadini ed enti pubblici.

In sintesi, questa è la proposta che avanzo e il parere che esprimo in ordine all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Cosa dice il sottosegretario Ayala: trasferiamo questo interrogativo ai firmatari dell'emendamento oppure vuole pronunciarsi subito?

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Vorrei sentire il parere dei presentatori.

PRESIDENTE. Senatore Centaro, accoglie la proposta formulata dal relatore?

CENTARO. Signor Presidente, le normative citate dal relatore attingono all'immagazzinamento dei dati e non al loro rilascio in forma certificativa ed attestativa, che è tutt'altra cosa. Il procedimento di immagazzinamento dei dati all'interno della pubblica amministrazione è altro procedimento rispetto all'emissione della certificazione e dell'attestazione nel terminale periferico.

A mio parere, queste norme non rispondono alle esigenze da me rappresentate. Quindi ritengo utile l'inserimento di questo emendamento nell'ambito della delega al Governo. Trattandosi in essa di immagazzinamento, trattamento, trasferimento e comunicazione dei dati da soggetti pubblici a privati o tra soggetti pubblici, è utile che la delega contenga anche questa precisazione.

Ritengo altresì che lo strumento dell'ordine del giorno non sarebbe utile in quanto rappresenterebbe un invito, destinato come tanti altri a restare assolutamente inascoltato. A questo punto la maggioranza si assumi la responsabilità di accogliere o bocciare un emendamento, che

certamente va soltanto a favore delle esigenze dei cittadini. Mantengo pertanto l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

\* AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Visto che il senatore Centaro insiste sull'emendamento, il Governo esprime parere contrario al suo accoglimento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

### **Verifica del numero legale**

SPERONI. Visto che siamo in periodo natalizio, anche per far vedere ai ragazzi un po' di lucine, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Vedo delle lucette alle quali non corrispondono delle persone fisiche: che cosa accade?

I colleghi che hanno richiesto la verifica del numero legale che cosa stanno facendo, senatore segretario?

BRIENZA, *segretario*. Alcuni votano, altri no.

*(I senatori richiedenti inseriscono la propria scheda per far constatare la presenza in Aula).*

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1407**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1...

CENTARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Centaro, siamo in sede di votazione.

CENTARO. Chiedo scusa, signor Presidente. Avevo intenzione di chiedere la votazione mediante procedimento elettronico, ma non ne ho avuto il tempo, non mi ha visto.

PRESIDENTE. Eh, lo so.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Centaro e Greco.

**Non è approvato.**

SPERONI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. A me pare che i numeri siano espliciti, senatore Speroni. Le lucette le abbiamo fatte vedere una volta, è sufficiente. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SPERONI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	203
Senatori votanti .....	202
Maggioranza .....	102
Favorevoli .....	192
Contrari .....	6
Astenuti .....	4

**Il Senato approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1407**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi:

## Art. 2.

*(Delega per l'emanazione di disposizioni correttive della legislazione in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali)*

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni correttive della legislazione in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) rispetto dei principi e della impostazione sistematica della legislazione in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali;

b) introduzione delle sole correzioni a tale legislazione che, dopo il primo periodo di applicazione della medesima, sentito il Garante per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali e nelle materie di sua competenza l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, si dimostrino necessarie per realizzarne pienamente i principi o per assicurarne la migliore attuazione o per adeguarla all'evoluzione tecnica del settore.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 3.

*(Esercizio della delega)*

1. I decreti legislativi di cui agli articoli 1 e 2 sono adottati ai sensi dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

D'URSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri alla Camera si è fatto un passo avanti molto importante nell'applicazione degli accordi di Schengen.

Concordo con il collega Speroni per quanto detto nel suo intervento e mi rallegro che anche lui voterà a favore di questo disegno di legge.

Il nostro voto di oggi completa questo *iter* parlamentare dando al Governo la delega ad attuare le raccomandazioni del Consiglio d'Europa in materia di tutela dei dati personali a seguito della Convenzione di Strasburgo del lontano gennaio 1981.

Proprio oggi a Lussemburgo si riunisce il comitato esecutivo Schengen a livello ministeriale e fortunatamente l'Italia avrà ora le carte un po' più in regola in questo settore. Dei dieci paesi che hanno firmato l'accordo sette sono già operativi.

Per quanto riguarda l'Italia ci auguriamo di entrare a far parte del sistema il 27 marzo del 1997, ma probabilmente entreremo, insieme all'Austria, all'appuntamento successivo, che sarà in ottobre; a quel punto sarà solo la Grecia che rimarrà fuori.

A prescindere dagli impegni internazionali, è stato importante colmare il vuoto normativo in materia di *privacy*. Anche qui, è stata l'Europa a spingerci ad adottare provvedimenti, mi auguro, utili al paese.

Il risanamento della finanza pubblica era indispensabile a prescindere da Maastricht; impropriamente quindi, a mio avviso, si è parlato di eurotassa.

Anche oggi gli impegni internazionali assunti 15 anni fa ci impongono di legiferare in una materia, la *privacy*, che è rimasta a lungo senza regole. Si è operato per un grado massimo di tutela alla riservatezza, molto più di quanto è previsto dalle legislazioni degli altri paesi europei.

La legge approvata ieri prevede altresì l'istituzione del Garante per la tutela delle persone dai dati informatizzati, che sarà un organo collegiale costituito da quattro membri eletti dal Parlamento.

Il provvedimento di oggi dà altresì, all'articolo 2, delega al Governo di introdurre, dopo un primo periodo di applicazione della legge e sentito il Garante, le necessarie correzioni per assicurare la migliore attuazione e l'adeguamento alle sempre più avanzate tecniche del settore informativo.

Augurandomi che la delega governativa abbia una rapida attuazione, esprimo il voto favorevole del Gruppo di Rinnovamento italiano. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni*).

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SALVATO. Signor Presidente, anche il Gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto positivo su tale delega.

Lo facciamo con grande convinzione anche perchè il lavoro svolto qui in Senato dalla Commissione giustizia ha, a nostro avviso, notevolmente migliorato il testo che ci proveniva dal Governo e anche il testo licenziato dalla Camera dei deputati. Qualche settimana fa abbiamo approvato in Senato (ieri vi è stata anche l'approvazione da parte della Camera dei deputati) una riforma molto importante di cui spesso i cittadini non hanno avuto modo di apprezzare la portata. Ciò perchè tale riforma è stata discussa più volte presentandola sempre come un dato tecnico, come una scelta da fare per rimanere all'interno degli accordi di Schengen; è stata quindi presentata con un linguaggio molto spesso ambiguo e non chiarificatore rispetto, invece, alla reale portata dei problemi che questa importante riforma affrontava.

Avendola soltanto guardata da un punto di vista tecnico, vorrei affermare con grande chiarezza che abbiamo corso il rischio nelle passate legislature, e in una certa misura anche in questa, che le varie *lobbies* – penso alle *lobbies* delle associazioni, alle *lobbies* bancarie e anche ad alcune professioni – su questa riforma potessero mettere il loro timbro e quindi far licenziare dal Parlamento un testo non atto a garantire insieme trasparenza, riservatezza e, soprattutto, la dignità e la libertà delle persone.

Questo rischio temuto da molti di noi e anche da altri fuori da quest'Aula – ricordo per tutti Stefano Rodotà – è stato invece superato proprio per il lavoro eccellente svolto dalla Commissione giustizia, grazie anche alla tenacia con la quale il relatore, senatore Senese, ha saputo guidare i nostri lavori.

Quindi abbiamo approvato una riforma a mio avviso importante; certo, arriviamo con ritardo rispetto ad altri paesi, un ritardo di qualche decennio, ma penso che ci arriviamo in una certa misura bene perchè non soltanto possiamo inserirci in una circolazione di dati, ma soprattutto possiamo controllare, ogni cittadino può controllare, i dati rispetto a se stesso e rispetto agli altri.

So che nella discussione alla Camera dei deputati sono stati posti anche degli interrogativi, soprattutto sul tema della salute. Un tema molto delicato perchè richiede due scelte non facili da far convivere assieme: la scelta dell'interesse della salute collettiva e la scelta della riservatezza in tema di salute che, voglio ricordare, è uno dei diritti costituzionalmente garantiti.

Sono convinta che la soluzione che abbiamo adottato qui in Senato era e rimane la soluzione giusta. Nell'approvare la delega e quindi nel chiedere al Governo di muovere rapidamente i passi necessari per l'attuazione di questa importante riforma, voglio però dire che il Governo deve attenersi a quanto è stato scritto e a quanto si è detto qui, nel dibattito in quest'Aula del Parlamento. Mi auguro inoltre che il Governo voglia accompagnare anche i passi che deve fare rapidamente con una informazione costante e periodica alle due Commissioni ed al Parlamento, perchè non possiamo licenziare un testo buono e vederlo poi stravolto anche nell'attuazione e nell'emanazione della delega.

Dico questo sapendo che forse questo rischio non sussiste, ma si avverte da quanto è stato fatto molto spesso in tema di delega; e cono-

scendo la delicatezza delle deleghe, voglio sottolineare che il nostro voto è certamente positivo, ma anche molto condizionato, nel senso che noi, ma penso prima ancora di noi legislatori l'opinione pubblica, saremo molto attenti a quanto il Governo saprà fare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Rinnovamento Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

BETTAMIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Bettamio.

BETTAMIO. Signor Presidente, vorrei, per i posteri, che il mio cognome, se lei è d'accordo, passasse alla storia come Bettamio.

PRESIDENTE. La prego di scusarmi, sono senz'altro d'accordo. È lei l'interprete autentico del suo cognome. (*ilarità*).

BETTAMIO. Signor Presidente, nello spazio di 48 ore il nostro Parlamento si accinge a sbloccare una legge che da moltissimi anni rimbalza da un ramo all'altro dello stesso. Devo dire che questa sorta di colpo di reni legislativo è provvidenziale perchè, come già ricordato, oggi, proprio in queste ore, a Lussemburgo è riunito il Comitato ministeriale dei paesi firmatari dell'Accordo di Schengen non solo per valutare i primi passi concreti di attuazione del protocollo di accordo, ma anche per stabilire modalità che consentano all'Italia di parteciparvi concretamente, dopo essere stata tra i primi firmatari dello stesso.

È uno strano destino quello del nostro paese: siamo sempre i primi a firmare e gli ultimi a capire cosa abbiamo firmato. Anche questa volta è andata così. Quindi ben venga la delega al Governo per regolare con abbondanza di dettagli il problema di tutelare i dati personali contenuti nei grandi cervelli informatici, anche se il modo con cui ciò avviene non è del tutto soddisfacente. Forse la colpa non è tutta del legislatore in quanto, come qualche organo di stampa questa mattina giustamente rilevava, nel nostro paese non è ancora entrata la cultura della riservatezza; noi non sentiamo la riservatezza come valore personale da difendere. Quindi qualsiasi legge intervenga in questa materia si pone quasi come sovrastruttura anzichè come una specie di «sentito collettivo». In cambio abbiamo – eccome! – la cultura del supergarantismo; questo spiega l'enorme massa di leggi a paragone delle altre democrazie occidentali.

Volendo garantire tutti, tutto, sempre e comunque, non siamo sfuggiti alla tentazione di elencare una serie di parametri che rischiano di produrre, allorchè il Governo dovrà legiferare, norme troppo rigide. Di ciò abbiamo esempi nel nostro codice con riguardo a norme assolutamente inapplicabili. Gli stessi *standard* comunitari previsti nelle raccomandazioni del Consiglio d'Europa sono assai più labili delle nostre strette regolamentazioni.

Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia comunque si compiace del fatto che con la legge delega al Governo, che sarà assistito da un Garante, si stia per sbloccare il problema della tutela e del trattamento dei dati personali. Ciò consentirà al nostro paese non solo di entrare a breve termine nel Gruppo di Schengen, ma anche di partecipare ad una serie di accordi internazionali già firmati.

Nel dichiarare il nostro voto favorevole, devo dire che quando il Governo, nel termine di 18 mesi stabilito dalla legge, legifererà, ci misureremo per vedere, per valutare i provvedimenti integrativi presentati dallo stesso. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Rinnovamento Italiano*).

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCOPELLITI. Signor Presidente, voterò contro questo provvedimento non perchè non condivida l'esigenza che anche l'Italia si fornisca di uno strumento così importante di adeguamento a livello europeo alla norma di Schengen, ma perchè in effetti la legge non tutela aspetti fondamentali dei diritti dell'individuo, a fronte del pericolo che una banca dati può rappresentare.

Il problema delle banche dati, del trattamento dei dati personali e quello dei doveri professionali dei titolari gestori, sono destinati a divenire basilari per la tutela dei diritti individuali e quindi per la democrazia. Se si tiene conto dell'evoluzione tecnologica e della conseguente informatizzazione dei sistemi di comunicazione e dei mezzi di informazione, non credo sia retorico parlare di quinto potere della telematica da aggiungere al quarto potere dei mezzi di informazione e di comunicazione tradizionale.

Infatti, se le eventuali banche dati sono frutto di trattamenti svolti con mezzi computerizzati che spesso sono accessibili al pubblico, esse svolgono anche una funzione di mezzi di comunicazione di massa (dove il termine «massa» indica globalità di soggetti utenti attivi e soggetti passivi) e come tali rischiano di diventare uno strumento di controllo e di potere politico, sociale, economico e culturale; rischiano cioè di diventare un minaccioso strumento di controllo della vita di ogni individuo, dal più anonimo al più noto, e di un intero popolo.

Inoltre, se già oggi i normali mezzi di informazione, televisione, radio e giornali, pur nell'esercizio del fondamentale diritto di manifestazione del pensiero sancito dall'articolo 21 della Costituzione vengono spesso, per varie cause, in collisione con i diritti della personalità sanciti dall'articolo 2 della Costituzione (e soprattutto quelli che tutelano la reputazione, la riservatezza e l'identità personale) lo stesso ma in modo più amplificato, rischia di accadere domani per i dati personali trattati in banche dati.

Pertanto, l'esigenza di disciplinare con legge la materia avrebbe richiesto un'attenzione particolare e un'analisi minuziosa per modificare il

testo con integrazioni e arricchimenti che tenessero fede ad un principio sacrosanto del nostro ordinamento: la tutela della persona umana.

La mancanza di analisi e di lungimiranza oggi può, a mio avviso vederci totalmente inermi in futuro di fronte a sistemi di potere non controllabili ma assai più potenti di radio, televisione e giornali. (*Brusìo in Aula*).

Avrei voluto poter votare questo provvedimento ed esprimere un voto favorevole. Avrei potuto farlo per un provvedimento più corretto e rispettoso dei diritti della persona; avrei voluto che si affermasse la tutela della reputazione accanto a quella già prevista della riservatezza e dell'identità personale; avrei voluto che si tutelasse da aggressioni il diritto della personalità attraverso il risarcimento sempre e comunque dei danni non patrimoniali o morali; avrei voluto che si affermasse la responsabilità solidale tra titolari e responsabili... (*Brusìo in Aula. La senatrice Scopelliti si rivolge ai colleghi del suo Gruppo per invitarli a ridurre il brusìo alle sue spalle*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Scopelliti, per avere esercitato una funzione di controllo in mia vece. Ha fatto bene.

SCOPELLITI. Signor Presidente, mi scusi, mi sono permessa, perchè sono colleghi del mio Gruppo.

Dicevo: avrei voluto che si affermasse la responsabilità solidale tra titolari e responsabili come avviene per la stampa tra giornalista, direttore e l'editore; avrei voluto che si affermassero alcuni vincoli anche per il giornalista che tratta dati personali nell'esercizio della sua attività; avrei voluto che non venissero offerte scappatoie facili attraverso la scriminante dei fini esclusivamente personali della serie: «fatta la legge trovato l'inganno».

Questi miei desideri non trovano realizzazione nel provvedimento in esame. Capisco che ciò avrebbe richiesto un'analisi molto più attenta e rispettosa della Carta dei diritti individuali ma d'altronde, da un Governo che riesce a varare un servizio vergognoso come quello del «117» sulla delazione pubblica, non crisi può aspettare di più. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

FOLLIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FOLLIERI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito popolare italiano.

Il contenuto del provvedimento è stato voluto e supportato da tutte le forze politiche con convinzione e impegno per l'importanza del problema principe che la riforma affronta e risolve: la tutela del diritto alla riservatezza che è già patrimonio di molte legislazioni europee.

A tal proposito l'approvazione di tale aggregato normativo rappresenta un'ulteriore tappa di avvicinamento all'Europa. Per questa

ragione il nostro Gruppo voterà a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

CIRAMI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRAMI. Signor Presidente, il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD per mio tramite dichiara di essere favorevole al disegno di legge che ci consente, consapevoli come siamo, di allinearci agli altri paesi europei.

Debbo personalmente esprimere un ringraziamento al relatore, senatore Salvatore Senese, che ha profuso tutte le energie possibili per conciliare opposte esigenze manifestate nell'ambito della Commissione, che ha svolto un lavoro per molti aspetti certosino, consentendo anche all'opposizione di fornire un contributo fattivo nell'elaborazione del testo originariamente presentato dal Governo. Ritengo personalmente di aver fornito, insieme ad altri del Polo, un contributo per la realizzazione di questo obiettivo di cui il Governo deve dare atto.

Tale normativa, che ci allinea all'Europa, pur garantendo la cosiddetta *privacy* del cittadino, consente di allinearci sotto il profilo della tecnologia rispetto al trattamento di quei dati che è assolutamente necessario, per l'esigenza della vita moderna, che siano portati a conoscenza, pur nel rispetto delle garanzie individuali di ciascun cittadino.

Certo il disegno di legge poteva essere ancora migliorabile o emendabile, ma alla perfezione – si sa – si può solo tendere e non ottenerla nei tempi così brevi assegnati alla Commissione, date le scadenze che aveva il Governo nei confronti dell'Europa rispetto alle quali eravamo già in ritardo.

Per questi motivi abbiamo fornito quel contributo costruttivo e fattivo che ci auguriamo di poter ottenere in occasione dell'esame di altri e numerosi problemi che ci aspettano in Commissione giustizia. In questo senso diamo il nostro voto favorevole all'approvazione di questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD e del senatore Senese*).

DENTAMARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTAMARO. Signor Presidente, questo disegno di legge di delega al Governo interviene in una materia delicatissima per la quale la nostra legislazione necessita sicuramente di un aggiornamento, anche alla luce della normativa europea e internazionale, passata e recente.

Per questo profilo dell'integrazione e dell'adeguamento agli indirizzi europei e internazionali, il testo predisposto dal Governo e modificato dalla 2ª Commissione potrebbe essere valutato positivamente. La delega, però, aggiunge una previsione assai rilevante che non ha alcun riferimento né alla normativa europea e internazionale né – quel che è peg-

gio – alla finalità in titolo, di tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali. Mi meraviglio di non averne sentito far cenno, se non nella dichiarazione in dissenso della senatrice Scopelliti.

Si tratta della previsione di cui alla lettera *d*) dell'articolo 1, che delega il Governo ad individuare i presupposti per l'attribuzione di un numero di identificazione personale. Siamo contrari in linea di principio a questa norma, poichè già è grave la previsione stessa di un numero di identificazione personale. Altro è raccogliere dati per settori (sanità, sicurezza, lavoro, pagamenti), dati che possono avere un'utilità storica, statistica, di ricerca, o anche un'utilità pratica per la gestione di certi servizi o di certi adempimenti; altro è il collegare, attraverso un unico numero attribuito al cittadino, tutti i dati che riguardano un soggetto: questa diviene senz'altro una forma di violazione permanente del diritto alla riservatezza.

Si tratta di previsione nuova nel nostro ordinamento, grave, tale da evocare immagini e situazioni inquietanti di «Grande fratello»; sicchè men che meno possiamo condividere la scelta di delegare il Governo ad individuare i presupposti per l'attribuzione del numero, per il trattamento del medesimo e delle informazioni ad esso connesse, nonchè per il collegamento con altri dati.

Infine, non condividiamo che si preveda l'esercizio di questa delega sentita l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, che è un'Autorità amministrativa e non un'Autorità di garanzia; quanto meno si sarebbe dovuto prevedere l'intervento del Garante per la tutela delle persone. A nostro avviso non c'era ragione di introdurre questa previsione nella legge-delega; assai meglio sarebbe stato lasciare al Parlamento pienezza di poteri decisionali su un punto così delicato, specie se si considera che contemporaneamente, come tutti hanno ricordato, si sta svolgendo *l'iter* di un importante disegno di legge ordinaria nella stessa materia.

Aggiungo che ci sembra del tutto inadeguata la previsione generica di «adeguate garanzie» con riferimento ai numeri di identificazione personale connessi a quei dati che, con brutto francesismo, sono stati definiti di carattere sensibile o idonei a rivelare i provvedimenti di cui all'articolo 686 del codice di procedura penale. È materia troppo delicata per non richiedere ben più ampia e dettagliata precisazione, da affidarsi peraltro al Parlamento.

Per queste ragioni, considerata cioè la contrastante valutazione che diamo di questa e delle restanti parti del disegno di legge in esame, a nome del mio Gruppo dichiaro voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU e del senatore Vertone Grimaldi*).

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, signori senatori, signori del Governo, i colleghi che mi hanno preceduto hanno illustrato efficace-

mente e condivisibilmente le ragioni che hanno condotto al voto favorevole sul disegno di legge riguardante i dati personali. Non sottrarrò, quindi, tempo all'Assemblea e non mi ripeterò, anche perchè le ragioni che hanno determinato il consenso e la cooperazione fattiva e positiva dei senatori di Alleanza Nazionale a tale innovazione legislativa sono già state diffusamente espresse nel corso e al termine dei lavori in 2ª Commissione permanente.

Il Senato oggi è chiamato ad approvare un provvedimento di complemento qual è quello con cui è conferita delega al Governo per l'integrazione e l'eventuale introduzione di note correttive della disciplina che dovessero rendersi necessarie all'atto della sua pratica attuazione. Anche su tale disegno di legge Alleanza Nazionale annuncia il proprio voto favorevole, giudicando che lo stesso possiede connotati di meditata limitatezza e circoscrizione dei poteri delegati, limiti che si collocano quindi in conformità con i principi costituzionali, come in perfetta coerenza si colloca la posizione di Alleanza Nazionale con riferimento alla condotta tenuta allorchè tali limiti sono stati travalicati, da ultimo in relazione alla manovra finanziaria, per volontà del Governo e della maggioranza.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale pertanto in questa logica annuncia il proprio voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Cirami*).

PORCARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PORCARI. Signor Presidente, noto che da tutti gli intervenuti sono state espresse preoccupazioni sugli aspetti negativi di questo disegno di legge e della nostra piena partecipazione all'Accordo di Schengen, nella fisionomia che tale partecipazione ha oggi, anche alla luce di quelle che vengono considerate delle tutele, dei paletti e delle protezioni che sono state in sede di Commissione giustizia introdotte e apportate. Però non tutti hanno tratto le stesse conclusioni. Ebbene, vorrei dire che le considerazioni della senatrice Scopelliti mi trovano pienamente d'accordo, per cui non ripeterò gli stessi argomenti, *idem* quelle della senatrice Dentamaro, che poi ha messo il dito su una delle tante piaghe, di quelle piaghe che fanno sì che una partecipazione all'accordo di Schengen, che dovrebbe costituire un passo avanti verso l'Europa dei cittadini, rischia di trasformarsi in un passo indietro o in un passo avanti – ha poca importanza – verso l'Europa dei sudditi; quindi l'Italia dei sudditi schedati, l'Italia dei buoni cristiani che portano sulle loro spalle, dalla nascita alla morte, il peccato originale, l'Italia dei colpevoli, fino a prova contraria; è un passo avanti verso l'Europa del «Grande fratello» che ci guarda, che ci scheda e che ci dà pure un numero di matricola.

Ebbene, signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, signori senatori, rifiuto questa Europa, come rifiuto l'Europa delle banche centrali e faccio presente che sono un europeista convinto e non un «eu-

rossettico», come oggi si dice. Non è questa l'Europa che voglio, nè quella desiderata da chi è animato da spirito liberale. Questa è l'Europa di Orwell, raffigurata nel romanzo «1984», superato nelle date ma anche nell'immaginazione perchè la realtà spesso supera la cosiddetta realtà romanzesca: l'Europa – ripeto – del Grande fratello che ci guarda, ci controlla e ci inquadra.

Rifiuto questa Europa. Per questo motivo e per le ragioni enunciate da tutti gli oratori che mi hanno preceduto, in particolare, dalle senatrici Scopelliti e Dentamaro, traendone tuttavia conclusioni diverse, voterò contro la delega, ben sapendo che il mio voto, come quello dei colleghi che si esprimeranno nello stesso modo ha numericamente un valore simbolico. Ma rimarrà comunque agli atti del Senato che chi crede nella libertà e nel rispetto della persona umana, deve essere coerente con se stesso, superando anche considerazioni politiche e di opportunità che fanno sì che l'Italia sia quello che gli inglesi chiamano *a joiner*. Chiediamo di entrare in qualsiasi *club*, senza leggerne lo statuto, o facendolo semmai successivamente e male, passando sopra con faciloneria a quello che non ci piace. La cosa importante è starci come soci nel *club*; ed esser membri di tutti i *clubs* che si creano.

Rifiuto tutto ciò – l'Europa dei banchieri e dei poliziotti – e non credo che questa iniziativa ci farà procedere più rapidamente verso l'Europa in cui credo; ma verso l'Europa dei sudditi, quella sì certamente. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Forza Italia*).

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, vorrei completare brevemente quanto già detto in precedenza, ricordando che se ciò può essere considerato un passo in avanti verso l'applicazione dell'accordo di Schengen, quest'ultimo non è uno dei trattati dell'Unione europea, ma solamente un accordo collaterale, tant'è vero che non tutti i «quindici» lo hanno firmato.

Vi è inoltre un aspetto positivo che vorrei evidenziare: il recepimento di normative indicate dal Consiglio d'Europa, da questo strumento di democrazia misconosciuto, tanto è vero che molti confondono l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa con il Parlamento europeo; tanto è vero che molti non sanno neanche cosa sia il Consiglio d'Europa nè cosa questo fa; addirittura, anche nel Parlamento della Repubblica italiana c'è qualcuno che non sa della sua esistenza.

Esso è invece una grande fucina di democrazia. Quindi, sono ben lieto che le sue indicazioni siano recepite nel testo al nostro esame.

L'ultima considerazione è la seguente: finalmente si potrà controllare, non in maniera vessatoria ma regolare, seppur non completa, il flusso di immigrati. Questa identificazione non servirà solamente ai cittadini italiani o dell'Unione europea ma anche a coloro che, provenendo dall'esterno dell'Unione europea, entrano nei nostri confini.

Quindi anche per questo preannunciamo il nostro voto favorevole.

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RUSSO. Signor Presidente, a nome del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo, dichiaro il voto favorevole a questo disegno di legge che, come già altri hanno ricordato, ha impegnato a fondo la Commissione giustizia del Senato proprio allo scopo di apportare alcuni necessari correttivi al testo già approvato dalla Camera dei deputati, nel senso di estendere al massimo possibile ogni garanzia a tutela delle libertà individuali.

Comprendo le preoccupazioni che hanno espresso le colleghe Scoppelliti e Dentamaro; vorrei però osservare che un numero di identificazione personale esiste già nel nostro ordinamento attraverso l'attribuzione del codice fiscale. Questa previsione contenuta nella delega è circondata da particolari garanzie proprio per evitare che questo numero di identificazione personale possa risolversi in una intromissione nella sfera di riservatezza e di libertà personale.

Complessivamente riteniamo che sia stato fatto un buon lavoro. Do atto anch'io al relatore, senatore Senese, dell'opera tenace compiuta in Commissione con l'obiettivo, raggiunto, di realizzare punti importanti di convergenza tra tutti i Gruppi. Segno di ciò è l'approvazione largamente maggioritaria che è stata preannunciata in quest'Aula attraverso le dichiarazioni di voto.

Esprimiamo quindi un voto favorevole convinto a questo disegno di legge come già sul disegno di legge sui dati personali che ormai è divenuto legge grazie all'approvazione definitiva da parte della Camera dei deputati alcuni giorni fa. Esprimo infine il mio compiacimento per quest'opera legislativa che allinea il nostro paese agli altri paesi europei e che gli consente di entrare a pieno titolo nell'Accordo di Schengen. Esprimeremo quindi un convinto voto a favore di questo disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Partito Popolare Italiano).*

BETTAMIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo lei chiede la parola, senatore Bettamio? Lei è già intervenuto in sede di dichiarazione di voto.

BETTAMIO. Volevo soltanto chiederle trenta secondi per una precisazione rispetto a quanto ho già detto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Qui non si tratta di approvare una legge in materia di tutela dei dati personali, che già esiste; si tratta di chiedere al Governo di tornare in Parlamento, da qui a diciotto mesi, per portare delle integrazioni a questa legislazione con l'osservazione di alcuni paletti che vengono fissati.

PETRUCCIOLI. Lo sappiamo.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di questa sua precisazione, senatore Bettamio.

DENTAMARO. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge nel suo complesso.

PRESIDENTE. È già prevista dall'articolo 120 del Regolamento sui disegni di legge a prevalente contenuto di delegazione legislativa. Lo avevamo dunque già previsto: ci accingevamo, avendo l'intervento del senatore Russo concluso le dichiarazioni di voto, a mettere ai voti il disegno di legge nel suo complesso con tale procedura di voto.

SENESE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENESE, *relatore*. La mia non è certo una replica, che pure il dibattito solleciterebbe, desidero soltanto esprimere un ringraziamento a tutta la Commissione che ha lavorato con grande impegno non soltanto su questo testo che, come giustamente ha detto il senatore Caruso, è soltanto un'appendice, ma soprattutto sul testo organico, e per sottolineare dinanzi a tutta l'Assemblea che, in un momento di grandi tensioni e di grandi lacerazioni politiche nell'ambito del nostro Senato, il lavoro in Commissione si è svolto secondo moduli tali che corrispondevano all'importanza paracostituzionale di questa normativa.

La legge che qui esce porta il contributo di ciascuna delle parti politiche. Capisco che vi possano essere posizioni di dissenso individuale o personale, ma vi è qui il risultato di un lavoro complessivo. Di tanto ho ritenuto doveroso dare testimonianza.

Le sottopongo, prima del voto, signor Presidente, la seguente proposta di coordinamento:

*All'articolo 1, comma 1, lettera a), dopo le parole: «23 settembre 1983 dal Consiglio d'Europa» inserire le seguenti: «e successive modificazioni».*

1.

IL RELATORE

L'articolo 1, comma 1, lettera a) prevede la possibilità per il Governo di tener conto della raccomandazione n. R. (83) 10 del Consiglio d'Europa che, a quanto risulta, è in via di modificazione. La medesima possibilità si trova già espressa nel numero 1) della lettera b).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito al lavoro della Commissione e la stessa cosa fa il Governo, mi comunica l'onorevole sottosegretario Ayala.

Prendiamo atto della proposta di coordinamento che, se non vi sono osservazioni, viene accettata.

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1407 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	213
Senatori votanti .....	212
Maggioranza .....	107
Favorevoli .....	191
Contrari .....	11
Astenuti .....	10

**Il Senato approva.**

### **Commissioni permanenti, convocazione**

PRESIDENTE. Comunico che, in relazione all'esame del disegno di legge n. 1155 e connessi, la Commissione industria è autorizzata a convocarsi fin dalla conclusione della seduta odierna.

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

***(1892) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543, recante disposizioni urgenti in mate-

ria di ordinamento della Corte dei conti», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta odierna la 1ª Commissione ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti e requisiti di cui all'articolo 78, terzo comma, del Regolamento. Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto sul parere in questione il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere e comunque, se crede, al presidente della 1ª Commissione, senatore Villone, se intende intervenire.

Ricordo che potrà poi prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo e per non più di dieci minuti ciascuno.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, raccomando all'Aula la conferma della decisione della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 543.

**È approvato.**

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1883) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 546, recante interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo Alitalia.** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 546, recante interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo Alitalia», già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata richiesta la relazione orale.

Poichè non si fanno osservazioni, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Duva, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

preso atto che nel periodo 1981-1996 il ricorso ai pensionamenti anticipati ha registrato un progressivo incremento quantificabile in circa 500 mila beneficiari;

considerato che tale indirizzo – oltre a tradursi in un imponente onere per le finanze pubbliche – ha determinato rilevanti fattori di squilibrio nell'ambito del sistema pensionistico e ha provocato frequenti e negative disparità di trattamento tra i lavoratori;

considerato altresì che l'istituto del pensionamento anticipato, da ritenere comunque provvedimento eccezionale, ove diventi oggetto di un

ricorso troppo esteso e frequente ostacola l'urgente e indispensabile consolidamento di una politica attiva del lavoro volta alla ricollocazione dei lavoratori e alla promozione di attività formative e di reimpiego;

rilevato con preoccupazione che la trasformazione di fatto del pensionamento anticipato in uno strumento ordinario di intervento nelle crisi aziendali e settoriali alimenta la diffusione di attività non regolari e sommerse con effetti negativi anche sotto il profilo della trasparenza fiscale e dell'evasione contributiva;

considerati inoltre i ricorrenti segnali di difficoltà che si riscontrano in alcuni settori produttivi, in particolare del terziario (credito, sanità, commercio) e che sollecitano il ricorso ad ammortizzatori sociali;

impegna il Governo:

a ricercare – anche attraverso una intensificazione del confronto con le parti sociali un sempre più esteso ricorso ad ammortizzatori sociali, quali *part-time*, contratti di solidarietà e incentivi alla riduzione dell'orario di lavoro, che siano alternativi ai pensionamenti anticipati;

a valutare l'opportunità di introdurre misure atte a generalizzare il divieto di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 546 a tutte le situazioni analoghe di pensionamento anticipato;

a non predisporre comunque ulteriori provvedimenti che contemplino pensionamenti anticipati in assenza di un confronto parlamentare».

9.1883.1

LA COMMISSIONE

DUVA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi scuso in anticipo se la relazione non sarà così sintetica come forse un momento particolare come questo richiederebbe. D'altra parte, però, ritengo che questo provvedimento, non tanto per i contenuti di merito quanto per il suo carattere, richieda un minimo di attenzione e soprattutto imponga a me l'obbligo di riferire in modo esauriente sul dibattito che in rapporto a tale provvedimento si è svolto nella Commissione lavoro e previdenza sociale.

Il provvedimento che stiamo esaminando è già stato approvato dalla Camera dei deputati e mira alla conversione del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 546. Si tratta di un provvedimento che tende ad autorizzare pensionamenti anticipati nel limite massimo di 700 unità e nel quadro di interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo Alitalia.

A tali pensionamenti anticipati possono accedere i dipendenti del Gruppo che dispongano dei requisiti tassativamente fissati all'articolo 1 del decreto-legge e secondo un meccanismo che tende ad individuare, nel corpo stesso del provvedimento al quale rinvio, le condizioni di ammissibilità al beneficio.

Credo anche che sia necessario ricordare che, in base appunto alla disciplina complessiva legata tanto al decreto-legge del quale dobbiamo operare la conversione quanto ad un precedente decreto-legge emanato il 29 giugno e non convertito nei termini costituzionali, il piano di pen-

sionamento anticipato da parte del Gruppo Alitalia ha già avuto un consistente e concreto, anche se parziale, avvio.

Appare pertanto evidente che il provvedimento, sul quale la Commissione lavoro e previdenza sociale ha già espresso unanime parere favorevole, riveste un carattere di completamento e di organica definizione di misure che sono legate ad un indirizzo che da tempo viene perseguito.

Il piano di pensionamenti del quale ci occupiamo è impostato con riferimento al triennio 1995-1997 e fa infatti seguito ad analogo provvedimento che riguardava 800 e non i 700 pensionamenti qui previsti, con riferimento inoltre ad un biennio e non ad un triennio, quello cioè 1994-1995; il piano fu varato con il decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito poi con modificazioni dalla legge n. 451 del 7 luglio dello stesso anno. Si tratta di un complesso di misure che trova la sua motivazione nell'esigenza di affrontare la crisi dell'Alitalia che da tempo, come tutti sappiamo, è profonda. Di qui la necessità, più volte manifestatasi, in provvedimenti legislativi e amministrativi, di attuare misure volte al risanamento e al rilancio della compagnia di bandiera, soprattutto in vista del maggior livello concorrenziale che, a partire dal 1° aprile 1997, cioè allorquando si sarà operata la completa liberalizzazione del trasporto aereo nel Mercato unico europeo, caratterizzerà questo settore in modo più elevato di quanto già non avvenga.

Da ciò deriva evidentemente l'esigenza che la compagnia di bandiera si presenti a questo appuntamento ormai prossimo avendo almeno attenuato, se non eliminato, i fattori di criticità che ancora caratterizzano la condizione di questa società. Ciò investe la condotta gestionale complessiva e gli aspetti economico-finanziari della società, quindi i volumi del fatturato e della produzione, nonché l'equilibrio dei conti, ma investe altresì i livelli di competitività che l'Alitalia dovrà necessariamente migliorare anche per quanto riguarda il costo del lavoro per unità di prodotto.

In questo quadro assumono grande rilievo le azioni di riassetto organizzativo del Gruppo, tra le quali non sono certo secondarie quelle che mirano alla riduzione degli organici e al contenimento del costo del lavoro. Del resto, si tratta di una strategia che non è caratteristica della sola Alitalia ma che, per quanto riguarda il settore del trasporto aereo, ha investito i principali vettori europei e mondiali, anche se con ricorso a strumenti diversi, talvolta assai più drastici per quanto riguarda i livelli del personale.

In conclusione, le disposizioni contenute nel provvedimento al nostro esame appaiono il risvolto specifico, e tuttavia coerente, di una più complessiva strategia di risanamento e rilancio della compagnia, tale da assicurare un significativo miglioramento dei suoi parametri di costo del lavoro e di produttività. Ciò avverrà nell'ambito di indirizzi e di attuazioni specifiche che, secondo gli impegni già assunti in sede di audizione parlamentare dall'amministratore della compagnia, non incideranno sul livello della sicurezza, cioè su quel settore che è definito operativo nell'ambito della compagnia di bandiera, ma riguarderanno invece i settori che svolgono attività amministrativa e di carattere organizzativo,

nonchè il personale di terra, cioè le aree in cui viene riscontrato il maggior livello di esuberi.

Peraltro, la Commissione lavoro nel licenziare questo provvedimento per l'esame in Aula, pur esprimendo su di esso un orientamento unanimemente favorevole, ha tuttavia ritenuto opportuno e doveroso cogliere tale occasione per attirare l'attenzione degli onorevoli senatori sullo strumento dei pensionamenti anticipati. Tale posizione trova riscontro in un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Commissione e che illustrerò nel prosieguo del mio intervento.

Circa lo strumento dei pensionamenti anticipati, sia per le sue caratteristiche intrinseche sia per il costo che esso addossa alle finanze pubbliche e alla collettività nazionale, è necessario esprimere in termini generali forti riserve ed è doveroso quindi raccomandare un utilizzo di tale strumento estremamente mirato, circoscritto e limitato. Il ricorso a misure di pensionamenti anticipati, ad avviso della Commissione ed anche di chi vi parla, può essere preso in considerazione in un caso come quello che stiamo esaminando perchè è un caso limitato che appare essere essenzialmente il tassello conclusivo di una fase di ristrutturazione e di crisi che ha radici nel passato, ma non può essere considerato come un precedente rispetto al quale si possano legare iniziative di indiscriminata estensione di interventi di pensionamenti anticipati in altri settori produttivi.

Infatti, l'istituto del pensionamento anticipato, oltre ad essere oneroso per i conti pubblici e frequente causa di disparità di trattamento tra i lavoratori, non appare coerente con una politica attiva del lavoro - come riteniamo si debba praticare e quale si riscontra in indirizzi già espressi dal Governo - che abbia come obiettivo primario la ricollocazione del lavoratore e la promozione di attività formative e di reimpiego.

L'esperienza del passato da questo punto di vista va considerata con attenzione perchè il troppo frequente ricorso ai prepensionamenti, come avvenuto in altri casi, si è tradotto in un freno rispetto alla ricerca necessaria, tanto da parte delle istituzioni quanto delle forze sociali e produttive, di diversi e più validi ammortizzatori sociali.

In proposito, vi sono cifre eloquenti; mi sia consentito ringraziare in questa sede il sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale Pizzinato per aver fornito, in occasione dell'esame del provvedimento da parte della Commissione, un quadro assai aggiornato ed esauriente che ritengo utile richiamare brevemente all'attenzione dell'Assemblea.

Nel corso degli ultimi quindici anni il ricorso ai pensionamenti anticipati ha riguardato circa 500.000 lavoratori e di questi oltre il 20 per cento si trovava, al momento di conseguire il beneficio, al di sotto dei limiti di età previsti per ciascun soggetto in riferimento alla possibilità di conseguire la pensione di vecchiaia.

Il costo complessivo sopportato dalle finanze pubbliche per i pensionamenti anticipati può essere stimato, in base a valutazione prudenziali, non inferiore ai 50.000 miliardi di lire senza considerare gli effetti negativi che tale andamento ha prodotto sull'equilibrio di alcuni fondi pensione e più in generale sul sistema previdenziale nel suo complesso,

cioè su quel sistema previdenziale rispetto al quale siamo impegnati a rivolgere un'attenzione crescente e mirata nel prossimo futuro per elevarne i livelli di economicità e di efficienza.

Basta questo, credo, per far ritenere necessaria e urgente la ricerca di nuovi strumenti di ammortizzatori sociali alternativi rispetto ai pensionamenti anticipati; ed è questo un concetto che l'ordine del giorno al quale mi richiamavo sottolinea in modo assai preciso.

È del resto proprio in questa direzione che si sta operando in base agli indirizzi parlamentari e di Governo più recenti e soprattutto diventerà ancor più possibile operare per effetto delle norme contenute nel provvedimento collegato alla finanziaria 1997, appena approvato da questo ramo del Parlamento. In base a tali norme sarà ora infatti possibile procedere ad una maggiore valorizzazione di istituti, quali i contratti di solidarietà, il *part-time*, gli incentivi alla riduzione dell'orario di lavoro e la possibilità di abbinare il lavoro e pensione di anzianità.

Occorrerà pertanto procedere, anche attraverso un'intensificazione del confronto fra Governo, imprese e sindacati, al ricorso ad ammortizzatori sociali diversi dai prepensionamenti per dare corpo ad una politica attiva del lavoro, realizzata attraverso costi compatibili con le esigenze di risanamento delle finanze pubbliche, coerenti con l'attuale quadro economico dello Stato, ma che soprattutto – e questo è un altro passaggio che ritengo utile richiamare alla vostra attenzione contenuto nell'ordine del giorno – si muova in una direzione tale da rafforzare le esigenze di trasparenza fiscale e di lotta all'evasione contributiva, cosa che invece un diffuso e incontrollato ricorso ai pensionamenti anticipati non consentirebbe. Questi obiettivi rischierebbero infatti di non essere perseguiti e addirittura di essere contraddetti.

Avviandomi rapidamente alla conclusione, ricordo che per quanto riguarda il merito del provvedimento in discussione: al comma 1, dell'articolo 1, vengono stabiliti criteri di ammissione al beneficio del pensionamento anticipato secondo una indicazione analitica dei requisiti; il comma 2 prevede che il Ministro dei trasporti e della navigazione, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, approvi, con proprio decreto, il piano dei pensionamenti anticipati per il triennio 1995-1997; il comma 6, prevede la copertura finanziaria dell'onere derivante, così come illustrato nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento.

Vorrei soffermarmi su altri due punti sui quali, per il loro carattere innovativo, ritengo utile attirare la vostra attenzione. Il primo riguarda il comma 3 dell'articolo 1, perchè introduce – mi sembra una novità in questo campo – norme molto precise, volte ad impedire un uso improprio dei pensionamenti anticipati da parte dei soggetti beneficiari, così come l'esperienza insegna essere avvenuto in passato, soprattutto attraverso il ricorso, da parte delle imprese che promuovono i pensionamenti, a strumenti di consulenza a vantaggio dei destinatari dei pensionamenti anticipati. Rispetto a questo, con un'articolazione che mi pare molto precisa, il provvedimento indica elementi di cautela ed elementi di controllo volti a circoscrivere questi potenziali effetti negativi di questo provvedimento anche sul piano della moralità pubblica.

Un ultimo punto importante è quello espresso dal comma 6-bis, sempre dell'articolo 1 del provvedimento, introdotto dalla Camera dei deputati attraverso un emendamento, che mi pare rappresenti un aspetto importante di completamento del provvedimento. Infatti, attraverso il comma 6-bis viene sottolineata l'esigenza di un'azione di controllo da parte del Governo nei confronti dell'Alitalia e da parte del Parlamento nei confronti del Governo. Esso stabilisce espressamente che il Governo, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, sia tenuto a riferire al Parlamento circa le modalità con cui l'Alitalia ha dato seguito ai prepensionamenti e ai risultati che sono stati concretamente conseguiti, per effetto di queste misure, in termini di miglioramento dell'efficienza e della riorganizzazione del Gruppo.

Credo che questo elemento sia importante perchè anche in quella sede sarà possibile esercitare controlli atti a verificare che, secondo gli intendimenti espressi dai responsabili della compagnia di bandiera, l'attuazione concreta di questi provvedimenti non vada ad incidere su quel livello della sicurezza del trasporto aereo che è certamente un obiettivo al quale dobbiamo assegnare un rilievo primario. (*Applausi del senatore De Carolis. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Castelli. Ne ha facoltà.

\* CASTELLI. Signor Presidente, colleghi, stamattina in sede di esame dei presupposti di urgenza e straordinarietà del decreto abbiamo cercato di evidenziare alcuni aspetti e alcuni quesiti che ci stanno a cuore su come l'Alitalia anche oggi stia portando avanti la politica di «risanamento». Ci siamo astenuti dall'entrare nel merito della vicenda Alitalia perchè questo ci imponeva la materia che abbiamo trattato stamattina; però adesso, entrando nel merito del provvedimento, possiamo spendere due parole in più su come si è dipanata questa vicenda negli ultimi anni.

L'Alitalia è l'ennesimo esempio di malcostume, che c'è stato in questi anni, di aziende a conduzione pubblica. Si è fatto di tutto, anche in Alitalia, tranne che perseguire l'efficienza e l'economicità dell'azienda. Vorrei ricordare che l'Alitalia oggi ha circa 17.000 dipendenti, per cui metterne in prepensionamento 700 è come togliere l'acqua dal mare col secchiello, come ben ricordò l'angelo a sant'Agostino; io vorrei ricordarlo al relatore, non certamente perchè sono un angelo, ma perchè questo provvedimento non servirà assolutamente a nulla malgrado i suoi auspici.

Il costo del lavoro è raddoppiato in tre anni. Pensate, oggi noi abbiamo «aperto» il contratto dei metalmeccanici e si discute se l'aumento deve essere in linea con l'inflazione programmata, cioè intorno al 3 per cento, oppure qualcosa di più, ebbene, per l'Alitalia, categoria di lavoratori privilegiati, in tre anni il costo del lavoro è aumentato del 30 per cento all'anno. Questo è il modo con cui Governi e sindacati hanno portato avanti quest'azienda, conducendola evidentemente al collasso.

Ma la responsabilità non è evidentemente soltanto dei sindacati, che tutto sommato agiscono dove trovano il «ventre molle» dello Stato, ma soprattutto dei vertici. Ho ricordato questa mattina, e val la pena sottolinearlo anche stasera, che a capo dell'IRI, azionista dell'Alitalia, c'era l'onorevole Prodi che oggi si sforza di sanare quei conti che lui stesso ha contribuito a scassare.

È stata fatta una dissennata politica di acquisto di aeromobili. Oggi l'Alitalia si trova a dover acquistare aeromobili che non servono assolutamente a nulla ma solo perchè sono stati ordinati e se non li acquistassimo pagheremmo penali pesantissime. È stata fatta una suicida politica di *lease back* che ha portato l'Alitalia a depauperare completamente il patrimonio sociale che aveva. Credo questa sia una cosa che non tutti i colleghi sanno: la gran parte degli aeromobili che l'Alitalia fa volare non sono di sua proprietà; quest'ultima li ha venduti per poi poterli acquistare in *leasing*, pagando evidentemente interessi molto elevati.

Oggi il fabbisogno dell'Alitalia è di migliaia di miliardi e tutto ciò è avvenuto, si badi bene, in regime di monopolio. L'Alitalia aveva il monopolio dei voli nazionali, poteva praticare le tariffe che voleva, la politica degli *slots* che voleva; ebbene, è riuscita ad accumulare migliaia di miliardi. C'è stato chi, posto nel *tourbillon* dei vari presidenti ed amministratori delegati che abbiamo visto in questi anni succedersi a ritmo forsennato a capo di questa azienda, ha tentato di fare un programma serio di ridimensionamento dell'organico dei lavoratori ed è stato «ghigliottinato» in brevissimo tempo con ulteriore aggravio per le casse dell'Alitalia, perchè a questo *manager* si è dovuta dare una liquidazione principesca evidentemente, visto che è stato interrotto il contratto. Il tutto per rispondere alla ferrea politica dei sindacati secondo cui comunque ci sono lavoratori privilegiati che devono godere di trattamento molto migliore di altri lavoratori, che magari faticano nelle fonderie e nelle acciaierie e non servono la coca-cola con la giacchetta blu a sette milioni di lire al mese.

Ecco, noi in questo momento stiamo parlando di una gravissima ingiustizia sociale, perchè ci sono cittadini italiani cui prima è stato gonfiato il portafoglio con paghe d'oro e poi vengono messi a riposo con pensioni d'oro. Questa è la fattispecie di cui stiamo parlando adesso, di una gravissima ingiustizia sociale posta in essere con la complicità del sindacato e dei vertici dell'Alitalia che, guarda caso, oggi dopo aver perpetrato questi delitti siedono nei banchi del Governo per far finta di rimediare, ma invece non rimediano un bel nulla perchè evidentemente anche in questo caso siamo di fronte ad un'ingiustizia.

Con la riforma delle pensioni si chiede a lavoratori che hanno lavorato nelle fabbriche di lavorare qualche anno in più per mandare in pensione dei giovanotti i quali prenderanno pensioni molto superiori agli stipendi magri che prendono i lavoratori in fonderia, che continuano a lavorare, rimettendoci la salute, per mantenere invece tali soggetti che andranno in pensione.

Questo è ciò che stiamo votando in questo momento e null'altro. Il resto – se il relatore me lo consente, lo dico senza nessuna acrimonia, ma semplicemente perchè forse in Commissione lavoro non hanno esat-

tamente sotto mano, come abbiamo avuto noi in Commissione trasporti l'iter del provvedimento sull'Alitalia - è aria fritta.

Questo provvedimento non servirà a risanare in alcun modo la situazione Alitalia: non sono assolutamente necessari 56 miliardi di lire. Anche in questo caso, mi permetto di osservare che sarebbe importante capire come la Commissione bilancio abbia potuto esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame: mi sembra che 56 miliardi per mandare in prepensionamento 700 lavoratori dell'Alitalia siano veramente pochi.

Vorrei inoltre capire se vi è copertura finanziaria in merito a questo provvedimento, visto che anche in questo caso il malcostume del Governo di predisporre provvedimenti senza la relazione tecnica continua a perpetrarsi.

Colleghi, esiste un unico sistema per risanare il volo aereo in Italia: la privatizzazione e la liberalizzazione.

Il relatore ha citato alcune compagnie estere. A tale proposito l'unica o, comunque, la migliore compagnia europea è la British Airways che l'ex Primo Ministro Thatcher anni fa ebbe il coraggio di privatizzare. Ebbene, in questo momento, la British Airways macina utili a tutto spiano, pur lavorando in regime di liberalizzazione.

Ma è cambiato qualcosa? Possiamo avere speranze per il futuro? Non credo proprio. Stamane, ho posto specifici quesiti al Governo, quesiti che probabilmente trasformeremo in interrogazioni. Vorremmo sapere se è vero che gli Airbus sono stati messi in un angolo e se vengono attuati costosi programmi di addestramento per piloti, senza che questi siano assunti ma lasciati a casa, se è vero che l'Alitalia paga profumatamente piloti per restare a terra e per non lavorare.

Infine, vorrei rivolgere una domanda che ho già posto al Presidente dell'IRI, il quale mi ha risposto che quelle erano quisquiglie di cui non si occupava: vorrei sapere se è vero che per l'inaugurazione del terminale internazionale di Roma sono stati spesi 600 milioni di lire per organizzare il ricevimento.

Se questi sono i presupposti per cui l'Alitalia è in via di risanamento, credo che l'articolo 6-bis possa anche essere anticipato e possiamo facilmente prevedere che fra qualche tempo ci troveremo di fronte ai medesimi problemi aggravati, anche perchè sappiamo benissimo quali ostacoli sta incontrando a Bruxelles il cosiddetto piano di risanamento dell'Alitalia, che altro non è se non l'erogazione di fondi a piè di lista, come è sempre stato fatto per le aziende statali.

Alla luce di quanto espresso, credo che non si possa far altro che votare contro il provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Speroni. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, vorrei precisare ed integrare quanto detto dal collega, affinché le mie annotazioni rimangano agli atti.

Non abbiamo ancora avuto risposte sul perchè sono state spese centinaia di milioni di lire per l'inaugurazione, tra l'altro avvenuta con ritardo di mesi, del nuovo molo per le partenze internazionali a Fiumicino. Però, deve anche essere detto che la spesa non è stata supportata dall'Alitalia ma dagli Aeroporti di Roma, una società che è stata precedentemente ceduta dall'Alitalia ad altri imprenditori.

Per quanto riguarda il provvedimento in oggetto, esso concerne soltanto il personale di terra, in quanto quello di volo ha un altro regime pensionistico.

Come collega, devo dire che coloro che servono la coca-cola a bordo non svolgono solo quel servizio, ma principalmente quello, sconosciuto ai più, di garantire la sicurezza dei passeggeri sia in condizioni normali che di emergenza.

Dopo queste precisazioni, devo concordare pienamente con quanto sostenuto dal senatore collega Castelli circa il merito del provvedimento. (*Applausi dei senatori Pellegrino, Morando e Guerzoni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cortelloni. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame, se inquadrato, come ritengo debba essere, in un'ottica di risanamento dell'azienda Alitalia, di privatizzazione e liberalizzazione del mercato, trova attenzione nella forza politica alla quale mi onoro di appartenere. In questa prospettiva hanno forse un significato anche l'elevato costo sociale ed i sacrifici che il prepensionamento dei 700 dipendenti comporta.

Certo, non possiamo nasconderci e dimenticare le cause che hanno determinato la grave situazione di questa compagnia di bandiera, efficacemente denominata «il carrozzone dell'Alitalia», ancora una volta legate all'utopistica visione del monopolio, della statalizzazione e del sindacato parcellizzato, tanto cara, questa visione, a certe forze politiche di sinistra.

Il gigantismo strutturale, una smisurata dimensione dell'organico con sempre minore produttività, un miope sindacato corporativo che ha permesso fino ad un passato recente, a poche persone, di paralizzare il trasporto aereo per un tornaconto retributivo sproporzionato, sono le cause principali, ma non le sole – pensiamo al monopolio creato in tante linee aeree – che hanno determinato le pesanti perdite nei conti aziendali. Ora, finalmente, sembra guardarsi al risanamento dell'azienda e alla sua privatizzazione per rendere l'Alitalia, la nostra compagnia di bandiera, competitiva con i mercati europei ed internazionali.

Il provvedimento in esame, che pur si inquadra in quell'ottica, comporta però un costo sociale altissimo (stamane in Commissione il sottosegretario Pizzinato riferiva di 500-600 milioni per ogni prepensionamento) che si sarebbe potuto evitare se il Governo avesse licenziato i nuovi strumenti di ammortizzatori sociali, i cosiddetti «contratti di solidarietà», quelli che attengono alla riduzione dell'orario

di lavoro, al *part time*, alla flessibilità e quant'altro oggi ci diversifica dagli altri paesi europei.

Questo Governo, sempre più ostaggio dei sindacati e degli umori di Rifondazione Comunista, mostra tutta la sua incapacità ad adempiere ai doveri ai quali è preposto, sottraendo al Parlamento la possibilità di usare strumenti meno costosi per i cittadini, nel perseguimento di un fine, quale quello del risanamento delle aziende come l'Alitalia, che pure condividiamo.

In quest'ottica, ma solo nella prospettiva della privatizzazione e della liberalizzazione del mercato, la forza politica a nome della quale parlo non si sottrarrà al suo dovere, pur dissociandosi dalla responsabilità dell'aggravio sociale che le inadempienze governative hanno prodotto e garantendo che continuerà a vigilare perchè anche solo alcuni di questi prepensionati non si trasformino in beneficiari di lucrosi contratti di consulenza o collaborazione esterna, come, purtroppo, il passato di una certa parte della Sinistra nelle regioni da essa governate ci ha mostrato. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Napoli Roberto. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 546, del 23 ottobre scorso, credo meriti alcune riflessioni prima che si vada al voto finale, perchè ci troviamo di fronte ad una scelta che questo Parlamento sta facendo – noi ci auguriamo per l'ultima volta – di concedere il prepensionamento a lavoratori attivi, in questo caso operatori dell'Alitalia.

È un provvedimento che parte da lontano, perchè è stato per la prima volta elaborato nel 1994 nell'ambito del piano di ristrutturazione dell'Alitalia, che prevedeva 1.500 prepensionamenti: 800 sono stati già effettuati nel corso degli anni 1994-1995, 700 prepensionamenti sono quelli che devono completare il piano di ristrutturazione, che prevede ovviamente anche la riduzione del personale.

Questi 700 hanno già provveduto – ed è un fatto che non ho sentito riportare dai colleghi – a presentare domanda di prepensionamento nel settembre 1996; tale domanda peraltro è irrevocabile, nel senso che essi non possono più revocare la domanda di prepensionamento che hanno inoltrato alla loro azienda.

Abbiamo ascoltato in Commissione lavoro una relazione del sottosegretario Pizzinato che, con numeri molto importanti, ha esaminato il ricorso ai pensionamenti anticipati dal 1981 al 1996, che allo stato attuale hanno registrato in Italia un accesso a 500.000 beneficiari. Ognuno di questi soggetti prepensionati, tra anni di attività lavorativa non svolti e pensione percepita negli anni di vita residua, costerà alla collettività 600-700 milioni di lire. È quindi un problema serio, un problema che va visto nell'ambito di una revisione importante dello Stato sociale, è un problema di cui certamente ci dobbiamo fare carico, a cui la legge n. 335 del 1995, sulla riforma previdenziale, non ha dato una risposta.

Non c'è dubbio che sul versante del prepensionamento vi è stato anche negli anni scorsi un abuso; noi lo abbiamo segnalato questo abuso ed è giusto che rimanga qui, in quest'Aula, agli atti parlamentari, perchè ci auguriamo – come diceva il relatore Duva – che questa sia l'ultima pagina del suddetto capitolo, in modo da non doverne scrivere più, in modo da non dover più far ricorso al prepensionamento.

È per questi motivi che, per non danneggiare coloro che hanno già effettuato domanda di prepensionamento entro il mese di settembre 1996, per evitare che l'Alitalia non possa completare il processo di ristrutturazione avviato già nel 1994, ma soprattutto perchè con l'ordine del giorno presentato dal relatore Duva, condiviso unanimemente da tutta la Commissione, abbiamo voluto anche fissare ed indicare al Governo alcuni elementi di rilievo di cui certamente in futuro dovrà tener conto e perchè...

### **Presidenza del presidente MANCINO**

(Segue NAPOLI Roberto)... abbiamo voluto introdurre un principio importante: quello di seguire anche eventuali attività alternative che questi soggetti andati in pensione prima del tempo dovessero svolgere, affinchè non vi siano abusi nell'ambito dello specifico settore (la legge che andiamo ad approvare lo prevede per settori affini all'Alitalia, noi vogliamo che questo sia fatto anche in altri settori), è per questi motivi – lo ripeto, ma lo diremo anche in sede di dichiarazioni di voto – che il Centro Cristiano Democratico voterà a favore del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Poichè il relatore non intende intervenire, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come puntualmente sottolineava nella sua relazione il senatore Duva, il decreto-legge n. 546, riguardante l'ultima *tranche* di prepensionamenti di dipendenti del Gruppo Alitalia, non è altro che un provvedimento più volte reiterato dal 1995.

Fa parte di una misura che, a fronte dell'esigenza di processi di ristrutturazione della compagnia di bandiera e a fronte anche della competitività internazionale e di quella interna collegata alle norme comunitarie, si era avviata con la decisione di procedere al prepensionamento di 1.500 unità nel 1994: 800 prepensionamenti

furono effettuati nel biennio 1994-1995; gli attuali 700 non sono che la seconda quota che si era prevista.

Come è stato sottolineato dal senatore Napoli nel corso del suo intervento gli interessati hanno già tutti effettuato domanda da mesi, tale domanda è irrevocabile.

Si tratta, quindi, di convertire in legge tale provvedimento, attraverso il voto del Senato dopo quello avvenuto ieri alla Camera dei deputati, affinché i processi avviatisi nel 1993-1994 con il consenso dell'insieme delle organizzazioni sindacali (mi riferisco alle organizzazioni CGIL, CISL, UIL, CISNAL, e ai sindacati autonomi che hanno negoziato il processo di ristrutturazione per il 1993-1994) abbiano definitiva attuazione.

Vorrei inoltre sottolineare, richiamando quanto affermato dal Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale durante la discussione del 1994, che a fronte degli esuberi, si ricorreva fra l'altro, ma non come unico strumento, al prepensionamento poichè nel settore del trasporto aereo non esistevano altri ammortizzatori sociali (tuttora non esistono per questo settore e per altri che non siano quelli industriali e, solo per alcuni comparti, dei servizi).

Quindi oggi si completa quel processo che consentirà successivamente di avviare in modo nuovo i processi relativi alla riorganizzazione più complessiva dell'Alitalia e contemporaneamente consentirà all'azienda di essere più competitiva nei confronti della concorrenza interna ed internazionale.

Si è sottolineata l'esigenza che vi sia un impegno da parte del Governo affinché questo atto di ricorso ai prepensionamenti sia l'ultimo capitolo, non solo per il Gruppo Alitalia ma più in generale, di un'esperienza che ha visto negli ultimi 15 anni – come sottolineavano il relatore ed altri colleghi – l'utilizzo molto generalizzato, invece che parziale, di tale misura; in 15 anni il prepensionamento è stato adottato da parte di vari settori ed aziende per governare i processi di ristrutturazione per un totale di circa 500.000 unità.

In questo senso, rispetto alla condizione che avevamo in passato, sulla base di quanto previsto dal collegato alla legge finanziaria si prevede ora, attraverso il negoziato bilaterale, la realizzazione di altre forme di ammortizzatori sociali anche per quei settori che oggi non ne possono beneficiare; ciò sarà possibile dal 1° gennaio 1997. Il Governo, appunto sulla base di quanto disposto nel disegno di legge collegato, si impegna (fatti salvi i decreti, che vorrei ancora ricordare risalgono al 1994), una volta conclusa questa fase, ad utilizzare altre forme di ammortizzatori sociali e di conseguenza a considerare i prepensionamenti previsti da questo decreto il capitolo conclusivo delle misure adottate in questi ultimi 15 anni.

Il Governo si impegna altresì ad operare affinché il governo dei processi di ristrutturazione di settori e di aziende, non solo industriali ma anche del terziario, dei servizi avvenga attraverso altre forme, quali i contratti di solidarietà, la redistribuzione degli orari di lavoro, la *part time* (altra norma inserita nel disegno di legge collegato), e non più attraverso la strada dei prepensionamenti. In questo senso il Governo, come

ho avuto occasione di affermare in sede di Commissione, accoglie l'ordine del giorno adottato all'unanimità da quest'ultima.

Onorevoli senatori partendo da queste considerazioni, e con l'impegno a nome del Governo che ho prima sottolineato, vi invito quindi ad approvare la conversione in legge del presente decreto, in modo che non si lascino nella indeterminatezza 700 lavoratori che da mesi hanno presentato domanda di prepensionamento, dietro sollecitazione e sulla base di accordi. Qualora il provvedimento non fosse convertito in legge e quindi non divenisse operativo, questi lavoratori resterebbero nell'incertezza più totale dovuta al fatto che a distanza di mesi e di anni non ha trovato definitiva introduzione una misura che aveva visto l'insieme delle organizzazioni sindacali autonomi, non soltanto quindi CGIL, CISL e UIL ma anche CISNAL e sindacati autonomi, d'accordo con l'Alitalia e l'Intersind.

Auspico quindi che il voto unanime registrato in Commissione si ripeta anche in questa sede e che finalmente sia convertito in legge il decreto in esame. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione intende intervenire?

ALBERTINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. Il decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 546, recante interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo Alitalia, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 30 ottobre 1995, n. 450, 29 dicembre 1995, n. 555, 26 febbraio 1996, n. 85, 26 aprile 1996, n. 220, 29 giugno 1996, n. 340, e 30 agosto 1996, n. 448.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge n. 546:

*All'articolo 1, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:*

«6-bis. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Governo riferisce al Parlamento in merito alle modalità con cui il Gruppo Alitalia ha dato seguito ai pre-

pensionamenti, agli effetti sulle imprese del Gruppo medesimo in termini di nuova organizzazione e di efficienza nonchè al rispetto delle finalità del presente decreto».

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 1.

##### *(Disposizioni per il Gruppo Alitalia)*

1. Al fine di garantire la prosecuzione del piano di riassetto organizzativo e produttivo, tenuto conto anche del processo di liberalizzazione nell'ambito del mercato interno comunitario, è autorizzato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 2, secondo periodo, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in favore delle imprese del Gruppo Alitalia esercenti il trasporto aereo un piano di pensionamenti anticipati per il triennio 1995-1997, nel limite massimo di 700 unità, sulla base dei seguenti criteri:

a) possono essere ammessi al beneficio del pensionamento anticipato i lavoratori dipendenti da imprese del Gruppo in possesso di almeno 30 anni di anzianità contributiva e assicurativa nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti. Agli stessi lavoratori il trattamento pensionistico viene erogato con una maggiorazione dell'anzianità contributiva e assicurativa pari al periodo necessario per la maturazione del requisito dei 35 anni prescritto dalle disposizioni regolanti la suddetta assicurazione generale obbligatoria, e in ogni caso non superiore al periodo compreso tra la data di risoluzione del rapporto di lavoro e quella del compimento del sessantesimo anno di età. Le domande di pensionamento anticipato sono irrevocabili e devono essere presentate alle imprese di appartenenza dai lavoratori interessati che siano già in possesso dei predetti requisiti, ovvero che li matureranno nel corso del triennio 1995-1997, entro il 14 settembre 1996. Le imprese, sulla base del programma triennale di pensionamenti anticipati, sul quale vanno sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori, e delle esigenze di ristrutturazione e riorganizzazione, provvedono a selezionare le domande presentate trasmettendole ai competenti enti previdenziali. Il trattamento pensionistico decorre dal primo giorno del mese successivo alla risoluzione del rapporto di lavoro. Si applicano i vigenti regimi di incumulabilità e incompatibilità previsti per i trattamenti pensionistici di anzianità;

b) possono essere altresì ammessi al beneficio del pensionamento anticipato rispetto all'età prevista per il pensionamento di vecchiaia, con le procedure, i limiti e le contribuzioni previsti dal presente articolo, nonchè nell'ambito del limite massimo di cui al presente comma, i lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dipendenti da imprese del Gruppo di età non inferiore ai 55 anni se uomini e ai 50 se donne e che abbiano maturato i

requisiti assicurativi e contributivi minimi di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503. Agli stessi spetta una maggiorazione dell'anzianità contributiva commisurata ai periodi mancanti al compimento dell'età di 60 anni se uomini e di 55 anni se donne.

2. Con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione in data 31 luglio 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 204 del 31 agosto 1996, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, è approvato il piano di cui al comma 1.

3. I lavoratori che fruiscono dei pensionamenti anticipati previsti dall'articolo 9 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, e dal presente articolo non possono, per un periodo pari all'entità della maggiorazione dell'anzianità contributiva e assicurativa riconosciuta, assumere incarichi o intrattenere rapporti che comunque comportino una prestazione d'opera o di attività, anche occasionale, con le imprese del Gruppo Alitalia ovvero con soggetti con esse operanti. Il medesimo divieto si applica anche con riguardo alle imprese operanti nell'ambito del trasporto aereo. In caso di violazione delle disposizioni di cui al presente comma l'erogazione della pensione è sospesa per un periodo pari all'entità della maggioranza dell'anzianità contributiva e assicurativa riconosciuta.

4. I divieti di cui al comma 3 si applicano anche, fino al compimento dell'età stabilita per il pensionamento di vecchiaia, ai lavoratori che fruiscono di incentivi alle dimissioni. L'inosservanza di tali divieti comporta l'applicazione di una sanzione pecuniaria di ammontare pari al valore dell'incentivo ricevuto.

5. L'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 6,4 miliardi per l'anno 1995, in lire 22,8 miliardi per l'anno 1996 ed in lire 27,4 miliardi a decorrere dall'anno 1997, è rimborsato ai competenti enti previdenziali su apposita rendicontazione in relazione all'effettiva attuazione del piano di cui al comma 2.

6. All'onere di lire 6,4 miliardi per l'anno 1995, di lire 22,8 miliardi per l'anno 1996 e di lire 27,4 miliardi per l'anno 1997, si provvede a carico del capitolo 3662 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno 1995 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

6-bis. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Governo riferisce al Parlamento in merito alle modalità con cui il Gruppo Alitalia ha dato seguito ai prepensionamenti, agli effetti sulle imprese del Gruppo medesimo in termini di nuova organizzazione e di efficienza nonchè al rispetto delle finalità del presente decreto.

## Articolo 2.

### (Abrogazione)

1. Sono abrogate le disposizioni del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 448.

## Articolo 3.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

SMURAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento è stato esaminato dalla Commissione lavoro con molta attenzione e con qualche sofferenza, così come del resto era avvenuto anche alla Camera; ciò risulta non solo dalla relazione ma anche dagli ordini del giorno che hanno accompagnato la decisione dell'altro ramo del Parlamento e oggi la decisione della Commissione lavoro del Senato.

In realtà non si tratta di discutere della ristrutturazione dell'Alitalia, se sia stata fatta bene o male; nel provvedimento si assegnano al Governo quattro mesi per riferire su questo punto e quindi vi sarà modo per confrontarsi su tale aspetto, che non mi sembra dunque quello fondamentale da esaminare in questa sede. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che riguarda la tutela di lavoratori ai quali con un decreto-legge si è consentito, come del resto rilevava poco fa il senatore Napoli, di presentare una domanda entro il 30 settembre e, che, credendo a questo invito, lo hanno accolto presentando una domanda irrevocabile.

Ciò spiega in qualche modo la sofferenza di un'intera Commissione – e non soltanto del Gruppo per il quale ora esprimo la dichiarazione di voto – che in tutti i suoi Gruppi si è ripetutamente mostrata contraria ai prepensionamenti come strumento di squilibrio e di potenziale ingiustizia ed ha sempre auspicato, ogni volta che si è trovata di fronte a provvedimenti dello stesso tenore, che quella fosse davvero l'ultima volta che si ricorreva ad essi.

Quando però accade che il provvedimento venga adottato con un decreto-legge, si è necessariamente preoccupati contemporaneamente per l'uso di tale strumento e anche per la sorte dei lavoratori che in questo modo vedono messo in gioco il loro avvenire e la loro stessa possibilità di esistenza e di sopravvivenza.

Nella Commissione lavoro, e anche da parte del Gruppo della Sinistra Democratica, si è ritenuto che dovesse essere privilegiato questo secondo aspetto dovendosi immaginare cosa sarebbe accaduto, se non fosse stato approvato un provvedimento del genere, a coloro che hanno presentato entro settembre una domanda irrevocabile – perchè gli effetti del decreto-legge sono ormai consolidati – e che quindi non avrebbero un'ulteriore prospettiva.

Questa è la ragione per cui la Commissione è stata favorevole all'unanimità. Ho sentito fare un accenno – bisogna proprio rilevarlo – agli elementi di cui avrebbe disposto la Commissione e alle valutazioni che la Commissioni avrebbe fatto. Forse sarebbe stato meglio confrontarsi tutti in Commissione perchè proprio da parte del Gruppo che ha fatto questo rilievo sugli elementi di cui disponeva la Commissione in quella sede non è arrivato alcun contributo, non essendo intervenuto nessun senatore del Gruppo stesso nel dibattito, neanche come una presenza fisica.

Pertanto non mi sembra che si possa dire che la Commissione non abbia valutato tutto ciò che aveva a disposizione. Si è confrontata con gli strumenti di cui disponeva grazie alla collaborazione di tutti, ritenendo che fosse opportuno, necessario ed indispensabile, in questo caso, mantenere e tenere fermo un provvedimento per la tutela dei lavoratori interessati, che – oltre tutto – non mi pare siano dei privilegiati.

Ha dovuto precisarlo, mi pare esattamente, il senatore Speroni rispondendo ad un collega del suo Gruppo. Non si tratta nè degli stipendi d'oro, nè di pensioni d'oro bensì di lavoratori che operano a terra e godono di una normale retribuzione e per i quali le speculazioni non possono essere avanzate nè in questa nè in nessun'altra sede.

Sono lavoratori che hanno diritto come altri e che, in caso di ristrutturazione, avrebbero avuto un'aspettativa legittima ad un uso forse migliore degli ammortizzatori sociali.

Ciò pone un problema diverso, che andiamo sostenendo da tempo. Bisogna arrivare rapidamente ad una ristrutturazione complessiva degli ammortizzatori sociali in modo da trovare una soluzione che li riporti alla loro origine, che rispondeva alla finalità di utilizzare la crisi di un'azienda da un lato per riconvertirla e dall'altro per formare i lavoratori per i luoghi e i posti di lavoro verso i quali fosse possibile ancora indirizzarli.

Purtroppo, in passato, molto spesso si è fatto ricorso alla tipologia degli ammortizzatori sociali più vicina alle forme assistenziali piuttosto che a quelle attinenti ad una politica attiva del lavoro.

Auspichiamo che si arrivi a questo risultato, siamo convinti che lo si debba raggiungere ed è questo il senso del provvedimento e dell'ordine del giorno che è stato approvato. In base ad esso si dice con chiarezza al Governo non solo che è opportuno non usare lo strumento dei prepensionamenti ma che comunque non lo si debba usare più nella forma del decreto-legge perchè ciò mette in una condizione di estrema difficoltà chi poi deve esaminare tale provvedimento e decidere.

Il senso dell'inciso finale dell'ordine del giorno è il seguente: non si usi questo strumento se non previo confronto con il Parlamento; ciò implica di non ricorrere più all'uso del decreto-legge. Nella riaffermazione che questo è uno strumento da considerare eccezionale e che l'intera Commissione lavoro, e quindi non soltanto un Gruppo, auspica che si torni ad un sistema di ammortizzatori sociali che garantisca un corretto equilibrio fra tutti e non provochi disuguaglianze tra i lavoratori, tuttavia nel caso specifico è indispensabile che il provvedimento venga approvato così com'è, altrimenti davvero aggiungerebbero squilibrio a

squilibrio e faremmo un enorme torto ai lavoratori interessati che in virtù di un decreto-legge hanno ritenuto di utilizzare una facoltà che era stata loro concessa.

La Commissione, nel suo complesso, non se l'è sentita, e giustamente. Il Gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo, che ha idee ben precise su quella che deve essere la riforma futura degli ammortizzatori sociali, ritiene che in questo caso specifico, che consideriamo fermamente come l'ultima pagina di un ultimo capitolo al quale non dovranno seguirne altri, non può che esprimere un voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

MANZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge recante interventi urgenti per il personale del Gruppo Alitalia deve farci riflettere. In questi dieci anni di crisi economica, il pensionamento anticipato quale strumento di gestione degli esuberanti del personale è stato utilizzato molto, si parla di quasi 500.000 casi, di cui 100.000 tuttora in carico all'INPS. Si è trattato, quindi, di un importante sistema di ammortizzatori sociali per favorire il processo di ristrutturazione industriale; ma non sempre le cose sono andate così, anzi sono molti i casi in cui gli imprenditori privati e pubblici hanno utilizzato i prepensionamenti per coprire le carenze delle loro aziende.

In questi ultimi anni, il mantenimento dell'istituto del pensionamento anticipato, oltre ad essere oneroso e fonte di sperequazione e di disparità di trattamento tra i lavoratori, ha dimostrato di non corrispondere nella maggioranza dei casi agli interventi di politica del lavoro e di ristrutturazione dell'apparato produttivo.

Il caso dell'Alitalia è un esempio. Nel 1994, con il Governo Berlusconi, i dirigenti dell'Alitalia presentarono un piano di ristrutturazione, o meglio – come lo hanno chiamato allora – un piano di riassetto organizzativo e produttivo dell'azienda che, però, per funzionare doveva poter ridurre il numero dei dipendenti; quindi, avevano chiesto al Governo di poter mettere in prepensionamento 800 lavoratori negli anni 1994-1995. Il Governo di allora ha discusso il piano con i dirigenti dell'Alitalia, con i tecnici del Ministero e ha concluso che era un piano da sostenere. Mi ricordo molto bene le assicurazioni di allora, quando venne presentato il decreto-legge firmato Mastella, Dini e Fiori; allora si disse: è doloroso, ma necessario per risanare e rilanciare l'azienda.

Sono trascorsi poco più di due anni e quel piano, che a tanti era sembrato valido ed efficiente, si è dimostrato per quello che era: un rattoppo, un modo per tirare avanti. Adesso ci risiamo. I dirigenti della compagnia di bandiera, con un grande sforzo di inventiva, ci propongono la stessa medicina per curare l'ammalata Alitalia. Anche questa volta hanno convinto il Governo ad accettare altri 700 prepensionamenti, sempre con l'obiettivo di ridurre i costi e rilanciare l'azienda. Possibile che

in questi due anni non potessero cercare altre soluzioni per la ricollocazione di certi lavoratori, per nuove attività formative e di reimpiego? Sono certo che molti di questi futuri pensionati avrebbero accettato con maggior favore un'eventuale proposta che consentisse loro di rimanere nel processo produttivo; lavoratori con trent'anni di lavoro alle spalle, di cui molti certamente qualificati, professionalmente preparati, con cinquant'anni d'età ancora disponibili a dare un contributo di lavoro alla collettività. Invece, la risposta è la solita: si chiede allo Stato e all'INPS di farsene carico.

Adesso ci troviamo con la compagnia di bandiera del trasporto aereo che ci presenta questa soluzione: 700 esuberanti da mettere in pensione anticipata per risanare l'azienda. È evidente che il problema della compagnia di bandiera interessa tutti e tutti sono disponibili a fare il possibile per il suo rilancio, per renderla sempre più sicura ed efficiente, ma non vorremmo che l'ulteriore taglio del personale porti a nuovi disagi per il servizio e per l'utenza, non vorremmo che anche questi 700 esuberanti fossero inutili per l'azienda e onerosi per lo Stato.

Alla Camera un ordine del giorno sostenuto da vari Gruppi chiede al Governo di sospendere decisioni di quel tipo fino a quando non sarà terminata l'indagine conoscitiva in corso sui risultati conseguiti dai prepensionamenti fin qui effettuati, anche perchè l'utilizzo dei prepensionamenti ha dimostrato in quest'ultimi tempi molti lati deboli. Il caso Alitalia insieme a quello dell'Olivetti e di tanti altri deve convincere il Governo a cambiare strada.

In Commissione abbiamo sentito il rappresentante del Governo, senatore Pizzinato, fare delle cifre su quel che costa allo Stato un prepensionato per pagargli la pensione e per il mancato guadagno. Sono cifre importanti che dimostrano la possibilità di fare scelte diverse, scelte nuove, non più per turare i buchi delle aziende mal gestite ma per creare nuovi posti di lavoro e semmai favorire le aziende che vanno in quella direzione.

Concludendo, pur avendo molti dubbi e riserve sulle operazioni in corso all'Alitalia il Gruppo progressista di Rifondazione Comunista voterà a favore del provvedimento, perchè non vorremmo che quei lavoratori che non hanno nessuna colpa e che hanno già presentato domanda di pensione anticipata nel settembre scorso ne rimangano esclusi senza reddito e senza lavoro. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PIERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, colleghi, il Gruppo dei Verdi esprime un giudizio di merito su questo decreto-legge estremamente negativo. Purtroppo, come molti colleghi che mi hanno preceduto, sono costretto anch'io a dire «però»: noi voteremo a favore di questo provvedimento, ma solo in base a tre condizioni.

La prima condizione è la nota sentenza della Corte costituzionale, che ci pone purtroppo in una tagliola ma che per fortuna impedirà in futuro che si percorrano di nuovo strade disgraziate come questa su cui siamo costretti a camminare oggi.

La seconda condizione è il fatto che sulle spalle di questo Governo grava un pesante zaino e cioè tutti i pasticci combinati dai Governi che lo hanno preceduto.

La terza condizione è la lealtà di maggioranza, per noi un valore morale ancor prima che politico. Non abbiamo posto tale questione all'interno della maggioranza in tempo utile, non intendiamo porla oggi qui al momento del voto.

Per queste tre condizioni e solo nel quadro di queste tre condizioni il nostro Gruppo darà il suo voto favorevole. Ripeto, il giudizio di merito è pesantissimamente negativo, ne faccio grazia ai colleghi perchè hanno sentito argomentazioni da parte di tutti.

Nutro speranza circa la possibilità che un'iniziativa di questo tipo sia davvero l'ultima più per la sentenza della Corte costituzionale che per la volontà politica, poichè purtroppo, per troppe volte, ad iniziare dalle questioni dell'autotrasporto, ho sentito declinare la frase «ultimi provvedimenti di tipo...»: clientelare, perchè questa è la parola giusta, e poi gli stessi sono stati per tre, quattro, sette, dodici volte l'ultimo provvedimento. C'è da sperare che, grazie alla sentenza della Corte costituzionale che ci costringe oggi ad un voto obbligato, questo sia davvero l'ultimo. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e del senatore Guerzoni*).

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CASTELLI. Signor Presidente, colleghi, mi pare che in quest'Aula aleggi una verità ed una falsità. Vero è il grave imbarazzo che sta aleggiando in Aula in questo momento, perchè l'ingiustizia di tale provvedimento è patente e non c'era certo bisogno della dichiarazione onesta del collega Pieroni per poter arrivare a questa conclusione. Mi dispiace che la ragion di Stato prevalga sulle idee. Falsa e grottesca è la motivazione per la quale esiste l'ineluttabilità della norma.

Ebbene, noi che predisponiamo le norme, affermiamo che un fatto deve accadere a causa di una legge che lo fa accadere. Ciò è veramente grottesco. Sarebbe stato sufficiente cambiare la norma e, per questi lavoratori, prevedere che l'irrevocabilità della domanda di pensione non fosse più tale per poter mettere a posto le cose.

Pertanto, per favore, non ricorriamo ad argomentazioni assolutamente false dal punto di vista dialettico. La verità è che si intende portare avanti un provvedimento, come dicevamo prima, di carattere clientelare, e lo si fa perchè questo era l'accordo con i sindacati. Questa è la verità. D'altro canto, vi è un ex sindacalista come garante di questo impegno.

Diciamoci la verità una volta per tutte: non sarà questa l'ultima volta. Domani, se non sbaglio, giungerà all'esame di questo ramo del Parlamento un provvedimento sul lavoro portuale e, se ben ricordo, anch'esso prevede il ricorso a prepensionamenti.

Ci ricorderemo di quanto abbiamo detto questa sera o ce ne dimenticheremo? Diremo: ma sì, questa è l'ultima volta, non ricordando se quella del giorno precedente era l'ultima o la penultima.

Quando ero bambino, ricordo che nel negozio di un pizzicagnolo sopra al bancone era esposto un cartello su cui vi era scritto: «Oggi non si fa credito, domani sì». Mi è venuto in mente questa battuta di saggezza popolare. Ogni volta si dice che è l'ultima: è l'ultima volta che il Polo appoggia il Governo (quante volte lo abbiamo sentito), è l'ultima volta che si danno soldi agli enti statali scassati, è l'ultima volta che si procede al prepensionamento. Insomma, è sempre l'ultima volta.

Spero che si capisca esattamente che cosa è questo provvedimento: è un'ingiustizia nei confronti dei lavoratori. Questa è la verità.

MACERATINI. Deve sempre fare la morale!

CASTELLI. Venitemi a dire che non sono privilegiati i lavoratori dell'Alitalia; a me sembra di sì perchè anche coloro che lavorano a terra ricevono stipendi sicuramente di gran lunga superiori alla media; non so se sono d'oro o no, però sono ottimi stipendi così come il lavoro che svolgono.

Andatelo a dire a chi fa il tondino a Brescia o la vergella a Lecco, o chi concia le pelli ad Arzignano che deve lavorare per mandare in prepensionamento queste persone.

Perchè non lo venite a dire a questi lavoratori? Non credo che lo facciate: verrete per dire qualcos'altro perchè, altrimenti, vi vergognereste.

Però, la verità è quella che sta agli atti e noi voteremo contro questa ingiustizia (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BEDIN. Signor Presidente, le ragioni per le quali è opportuno esprimere il voto favorevole alla conversione del decreto in esame sono già state illustrate dal relatore e da alcuni senatori che mi hanno preceduto.

Il Partito Popolare darà voto favorevole alla conversione del decreto in esame che, come è stato opportunamente ricordato, è di carattere lavoristico; riguarda, cioè, i lavoratori e non la struttura aziendale, anche se è comunque la soluzione ad una delle tante crisi aziendali che in questi anni hanno colpito il nostro paese.

Si tratta anche di un atto doveroso in questo momento nei confronti di cittadini che al Governo, alla legge hanno creduto; in base ad una di-

sposizione del Governo hanno chiesto il prepensionamento e sarebbe iniquo ed ingiusto da parte di un organo dello Stato non considerare adesso la loro decisione.

Tuttavia, quello sottoposto alla nostra approvazione è un provvedimento arretrato dal punto di vista del sentire comune. Abbiamo terminato ieri in quest'Aula il dibattito appassionato sulla legge di bilancio; ci siamo interrogati dentro e fuori di quest'Aula sulle pensioni d'anzianità e il giorno dopo prendiamo una decisione che sembra contraddire le riflessioni e gli orientamenti.

Il provvedimento al nostro esame è arretrato rispetto al sentire comune, ma lo è anche perchè risale al 1994. Lo voglio ricordare sommessamente ma chiaramente al collega Cortelloni che si è sbizzarrito nel chiamare in causa il Governo. Nel 1994 vi era ben altro Governo, ben altro Presidente del Consiglio, dello stesso partito di cui fa parte il senatore Cortelloni. Non a caso, con grande chiarezza, sincerità ed onestà il senatore Napoli ha indicato alcune delle ragioni che opportunamente inducono a votare questo provvedimento.

Proprio perchè si tratta di un provvedimento arretrato rispetto al sentire comune - lo ha ricordato anche il sottosegretario Pizzinato nel suo intervento, che ha ribadito quanto il Governo aveva del resto già affermato in Commissione - l'ordine del giorno che accompagna l'approvazione di questo disegno di legge di conversione, a differenza di quanto ritiene il senatore Castelli, non è «aria fritta»: esso rappresenta l'indicazione politica di come una larga maggioranza del Parlamento, che va oltre la maggioranza di Governo - d'altro canto anche alla Camera dei deputati analoghe indicazioni sono state date al Governo - intende lavorare in futuro rispetto agli ammortizzatori sociali. Un ordine del giorno quindi utile anche per questo Governo.

Come veniva ricordato anche alla Camera dei deputati, nel primo semestre del 1996 i prepensionamenti sono di molto cresciuti; l'Inps ne aveva calcolati per tutto l'anno 12.000 per il regime generale ed altri 9.800 nel settore dei trasporti. A questi se ne sono aggiunti altri nei settori della siderurgia, per l'utilizzo dell'amianto, nel settore portuale e, infine, quelli relativi all'Alitalia, tutti regolamentati con decreto-legge: si sono determinati ulteriori 8.000 prepensionamenti, che hanno portato il totale per il 1996 a quasi 30.000 prepensionamenti, con un costo totale di svariate migliaia di miliardi, che vanno ad aggiungersi al costo relativo al fondo per i ferrovieri.

Di fronte a queste cifre, l'ordine del giorno vuole essere anche una sollecitazione al Governo e un impegno per il Parlamento. Molto spesso noi parlamentari siamo sensibili alle crisi aziendali e di settore delle zone dalle quali proveniamo e talvolta la scorciatoia dei prepensionamenti è la strada che ci sembra più facile, ma non sarà più così. Questa è la volontà della maggioranza del Parlamento, una volontà rafforzata - questo va ricordato, anche alla Lega - dalla conversione del più volte reiterato decreto-legge sui lavori socialmente utili. Grazie all'impegno di questa maggioranza, abbiamo posto fine ad un certo tipo di interventi a sostegno dell'occupazione per cominciarne un altro. Questa è una delle vittorie del centro-sinistra e dell'Ulivo di questo periodo, che consentirà

(come ci ha ricordato il presidente Prodi ieri sera) di cominciare una nuova storia. Per questo voteremo a favore di questo disegno di legge. (*Applausi dei Gruppi Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo*).

MUNDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, trovandoci a discutere di un problema molto serio che riguarda la posizione di circa 700 lavoratori non riteniamo dover infierire contro gli stessi, anzi.

Ricorrere al prepensionamento vuol dire utilizzare uno strumento che andrebbe a sanare una situazione, peraltro già difficile, e che quindi non va ignorato proprio per non penalizzare gli stessi lavoratori per l'attuazione del programma di carattere previdenziale.

Siamo anche convinti, infatti, che sia diventato ormai indispensabile ricercare delle strategie di riequilibrio che ridiano efficienza e competitività ad una azienda così importante quale è quella dell'Alitalia.

Porsi dunque il problema del personale è una condizione indispensabile per riqualificare l'azienda dal punto di vista anche internazionale; la formazione del personale è e deve sempre costituire il punto fondamentale di tutte le politiche aziendali.

A tutto ciò aggiungiamo che è diventato urgente mettersi al lavoro e decidere cosa fare per salvare il futuro dell'Alitalia facendo sì che la nostra compagnia possa competere a livello internazionale.

Inizialmente, però, neanche avremmo voluto stendere un manto di eccessiva benevolenza.

Invero, con il prepensionamento dei lavoratori dell'Alitalia non sappiamo se sotto si nasconda un intento mirato a nuove assunzioni o ad assunzioni di favore.

In assonanza con quanto hanno fatto i nostri colleghi di Gruppo alla Camera avevamo deciso di astenerci, ritenendo non del tutto soddisfacenti le assicurazioni che erano state date dal Governo.

Alla luce però di nuovi elementi sorti ed apparsi nella discussione generale di questa mattina in Commissione, il nostro atteggiamento non sarà più agnostico ma a favore.

Questo dimostra come a volte si rende possibile lavorare insieme per realizzare obiettivi che, anche se non completamente chiari, riguardano dei lavoratori; abbiamo sentito ed avvertito il peso di questa responsabilità che ci induce, come già detto, ad essere a favore del provvedimento e a votare conseguentemente per consentire la conversione in legge del decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

D'ALÌ. Signor Presidente, vorrei ricordare al senatore Bedin che è ben vero che questo decreto è stato assunto nel 1994, ma è stato assunto in presenza di altre emergenze e soprattutto in presenza di altre prospettive. Nessuno immaginava che l'Italia sarebbe stata poi sottoposta a due anni di Governo consociativo, popolare e pidiessino, che ha portato l'Alitalia e tutte le società della sfera pubblica lontano da quelle privatizzazioni e da quelle razionalizzazioni che il Governo Berlusconi aveva immaginato e che l'Italia si augurava e tuttora si augura, nonostante questo Governo continui ad andare in controtendenza.

Due anni di Governi di centro-sinistra non sono stati sufficienti per elaborare una strategia che avesse una fantasia diversa e soprattutto diverse prospettive e diverse concretezze.

Quindi, in presenza tra l'altro di una stagione di imposizione fiscale così pesante nei confronti dei cittadini, personalmente non ritengo di poter avallare una spesa così esorbitante, tenuto conto che molti altri lavoratori di altre aziende, ma guarda caso non dipendenti dall'IRI o direttamente dal Tesoro, sono stati costretti ad andare in pensione senza nessun'altra agevolazione. Vorrei sapere che fine ha fatto, per esempio, l'articolo 9 del decreto-legge n. 513, relativo ai lavoratori della Sicilcassa e via dicendo.

Quindi, se una politica di rigore deve essere utilizzata, deve essere utilizzata per tutti e non solamente per coprire le situazioni che ad alcuni sta bene coprire.

Credo, ripeto, che in questa stagione di vessazioni fiscali nei confronti degli italiani non si possa continuare su questa strada, quindi voterò contro. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Cortelloni).*

LARIZZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LARIZZA. Chiedo scusa a tutti i colleghi, anche perchè è tanto che lavoriamo. Chiedo scusa in particolare ai colleghi del mio Gruppo, ma mi vedo costretto a fare un intervento in dissenso, che per ragioni di tempo eviterò di argomentare in modo diffuso, ma di argomenti, come potete immaginare, ce ne sono.

Di fronte a questo decreto che, come è già stato ricordato, ha avuto la sua prima emanazione il 28 settembre 1994 con il Governo Berlusconi, nel quale – vorrei ricordarlo – erano presenti anche i Ministri della Lega, io mi oppongo, come mi opposi a suo tempo quando la Lega ed altri espressero la volontà di cancellare senza alcuna attenuante l'utilizzo della cassa integrazione. Allora volevano dare mano libera alle imprese nei licenziamenti.

Sono questioni troppo delicate, quelle degli ammortizzatori sociali, per essere affrontate in questo modo.

Devo dire che di fronte a questo decreto mi sono trovato con una serie di interrogativi che riguardano la discussione che è in atto anche

nel paese sullo Stato sociale in generale e la previdenza in particolare. Se ne è parlato nelle sedi proprie, ma se ne è soprattutto parlato, anche da parte di autorevoli esponenti del Governo – al quale Governo rinnovo la mia fiducia – nelle sedi improprie. Credo che per affrontare tematiche di questo tipo è necessario costruire nel paese un consenso ampio e il consenso si costruisce ragionando, non lanciando degli *slogan* privi di contenuto. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

Quindi il mio dissenso si richiama ad un atto di responsabilità che sento di dover manifestare nei confronti di quei lavoratori e cittadini con i quali sono disponibile a discutere e di ulteriori passi avanti nelle riforme che riguardano lo Stato sociale.

Non possiamo però non tenere presente che ci troviamo di fronte a troppe ineguaglianze che persistono nel sistema previdenziale anche dopo la riforma; non possiamo non tenere presente che non abbiamo avuto la forza – questo è un discorso che dobbiamo fare come maggioranza – di intervenire su tali ineguaglianze per quanto si poteva fare anche in occasione della finanziaria. Credo che questo decreto-legge aggiunga altre ineguaglianze.

Se diamo uno sguardo complessivo al mondo del lavoro ci troviamo persino (faccio solamente questo esempio per brevità) di fronte a minatori che hanno il diritto di andare in pensione dopo quindici anni di sottosuolo e quindici anni di lavoro complessivo: quindi con trent'anni di contributi. Questo diritto rischia di venire meno senza un intervento correttivo. Trent'anni di lavoro in miniera, come trent'anni di lavoro in una acciaieria o in una fonderia, credo siano una cosa un po' diversa.

Abbiamo avuto in questi anni dei prepensionamenti che hanno messo sullo stesso piano l'operaio che lavora alla fossa di colata di una acciaieria o ad un treno laminatore non ancora modernizzato e l'impiegato che lavora in un ufficio amministrativo o tecnico.

Ritengo che tali questioni debbano essere affrontate. Capisco che non possano essere affrontate con un decreto-legge; ma un decreto-legge come quello al nostro esame, in un momento come questo, suona sicuramente ingiusto nei confronti dei diritti di eguaglianza dei lavoratori italiani.

È mia opinione che si debbano mettere dei punti fermi se si vogliono compiere dei passi avanti; bisogna rispettare ciò che scriviamo nelle leggi e quindi possiamo continuare a parlare delle pensioni quanto volete ma bisogna comunque effettuare la verifica come prescritto nella legge.

Possiamo continuare a parlare dello Stato sociale ma dobbiamo mettere dei punti fermi, stabilire che la spesa sociale in Italia in rapporto al prodotto interno lordo non può essere differente rispetto a quella di altri paesi sviluppati come il nostro. Se mettiamo dei paletti precisi e diamo delle precise indicazioni credo che potremo lavorare seriamente assieme per affrontare anche i problemi che si presenteranno.

Ho apprezzato anche la difficoltà con la quale i colleghi hanno espresso la loro dichiarazione di voto e il mio voto contrario è confortato dal fatto che, pur votando in dissenso dal mio Gruppo, non sono lon-

tano dai loro sentimenti; ho apprezzato lo sforzo ed anche il significato dell'ordine del giorno.

Vi prego, quindi, di prendere il mio voto contrario come un contributo ad una volontà di discussione su una materia che riguarda la vita di milioni di lavoratori italiani. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Lega Nord-Per la Padania indipendente, Partito Popolare Italiano*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi senatori, l'intervento svolto ieri dal senatore Angius nell'Aula del Senato, credo sia uno degli interventi più belli fatti in questa legislatura. Abbiamo anche espresso pubblicamente al senatore il nostro apprezzamento perchè abbiamo condiviso molte delle osservazioni da lui fatte in ordine alla necessità di trovare talvolta delle soluzioni serene e concordi quando ci sono problemi importanti per il paese.

Ho voluto prendere la parola per dichiarare il mio voto (dopo essere intervenuto in discussione generale ed essere entrato nel merito della questione) e per dissentire pubblicamente da un intervento fatto di recente dal collega Bedin perchè, quando si affrontano con senso di responsabilità, come in questo caso, dei problemi reali, sarebbero guai se qualcuno dovesse immaginare di mettere la bandierina della vittoria o della sconfitta.

Ciò crea soltanto delle contrapposizioni di cui il paese non ha bisogno; il paese ha bisogno di chiarezza ma soprattutto di parlamentari che si assumano la responsabilità di quello che fanno.

Non faremo una valutazione emotiva ma razionale in coerenza con ciò che abbiamo detto in discussione generale e a nome del mio Gruppo annuncio il voto favorevole a questo provvedimento.

CIMMINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMMINO. Signor Presidente, vorrei solo annunciare il voto favorevole alla conversione del decreto-legge da parte del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione del disegno di legge di conversione, ricordo che l'ordine del giorno n. 1 è stato accolto dal Governo. Senatore Duva, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

DUVA, *relatore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno è stato accolto dal Governo e di ciò ringrazio il suo rappresentante, anche se la votazione conferirebbe a tale strumento maggiore efficacia, non insisto.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per far presente una questione di carattere formale che riguarda il testo del decreto. Vi è un'imprecisione letterale, evidentemente legata ad un problema tipografico, all'articolo 1, comma 3, penultimo rigo. Laddove si dice: «pari all'entità della maggioranza dell'anzianità contributiva», presumo che si intendesse dire «pari all'entità della maggiorazione dell'anzianità contributiva».

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua precisazione. Passiamo dunque alla votazione finale.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1883**

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1892) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Villone, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, ci giunge dalla Camera un testo che più volte è venuto alla nostra attenzione e che è di particolare rilievo. Esso reca disposizioni concernenti la Corte dei conti. Noi abbiamo già considerato questo tema anche ultimamente in un testo diverso e precisamente nel disegno di legge recante il nome del ministro Bassanini (atto Senato n. 1034).

Il presente provvedimento riprende tra l'altro alcuni punti che già hanno trovato disciplina nel citato testo, in buona parte riconfermando le scelte operate dal Senato ed in qualche punto adottando invece soluzioni diverse. Metterò quindi in luce i punti di convergenza ed i punti di diversità. Si tratta comunque di un testo di grande importanza e molto atteso, del quale raccomando all'Aula l'approvazione senza modificazioni per garantirne l'entrata in vigore, diversamente, con ogni probabilità, andremo incontro ad una decadenza del provvedimento.

In questo testo abbiamo delle norme di procedimento, di organizzazione della Corte dei conti e anche delle norme sostanziali di definizione della responsabilità.

Andando per ordine, all'articolo 1 viene indicata la definizione dell'impugnativa e segnalo all'attenzione dei colleghi senatori soprattutto la parte, che già fu posta e largamente considerata nei precedenti passaggi del decreto, dell'impugnativa in materia di pensioni. La soluzione che ora si consolida è quella dell'appello consentito per soli motivi di diritto; costituiscono questioni di fatto quelle relative alla dipendenza, l'infermità, le lesioni o la morte per cause di servizio o di guerra e quelle relative alla classifica o all'aggravamento dell'infermità o delle lesioni. I colleghi senatori ricorderanno come questo fosse un argomento particolarmente discusso. Seguono poi norme di natura procedimentale che guardano il dettaglio del procedimento.

All'articolo 2 vengono indicati i termini per l'esercizio del controllo e al comma 2-*bis* che è stato aggiunto in particolare viene introdotta una modifica di un principio di un qualche rilievo con la soppressione del comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 20 del 1994 relativo alla possibilità di pronunciarsi sulla legittimità dei singoli atti.

Ricordo che è l'articolo che disciplina il controllo di gestione da parte della Corte dei conti. Si è inteso, e personalmente mi trovo d'accordo, definire meglio la tipologia di quel controllo nel senso di non guardare a singoli atti bensì al complesso dell'attività e quindi ai risultati della gestione complessiva dell'ente.

Sottolineo in particolare all'attenzione dei colleghi l'articolo 3 che tende a definire la responsabilità davanti alla Corte e che tra l'altro è quello che più direttamente fa riferimento a quanto abbiamo da poco deciso nella prima proposta Bassanini. Si conferma la scelta della limitazione della responsabilità al dolo e alla colpa grave; si conferma la scelta che debba tenersi conto nel giudizio dei vantaggi comunque conseguiti dall'amministrazione o dalla comunità amministrata in relazione al comportamento degli amministratori; si conferma anche la limitazione della responsabilità per quanto riguarda la deliberazione di organi collegiali a coloro che hanno espresso voto favorevole. Questo complesso di scelte coincide esattamente con quelle da poco lette in quest'Aula. Si

aggiunge una limitazione della responsabilità per i titolari di organi politici che, sulla base delle scelte tecniche degli uffici, abbiano approvato, autorizzato o consentito l'esecuzione di atti.

Sulla natura solidale dell'obbligazione c'è una qualche diversità rispetto al nostro indirizzo ma mi sembra complessivamente accettabile. Se il fatto dannoso è causato da più persone la Corte condanna ciascuno per la parte che vi ha preso, e quindi il principio viene confermato; si articola invece più in dettaglio per il caso di illecito arricchimento o nel caso in cui si sia agito con dolo, caso nel quale l'obbligazione solidale rivive. Si conferma poi ancora l'insindacabilità nel merito delle scelte discrezionali e la trasmissione agli eredi solo nei casi di illecito arricchimento del dante causa e di conseguente indebito arricchimento degli stessi eredi.

Per quanto riguarda la lettera c)-bis di questo articolo vediamo un riferimento alla responsabilità per danno cagionato ad amministrazioni o enti pubblici diversi rispetto a quelli di appartenenza.

Noi avevamo compiuto una scelta diversa, che personalmente ritengo preferibile, perchè nell'ambito di un sistema equilibrato credo che il danno ad ente diverso debba essere caricato su chi in quell'ente avrebbe dovuto evitare il danno medesimo e non su chi, facendo l'interesse della propria amministrazione, eventualmente provochi danno ad altro. Certo chi opera in un'amministrazione non può essere chiamato a guardare a tutte le possibili interferenze con tutti i possibili interessi di altri enti, salvo magari venir chiamato secondo le normali norme sulla responsabilità civile, ma non certo davanti alla Corte dei conti. Quindi resto convinto che sia preferibile la scelta da noi compiuta, comprendo però che questo punto non può da solo giustificare non dar seguito a questo decreto-legge.

Debbo sottolineare che non si tratta di un colpo di spugna, come ha detto erroneamente qualcuno, perchè questa limitazione ai fatti commessi successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge non è riferita alla legge di conversione del decreto-legge, come forse erroneamente qualcuno ha inteso, ma alla legge n. 20 del 1994. Infatti questa lettera c)-bis è sostitutiva del comma 4 della legge n. 20 citata e quindi in realtà si tratta di una limitazione ai fatti successivi all'entrata in vigore di quella legge; questa norma intende rispondere forse a qualche applicazione retroattiva della legge n. 20 del 1994 a fatti commessi prima della legge stessa. Quindi non si tratta affatto di un colpo di spugna - a mio modo di vedere - come da qualche parte erroneamente si è detto.

Sottolineo ancora, in quest'articolo 3, l'ultimo comma, il 2-ter, che esclude l'azione di responsabilità per danno erariale nei confronti degli amministratori locali per la mancata copertura minima del costo dei servizi. Anche questo mi pare giusto, perchè in un sistema equilibrato non sembra utile o corretto colpire la persona dell'amministratore locale in un caso del genere. È molto più efficace, a mio modo di vedere, che la sanzione per la minore capacità dell'ente di trarre risorse dalla comunità amministrata sia data sul

piano dei trasferimenti e dunque in termini di minori risorse trasferite, quindi di riflesso sull'amministratore, ma in termini di responsabilità.

Vi sono altre norme di ordine organizzativo interno alla Corte, che sono dirette a consentire una maggiore efficienza della medesima, sulle quali non mi trattengo perchè quest'Aula ha già avuto modo di averle al proprio esame. Pertanto, raccomando all'Aula il voto di approvazione su questo testo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Speroni. Poichè non è presente in Aula, si intende abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Staniscia. Ne ha facoltà.

\* STANISCIA. Signor Presidente, all'articolo 3, punto *b*), del provvedimento in discussione si dice: «il comma 2 è sostituito dal seguente: '2. Il diritto al risarcimento del danno si prescrive in ogni caso in cinque anni, decorrenti dalla data in cui si è verificato il fatto dannoso...'». Questa espressione potrebbe dare luogo ad interpretazioni diverse, ritengo sia giusto rimanga agli atti del Senato che qui si intende che i cinque anni decorrano dalla data in cui è stato in effetti approvato l'atto che successivamente darà luogo o potrà dare luogo al danno per l'ente che si rappresenta.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, vorrei anzitutto portare qui una lamentela di carattere generale. Abbiamo all'attenzione dell'Aula la conversione in legge di un decreto-legge che ha una sua importanza, poichè riguarda l'ordinamento della Corte dei conti e dunque di una istituzione dello Stato che presiede ad un settore di grande rilevanza, anche sociale, non soltanto pubblica nel senso tecnico del termine.

Questo testo è arrivato in 1ª Commissione permanente soltanto nella giornata di ieri; non è stato comunicato con un ordine del giorno *ad hoc* ai componenti della stessa, sicchè io, che pure ne faccio parte, non ho avuto la comunicazione che in Commissione si sarebbe trattato di questo provvedimento, poichè l'inserimento all'ordine del giorno è stato fatto soltanto oralmente dal Presidente ai componenti della Commissione presenti in quel momento.

Non solo, il testo è stato esaminato in tutta fretta in una seduta della Commissione della giornata di ieri ed oggi è venuto in Aula. Poco fa, abbiamo approvato i requisiti di costituzionalità senza avere davanti il testo per esaminare i profili di necessità ed urgenza, solo pochi minuti fa abbiamo finalmente avuto il testo del provvedimento.

Signor Presidente, non so se questo sia l'uso del Senato. Appartengo a questo ramo del Parlamento solo da questa legislatura, ma francamente se questo è l'uso del Senato devo lamentare che il singolo senatore non riesca ad avere con tempestività i provvedimenti in discussione,

per giunta su temi che riguardano le istituzioni dello Stato che devono interessare non meno di quelli che riguardano i settori del privato, dell'impiego e, in genere, dell'imprenditoria o del lavoro.

Oggi in Aula abbiamo dunque un testo che oltretutto ci proviene dalla Camera con rilevanti modifiche rispetto a quello presentato dal Governo. Su questo testo vorrei fare alcune considerazioni di carattere generale, poichè siamo in discussione generale.

La prima è che ancora una volta ci troviamo di fronte ad un'attività governativa che, anzichè produrre modifiche ordinamentali di ampio respiro, si limita alle sole disposizioni urgenti cercando di rappezzare qua e là un istituto o una istituzione che invece avrebbe bisogno di maggiore attenzione.

Un punto sul quale vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula, ammesso che i colleghi vogliano prestare un minimo di attenzione a questo provvedimento, mi vede concorde con il testo come modificato dalla Camera, che ha sanato una norma che il Senato aveva previsto in materia di danni relativi ad amministrazioni od enti pubblici diversi da quelli di appartenenza.

Credo che quest'Aula ricordi che poco tempo fa, durante la discussione di uno dei disegni di legge presentati dal ministro Bassanini, il Senato introdusse rispetto al testo del Governo una norma in base alla quale le responsabilità per danni compiuti al riguardo di amministrazioni diverse da quelle di appartenenza avrebbero dovuto essere considerate cancellate e si ricorderà, signor Presidente, che i giornali, all'indomani di quella decisione del Senato, lanciarono un messaggio molto allarmato.

Dissero: attenzione, i vari Poggiolini, i vari personaggi che, durante la cosiddetta prima Repubblica, hanno compiuto, oltre che reati penali, anche illeciti amministrativi e contabili riusciranno a cavarsela bene. Era una visione per la verità forse poco corretta, ma molto vicina al vero.

Il testo del decreto-legge oggi in conversione quanto meno cancella – se così ho ben capito, il comma *c-bis*) dell'articolo 3; e in questo senso mi sembra si sia espresso il relatore Villone – quell'errore che indubbiamente l'Assemblea aveva commesso. Nell'originario disegno di legge governativo, d'iniziativa del ministro Bassanini, non era contenuta quella disposizione che fu frutto di un emendamento presentato nella nostra 1ª Commissione.

Sotto questo profilo, mi devo rallegrare con il Governo che ha consentito che la Camera dei deputati introducesse all'articolo 3 il comma *c-bis*), con la sostituzione del comma 4 della legge n. 20 del 1994, praticamente ripristinando quanto la conversione del disegno di legge Bassanini da parte del Senato aveva modificato.

Se questo è un passo in avanti che mi vede concorde, devo però lamentare per altri aspetti del provvedimento che esso non brilla certamente per perspicacia.

Per esempio, vorrei comprendere perchè – ed è questo un punto introdotto dalla Camera dei deputati – all'articolo 2 è stato introdotto il *2-bis*), in base al quale la Corte dei conti non può più pronunziarsi sulla

legittimità dei singoli atti delle amministrazioni dello Stato. È presente un Sottosegretario di Stato, quindi lo pregherei di rispondere, portandoci le considerazioni che egli ha sentito essere fatte alla Camera dei deputati, poichè noi non abbiamo avuto neanche il tempo materiale di leggere gli atti parlamentari relativi alla discussione avvenuta presso quel ramo del Parlamento.

A me pare questa una limitazione abbastanza singolare e, a mio avviso, senza giustificazione.

Vorrei conoscere non solo il parere del Governo su questo punto, ma anche la motivazione che ha condotto alla soppressione del giudizio di legittimità di singoli atti delle amministrazioni dello Stato.

Non solo. Per continuare nell'elenco dei punti che non mi convincono del provvedimento in esame, vorrei comprendere qualcosa di più di quanto detto nell'articolo 3, comma 1-ter, laddove si afferma che nel caso di atti che rientrano nella competenza propria degli uffici tecnici o amministrativi, la responsabilità non si estende ai titolari degli organi politici, che in buona fede li abbiano approvati, ovvero ne abbiano autorizzato o consentito l'esecuzione.

Su questo punto, faccio due osservazioni, chiedendo al Governo ed al relatore di fornirmi una qualche giustificazione. Il relatore Villone è sempre attento, ma contrariamente al solito, è in questo momento disturbato da altri. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi senatori, possiamo fare un po' di silenzio? Gli argomenti sono interessanti ma vi è indifferenza.

FUMAGALLI CARULLI. Su questo punto, vorrei anzitutto precisare che gli atti che rientrano nella competenza propria di uffici tecnici o amministrativi sono praticamente tutti, sicchè non si capisce quale significato abbia questa norma, ma non solo. Dire: «Nel caso di atti che rientrano nella competenza propria degli uffici tecnici o amministrativi» – vale a dire tutti gli atti, non comprendendo quali siano gli atti che non rientrano in questa categoria, vorrei che il Governo facesse qualche esemplificazione – «la responsabilità non si estende ai titolari degli organi politici che in buona fede li abbiano approvati ovvero ne abbiano autorizzato o consentito l'esecuzione» significa introdurre una norma di dubbia applicabilità. Non comprendo inoltre il significato della espressione: «buona fede». Questo cenno alla buona fede, criterio al quale è peraltro ancorata la norma, provocherà indubbe disparità di interpretazione: ci troviamo ancora di fronte a norme che finiscono per introdurre ambiguità tali che, nell'applicazione al caso concreto, comporteranno disparità di trattamento.

Mi auguro inoltre che sia ben chiaro quanto previsto all'articolo 3, comma 1, lettera c-bis) – un punto su cui sono già intervenuta per dire che sono d'accordo sul ripristino della legge n. 20 del 1994 – laddove viene limitata l'applicazione della responsabilità amministrativa degli amministratori e dipendenti pubblici al danno cagionato ad altre amministrazioni per i fatti commessi successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge: mi auguro che questa norma sia interpretata

nel modo esatto e cioè che per «fatti commessi successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge» si intendano i fatti commessi successivamente alla data del 1994. La lettera *c-bis*) fa riferimento infatti ad una modificazione della legge n. 20 del 1994. Non vorrei che tale disposizione venisse interpretata come una sorta di minicondono per il periodo che va dal 1994 al 1996.

Se ho compreso bene, il relatore durante la sua relazione – anche in quel momento c'era brusio in Aula – mi pare abbia chiarito che essa va riferita appunto ai fatti commessi successivamente all'entrata in vigore della legge n. 20 del 1994 e quindi successivamente al 14 gennaio 1994. Tuttavia, poichè è proprio questo il tema che ha scatenato lo scandalo sui giornali e nell'opinione pubblica al momento dell'applicazione del disegno di legge Bassanini, è bene che rimanga traccia di ciò nel dibattito in quest'Aula cosicchè chi dovrà applicare questa legge sappia bene che nessuno qui dentro ha voluto introdurre un minicondono per i fatti compiuti nel periodo che va dal 1994 al 1996.

Ci sono poi altri articoli che non si comprende bene per quale motivo non siano stati estesi, per esempio, a tutti i magistrati attualmente in servizio presso la Corte dei conti: mi riferisco all'articolo 7 che menziona soltanto i referendari e primi referendari.

Altre osservazioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, si potrebbero fare su questo provvedimento, ma mi limito a quelle che ho fino a questo momento esposto. Mi auguro che il Governo in futuro non ritenga più di dover provvedere attraverso decreti-legge a modifiche ordinali di importanti istituzioni da tenere – ripeto – nella massima considerazione, come la Corte dei conti, il Consiglio di Stato e la Presidenza del Consiglio dei ministri, oggetto queste ultime di altre norme del decreto-legge in esame.

**PRESIDENTE.** Onorevole senatrice, lei pone un problema ordinamentale. Vorrei soltanto ricordare all'Assemblea che questo probabilmente sarà l'ultimo decreto-legge, se il Senato lo convertirà, ma i decreti-legge aventi lo stesso oggetto, cioè, la modifica dell'ordinamento della Corte dei conti, cominciano dal 23 dicembre 1994 e così sono andati avanti: 25 febbraio 1995, 28 giugno 1995, 28 agosto 1995, 27 ottobre 1995, 23 dicembre 1995, 26 febbraio 1996, 22 giugno 1996, fino all'ultimo, quello dell'8 agosto 1996, n. 441.

È iscritto a parlare il senatore De Carolis. Ne ha facoltà.

Dov'è il senatore De Carolis?

\* **DE CAROLIS.** Sono qui, signor Presidente, ho trovato un microfono libero, tenendo conto delle ampie disponibilità di spazio che ci sono in queste fasi del dibattito al Senato della Repubblica.

Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, ho ascoltato con grandissima attenzione sia la relazione del relatore che l'intervento puntuale della collega Fumagalli Carulli.

Vorrei però fare alcune considerazioni sul provvedimento, che ritengo importante e anche molto urgente. Quindi, esprimo apprezzamento per questa iniziativa del Governo, facendo riferimento a quella che è

stata la storia del nostro paese dal 1945 ad oggi – ma sarò molto breve nella mia esposizione – per quanto attiene il controllo sugli atti degli enti locali.

I colleghi ricordano che fino al 1970, prima dell'avvento delle regioni a Statuto ordinario, lo Stato centrale esercitava il potere di controllo sugli atti degli enti locali attraverso le prefetture, le quali, con la nomina di giunte provinciali amministrative (GPA), entravano nel merito e nella legittimità dei singoli atti degli enti locali. C'erano contrattazioni che a volte duravano anche un anno, però, quando al sindaco e alla giunta ritornava l'atto dalle GPA con il timbro, il sindaco e gli amministratori potevano dormire sonni tranquilli.

Dopo il 1970, con l'avvento delle regioni e con la istituzione delle sezioni regionali di controllo, indubbiamente sono sorti dei problemi di credibilità per quanto riguarda la funzione dei vari comitati di controllo. Si è incominciato, per esempio, a dire, senza un reale fondamento, che si era in un regime di controllori controllati, anche perchè i rappresentanti dei comitati di controllo venivano spesso nominati da quelle stesse forze politiche che poi avevano la gestione degli enti locali.

Siamo arrivati con il passare del tempo alla responsabilizzazione, finalmente, con il decreto Bassanini, degli amministratori, cosa che va salutata come un evento non di secondaria importanza.

Però, devo far presente ai colleghi che questo provvedimento va giustamente a limitare l'azione di alcune sezioni regionali della Corte dei conti, le quali, in materia di contabilità, agiscono ben al di là di quelli che erano i poteri delle stesse giunte provinciali amministrative – non faccio qui dei problemi di una regione o di un'altra regione – e non sempre intervengono puntualmente sugli atti della contabilità stessa. Quindi, ritengo che questo sia un decreto che va a regolamentare anche questa attività, in attesa – mi auguro – di abolire queste sezioni, tra l'altro molte volte composte da funzionari dello Stato che si trovano agli ultimi anni della loro attività o al massimo operano con una discreta sonnolenza, lasciatemelo dire.

Mi compiaccio comunque per il decreto-legge che il Governo ha portato all'esame del Parlamento.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Contestabile. Ne ha facoltà.

**CONTESTABILE.** Signor Presidente, vorrei preannunciare il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia al provvedimento al nostro esame anche se esso, dal punto di vista tecnico, mostra delle carenze e delle formulazioni di dubbia interpretazione.

Si introduce il concetto di «colpa grave» e c'è il timore che la magistratura contabile, da ora in poi, riterrà grave qualunque colpa perchè negli ultimi anni si osserva in Italia la tendenza, da parte delle varie magistrature, ad estendere i domini della propria giurisdizione.

Credo perciò che bisognerà fare in modo che vi sia un attento controllo di legittimità sulle valutazioni di tal che nel concetto di

colpa grave non vengano sussunte tutte le colpe, anche quelle in effetti ed in fatti lievi.

Vi è poi l'articolo 3, comma 1-ter, di difficilissima lettura per la propria imperfezione tecnica; si parla «di atti che rientrano nella competenza propria degli uffici tecnici o amministrativi», come se nei grandi comuni vi siano atti politici che non siano predisposti dagli uffici tecnici o amministrativi.

È chiaro che un piano regolatore verrà predisposto da un ufficio tecnico e verrà poi politicamente approvato o respinto; è chiaro che una delibera sul personale verrà predisposta dagli uffici amministrativi e poi, allo stesso modo, approvata o respinta dall'organo politico.

Sarò facile profeta se dico che questa norma lascerà un campo di interpretazione alla magistratura contabile assai vasto e assai dibattuto. Sarebbe stata preferibile una formulazione tecnicamente più felice.

Riteniamo invece molto opportuna l'esclusione della solidarietà ai casi di colpa e la limitazione per ciò della solidarietà solo ai casi di dolo. Questa norma non è un mini-condono, tutt'altro.

Il Gruppo di Forza Italia voterà quindi a favore del provvedimento, con la mia formale e personale astensione per motivi di incompatibilità. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lubrano Di Ricco. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire in discussione generale. Interverrò in occasione delle dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

Prima però di dare la parola al relatore, senatore Villone, per la replica vorrei da lui un chiarimento, che reputo necessario, riguardo al comma 2-ter dell'articolo 3 che recita: «Per i fatti verificatisi anteriormente alla data del 15 novembre 1993... la prescrizione si compie entro il 31 dicembre 1998».

La prego di delucidare la portata ed il perchè della data 15 novembre 1993.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, anzitutto devo precisare alla collega Fumagalli Carulli, la quale lamentava che avessimo deciso la questione ieri in Commissione, senza il testo, che ciò in realtà non è accaduto dal momento che abbiamo potuto decidere solamente oggi, quando il testo è arrivato, dopo aver integrato l'ordine del giorno con i tempi che abbiamo a disposizione, con comunicazioni date nel corso della Commissione, di volta in volta e con successiva trasmissione dell'ordine del giorno in casella, quindi facendo tutto ciò che si poteva per informare correttamente i colleghi. Mi spiace che per un'assenza in Commissione la senatrice Fumagalli Carulli non abbia potuto avere piena consape-

volezza del testo, ma devo dire che i Gruppi erano stati avvertiti di questa particolare compressione dei tempi che si è verificata.

PRESIDENTE. E che era anche stata annunciata in Aula.

VILLONE *relatore*. Certamente. Mi spiace quindi per questa mancata informazione della collega ma non credo si potesse fare di più.

Per quanto concerne l'osservazione del collega Staniscia essa coglie un problema di antica data, cioè di quando si verifichi l'atto lesivo. Al riguardo vi sono due scuole, quella che individua tale momento nell'adozione del provvedimento e quella che lo individua, come fa la stessa Corte dei conti, nel momento in cui il danno si produce e cioè nel momento del completo esborso in relazione all'atto adottato. Ciò che si esclude con certezza nell'attuale formulazione è che il danno si produca in seguito alla conoscenza dell'atto; ciò introduceva infatti un elemento di incertezza che la Camera, come del resto già avevamo fatto noi, ha quindi escluso.

Per quanto riguarda la data del 15 novembre 1993, vi è stata una fase di diritto transitorio relativa all'adozione in quell'anno di un decreto e a causa della quale vi è stata una difficoltà interpretativa circa la decorrenza della prescrizione. Pertanto la norma fa riferimento ai casi in cui sta decorrendo un termine di prescrizione decennale. In sostanza il problema, come in altri casi, è stato quello del passaggio da una prescrizione decennale ad una prescrizione quinquennale. Ciò ha determinato in una serie di ipotesi notevoli difficoltà di interpretazione ed anche, a mio parere, alcune oscillazioni nell'applicazione giurisprudenziale. La tendenza che stiamo complessivamente seguendo è quella di riportare tutto alla prescrizione quinquennale, a regime, anche se vi sono delle fattispecie che di tanto in tanto sfuggono e alle quali quindi si provvede con queste formule, certamente opinabili, che tendono ad abbreviare il decennio portandolo a termini più vicini alla normale prescrizione quinquennale.

Per quanto concerne la notazione della senatrice Fumagalli Carulli relativa al comma 4, confermo la lettura già data, che credo non lasci spazio a dubbi. Si tratta di una decorrenza a partire dalla data dell'entrata in vigore della legge n. 20 del 1994. Discuto la scelta in sé ed infatti, come ricordavo, meglio sarebbe stato seguire il nostro indirizzo. Se vi sarà occasione di tornare su questo punto, non mancherò quindi di cercare di riaffermare la scelta adottata in precedenza che ritengo preferibile.

Devo riconoscere che altri punti sono di formulazione discutibile. Ad esempio il riferimento per gli uffici tecnici alla buona fede era stato escluso dalla nostra valutazione; quindi coerentemente con quella posizione devo affermare che non ritengo positiva questa aggiunta da parte della Camera per motivi di difficile praticabilità e di scarsa chiarezza.

Pur rendendomi conto della giustezza di qualche critica e pur condividendola, ritengo che questo provvedimento rappresenti il punto di opportuna stabilizzazione di un processo assai lungo. Non penso certo che questa stabilizzazione sia compiuta, credo che sia opportuno conver-

tire in legge questo decreto poichè esso consolida un certo insieme di problemi. È vero che ne lascia aperti altri, tuttavia cominciamo a ragionare in termini di ciò che è giusto lasciare alla politica, di ciò che è giusto lasciare alla giustizia amministrativa e di ciò che è giusto definire in termini di responsabilità individuale davanti alla Corte dei conti.

Per questo motivo ritengo di dover confermare la mia raccomandazione all'Aula perchè venga espresso un voto favorevole al provvedimento pur rendendomi conto dei limiti e delle critiche. Pur condividendole, ripeto, la valutazione complessiva è in senso positivo. Avremo modo successivamente, una volta acquisita questa prima stabilizzazione tendenziale di sistema, di rifinire meglio i punti che ancora lasciano a desiderare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ZOPPI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei fornire un ulteriore chiarimento all'osservazione della senatrice Fumagalli Carulli riguardo alle parole: «; può altresì pronunciarsi sulla legittimità di singoli atti delle amministrazioni dello Stato», che sono soppresse.

La norma si propone di evitare che il controllo sulla gestione si concentri, come spesso è avvenuto nei tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 20 del 1994, sulla mera valutazione di «conformità a legge» di atti singolarmente assunti a controllo.

Resta comunque stabilito che fuori del controllo sulla gestione, in primo luogo, la Corte può stabilire, con deliberazione delle sezioni unite, che singoli atti di notevole rilievo finanziario siano sottoposti al suo esame, ferma rimanendone l'esecutività (articolo 3, comma 3); in secondo luogo, che il Presidente del Consiglio dei ministri può richiedere di assoggettare a controllo preventivo o la Corte deliberi di assoggettare a tale controllo determinati atti in relazione a situazione di diffusa e ripetuta irregolarità riscontrata in sede di controllo sulla gestione (articolo 3, comma 1, lettera l); sempre della legge n. 20 del 1994).

Si deve infine considerare che, nell'ambito del controllo sulla gestione, la Corte è abilitata a formulare in ogni momento le proprie osservazioni, anche in punto di legittimità di atti, alle amministrazioni interessate, come indicato all'articolo 3, comma 6, secondo periodo.

In generale, signor Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento, come ha avuto modo di rilevare il senatore Villone, è molto atteso ed urgente, in primo luogo dalla stessa Corte dei conti ma non soltanto da essa. È un provvedimento ripetutamente reiterato, produttivo di effetti rilevanti che vanno salvaguardati. Oggi giunge alla fine di un lungo lavoro parlamentare, un lavoro intenso, sereno, meditato ed arricchito alla Camera dall'intera I Commissione e dall'impegno dei relatori di maggioranza e di minoranza e dell'Aula.

È rimasto saldo l'impianto approvato dal Senato. Ne è uscito un testo equilibrato che si prefigge l'obiettivo del conseguimento di risultati di equità, snellezza ed eliminazione di anomalie nonchè previsioni di tempi contenuti per l'esercizio del controllo.

Il Governo è convinto che la conversione in legge del decreto-legge rafforzerà l'incisività delle essenziali funzioni che la Corte dei conti è chiamata ad assolvere e farà anche chiarezza su tanti aspetti ancora oggi controversi.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente.

BRIENZA, *segretario*:

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. Il decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 23 dicembre 1994, n. 718, 25 febbraio 1995, n. 47, 29 aprile 1995, n. 131, 28 giugno 1995, n. 248, 28 agosto 1995, n. 353, 27 ottobre 1995, n. 439, 23 dicembre 1995, n. 541, 26 febbraio 1996, n. 79, 26 aprile 1996, n. 215, 22 giugno 1996, n. 333, e 8 agosto 1996, n. 441.

3. Restano altresì validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dell'articolo 10 del decreto-legge 10 giugno 1995, n. 224, dell'articolo 10 del decreto-legge 3 agosto 1995, n. 323, dell'articolo 10 del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 414, dell'articolo 12 del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 514, dell'articolo 12 del decreto-legge 31 gennaio 1996, n. 38, dell'articolo 12 del decreto-legge 4 aprile 1996, n. 188, dell'articolo 12 del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 309, dell'articolo 12 del decreto-legge 5 agosto 1996, n. 409, e dell'articolo 9 del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 516.

4. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543:

*All'articolo 1:*

*al comma 1, i capoversi 5-bis e 5-ter sono sostituiti dai seguenti:*

«5-bis. L'appello è proponibile dalle parti, dal procuratore regionale competente per territorio o dal procuratore generale, entro sessanta

giorni dalla notificazione o, comunque, entro un anno dalla pubblicazione. Entro i trenta giorni successivi esso deve essere depositato nella segreteria del giudice d'appello con la prova delle avvenute notifiche, unitamente alla copia della sentenza appellata. Agli appelli si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 21 marzo 1953, n. 161. La facoltà attribuita all'amministrazione dall'articolo 6, comma 4, si applica anche ai giudizi di appello in materia pensionistica e comprende il potere di proposizione del gravame.

*5-ter.* Il ricorso alle sezioni giurisdizionali centrali sospende l'esecuzione della sentenza impugnata. La sezione giurisdizionale centrale, tuttavia, su istanza del procuratore regionale territorialmente competente o del procuratore generale, quando vi siano ragioni fondate ed esplicitamente motivate può disporre, con ordinanza motivata, sentite le parti, che la sentenza sia provvisoriamente esecutiva. I procedimenti pendenti presso le sezioni giurisdizionali centrali, non ancora definiti in prima istanza, sono rimessi alle sezioni giurisdizionali competenti per territorio. Nei giudizi dinanzi alle sezioni giurisdizionali regionali il patrocinio legale è esercitato da avvocati o procuratori legali iscritti nei relativi albi professionali»;

*al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente capoverso:*

«*5-quater.* Sono abrogati gli articoli 3, secondo comma, e 4, secondo comma, del decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655. I giudizi avverso le sentenze emesse dalla sezione giurisdizionale per la regione siciliana pendenti innanzi alle sezioni riunite della Corte dei conti sono devoluti, nello stato in cui si trovano e fino all'istituzione della competente sezione giurisdizionale centrale d'appello per la regione siciliana, alla prima sezione giurisdizionale centrale d'appello»;

*dopo il comma 2 è inserito il seguente:*

«*2-bis.* In relazione agli appelli proposti dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 8 marzo 1993, n. 54, sino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le sezioni giurisdizionali centrali possono riconoscere, per quanto concerne le modalità di presentazione dell'appello, l'errore scusabile e disporre la rimessione in termini»;

*dopo il comma 3, sono aggiunti i seguenti:*

«*3-bis.* Il comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 gennaio 1994, n. 19, è sostituito dal seguente:

“1. Prima di emettere l'atto di citazione in giudizio, il procuratore regionale invita il presunto responsabile del danno a depositare, entro un termine non inferiore a trenta giorni dalla notifica della comunicazione dell'invito, le proprie deduzioni ed eventuali documenti. Nello stesso termine il presunto responsabile può chiedere di essere sentito personalmente. Il procuratore regionale emette l'atto di citazione in giudizio entro 120 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle de-

duzioni da parte del presunto responsabile del danno. Eventuali proroghe di quest'ultimo termine sono autorizzate dalla sezione giurisdizionale competente, nella camera di consiglio a tal fine convocata; la mancata autorizzazione obbliga il procuratore ad emettere l'atto di citazione ovvero a disporre l'archiviazione entro i successivi 45 giorni".

3-ter. Dopo il comma 4 dell'articolo 2 del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 gennaio 1994, n. 19, è aggiunto il seguente:

“4-bis. La delega di adempimenti istruttori a funzionari regionali è disposta d'intesa con il presidente della regione o della provincia autonoma”».

*All'articolo 2:*

*al comma 1, capoverso 2, al primo periodo, le parole: «divengono efficaci» sono sostituite dalle seguenti: «acquistano efficacia»; e al terzo periodo, le parole: «diventa esecutivo» sono sostituite dalle seguenti: «acquista efficacia»;*

*dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:*

«2-bis. Nell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, le parole: “; può altresì pronunciarsi sulla legittimità di singoli atti delle amministrazioni dello Stato” sono soppresse».

*All'articolo 3:*

*al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:*

«a) il comma 1 è sostituito dai seguenti:

“1. La responsabilità dei soggetti sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti in materia di contabilità pubblica è personale e limitata ai fatti ed alle omissioni commessi con dolo o con colpa grave, ferma restando l'insindacabilità nel merito delle scelte discrezionali. Il relativo debito si trasmette agli eredi secondo le leggi vigenti nei casi di illecito arricchimento del dante causa e di conseguente indebito arricchimento degli eredi stessi.

1-bis. Nel giudizio di responsabilità, fermo restando il potere di riduzione, deve tenersi conto dei vantaggi comunque conseguiti dall'amministrazione o dalla comunità amministrata in relazione al comportamento degli amministratori o dei dipendenti pubblici soggetti al giudizio di responsabilità.

1-ter. Nel caso di deliberazioni di organi collegiali la responsabilità si imputa esclusivamente a coloro che hanno espresso voto favorevole. Nel caso di atti che rientrano nella competenza propria degli uffici tecnici o amministrativi la responsabilità non si estende ai titolari degli organi politici che in buona fede li abbiano approvati ovvero ne abbiano autorizzato o consentito l'esecuzione.

1-*quater*. Se il fatto dannoso è causato da più persone, la Corte dei conti, valutate le singole responsabilità, condanna ciascuno per la parte che vi ha preso.

1-*quinquies*. Nel caso di cui al comma 1-*quater* i soli concorrenti che abbiano conseguito un illecito arricchimento o abbiano agito con dolo sono responsabili solidalmente. La disposizione di cui al presente comma si applica anche per i fatti accertati con sentenza passata in giudicato pronunciata in giudizio pendente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 248. In tali casi l'individuazione dei soggetti ai quali non si estende la responsabilità solidale è effettuata in sede di ricorso per revocazione”»;

*al comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:*

«c) dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

“2-*bis*. Per i fatti che rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 423, la prescrizione si compie entro cinque anni ai sensi del comma 2 e comunque non prima del 31 dicembre 1996.

2-*ter*. Per i fatti verificatisi anteriormente alla data del 15 novembre 1993 e per i quali stia decorrendo un termine di prescrizione decennale, la prescrizione si compie entro il 31 dicembre 1998, ovvero nel più breve termine dato dal compiersi del decennio”»;

*al comma 1, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:*

«c-*bis*) il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. La Corte dei conti giudica sulla responsabilità amministrativa degli amministratori e dipendenti pubblici anche quando il danno sia stato cagionato ad amministrazioni o enti pubblici diversi da quelli di appartenenza, per i fatti commessi successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge”»;

*dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:*

«2-*bis*. In caso di definitivo proscioglimento ai sensi di quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, come modificato dal comma 1 del presente articolo, le spese legali sostenute dai soggetti sottoposti al giudizio della Corte dei conti sono rimborsate dall'amministrazione di appartenenza.

2-*ter*. L'azione di responsabilità per danno erariale non si esercita nei confronti degli amministratori locali per la mancata copertura minima del costo dei servizi».

*L'articolo 5 è sostituito dal seguente:*

«Art. 5. - (*Sezione centrale di controllo. Adunanza plenaria*). - 1. Il comma 10 dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, è sostituito dai seguenti:

“10. La sezione del controllo è composta dal presidente della Corte dei conti che la presiede, dai presidenti di sezione preposti al coordinamento e da tutti i magistrati assegnati a funzioni di controllo. La sezione è ripartita annualmente in quattro collegi dei quali fanno parte, in ogni caso, il presidente della Corte dei conti e i presidenti di sezione preposti al coordinamento. I collegi hanno distinta competenza per tipologia di controllo o per materia e deliberano con un numero minimo di undici votanti. L'adunanza plenaria è presieduta dal presidente della Corte dei conti ed è composta dai presidenti di sezione preposti al coordinamento e da trentacinque magistrati assegnati a funzioni di controllo, individuati annualmente dal Consiglio di presidenza in ragione di almeno tre per ciascun collegio della sezione e uno per ciascuna delle sezioni di controllo sulle amministrazioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano. L'adunanza plenaria delibera con un numero minimo di ventuno votanti.

10-bis. La sezione del controllo in adunanza plenaria stabilisce annualmente i programmi di attività e le competenze dei collegi, nonché i criteri per la loro composizione da parte del presidente della Corte dei conti”».

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 1.

##### (*Sezioni giurisdizionali*)

1. Il comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 gennaio 1994, n. 19, è sostituito dai seguenti:

«5. Avverso le sentenze delle sezioni giurisdizionali regionali, salvo quanto disposto in attuazione dell'articolo 23 dello statuto della regione Sicilia, è ammesso l'appello alle sezioni giurisdizionali centrali che giudicano con cinque magistrati e con competenza in tutte le materie attribuite alla giurisdizione della Corte dei conti. Nei giudizi in materia di pensioni, l'appello è consentito per soli motivi di diritto; costituiscono questioni di fatto quelle relative alla dipendenza di infermità, lesioni o morte da causa di servizio o di guerra e quelle relative alla classificazione o all'aggravamento di infermità o lesioni.

5-bis. L'appello è proponibile dalle parti, dal procuratore regionale competente per territorio o dal procuratore generale, entro sessanta giorni dalla notificazione o, comunque, entro un anno dalla pubblicazione. Entro i trenta giorni successivi esso deve essere depositato nella segrete-

ria del giudice d'appello con la prova delle avvenute notifiche, unitamente alla copia della sentenza appellata. Agli appelli si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 21 marzo 1953, n. 161. La facoltà attribuita all'amministrazione dall'articolo 6, comma 4, si applica anche ai giudizi di appello in materia pensionistica e comprende il potere di proposizione del gravame.

*5-ter.* Il ricorso alle sezioni giurisdizionali centrali sospende l'esecuzione della sentenza impugnata. La sezione giurisdizionale centrale, tuttavia, su istanza del procuratore regionale territorialmente competente o del procuratore generale, quando vi siano ragioni fondate ed esplicitamente motivate può disporre, con ordinanza motivata, sentite le parti, che la sentenza sia provvisoriamente esecutiva. I procedimenti pendenti presso le sezioni giurisdizionali centrali, non ancora definiti in prima istanza, sono rimessi alle sezioni giurisdizionali competenti per territorio. Nei giudizi dinanzi alle sezioni giurisdizionali regionali il patrocinio legale è esercitato da avvocati o procuratori legali iscritti nei relativi albi professionali.

*5-quater.* Sono abrogati gli articoli 3, secondo comma, e 4, secondo comma, del decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655. I giudizi avverso le sentenze emesse dalla sezione giurisdizionale per la regione siciliana pendenti innanzi alle sezioni riunite della Corte dei conti sono devoluti, nello stato in cui si trovano e fino all'istituzione della competente sezione giurisdizionale centrale d'appello per la regione siciliana, alla prima sezione giurisdizionale centrale d'appello.

2. Le sezioni riunite di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 gennaio 1994, n. 19, giudicano con sette magistrati.

*2-bis.* In relazione agli appelli proposti dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 8 marzo 1993, n. 54, sino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le sezioni giurisdizionali centrali possono riconoscere, per quanto concerne le modalità di presentazione dell'appello, l'errore scusabile e disporre la rimessione in termini.

3. Dopo il comma 8 dell'articolo 1 del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 gennaio 1994, n. 19, è inserito il seguente:

«*8-bis.* È istituita una terza sezione giurisdizionale centrale. Per le esigenze delle funzioni giurisdizionali, di controllo e referenti al Parlamento, alle sezioni della Corte, il cui carico di lavoro sia ritenuto particolarmente consistente, possono essere assegnati, con delibera del consiglio di presidenza, presidenti aggiunti o di coordinamento; il numero totale dei presidenti aggiunti e di coordinamento non può essere superiore a dieci unità.».

*3-bis.* Il comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 gennaio 1994, n. 19, è sostituito dal seguente:

«1. Prima di emettere l'atto di citazione in giudizio, il procuratore regionale invita il presunto responsabile del danno a depositare, entro un

termine non inferiore a trenta giorni dalla notifica della comunicazione dell'invito, le proprie deduzioni ed eventuali documenti. Nello stesso termine il presunto responsabile può chiedere di essere sentito personalmente. Il procuratore regionale emette l'atto di citazione in giudizio entro 120 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle deduzioni da parte del presunto responsabile del danno. Eventuali proroghe di quest'ultimo termine sono autorizzate dalla sezione giurisdizionale competente, nella camera di consiglio a tal fine convocata; la mancata autorizzazione obbliga il procuratore ad emettere l'atto di citazione ovvero a disporre l'archiviazione entro i successivi 45 giorni».

3-ter. Dopo il comma 4 dell'articolo 2 del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 gennaio 1994, n. 19, è aggiunto il seguente:

«4-bis. La delega di adempimenti istruttori a funzionari regionali è disposta d'intesa con il presidente della regione o della provincia autonoma».

## Articolo 2.

### *(Termini per l'esercizio del controllo)*

1. Il comma 2 dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, è sostituito dal seguente:

«2. I provvedimenti sottoposti al controllo acquistano efficacia se il competente ufficio di controllo non ne rimetta l'esame alla sezione del controllo nel termine di trenta giorni dal ricevimento. Il termine è interrotto se l'ufficio richiede chiarimenti o elementi integrativi di giudizio. Decorso trenta giorni dal ricevimento delle controdeduzioni dell'amministrazione, il provvedimento acquista efficacia se l'ufficio non ne rimetta l'esame alla sezione del controllo. La sezione del controllo si pronuncia sulla conformità a legge entro trenta giorni dalla data di deferimento dei provvedimenti o dalla data di arrivo degli elementi richiesti con ordinanza istruttoria. Decorso questo termine i provvedimenti divengono esecutivi. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 7 ottobre 1969, n. 742.».

2. Per il controllo della Corte dei conti nell'autorizzazione del Governo alla sottoscrizione dei contratti collettivi, di cui all'articolo 51, comma 1, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, resta fermo il disposto di cui all'articolo 51, comma 2, del medesimo decreto legislativo.

2-bis. Nell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, le parole: «; può altresì pronunciarsi sulla legittimità di singoli atti delle amministrazioni dello Stato» sono soppresse.

## Articolo 3.

*(Azione di responsabilità)*

1. All'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. La responsabilità dei soggetti sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti in materia di contabilità pubblica è personale e limitata ai fatti ed alle omissioni commessi con dolo o con colpa grave, ferma restando l'insindacabilità nel merito delle scelte discrezionali. Il relativo debito si trasmette agli eredi secondo le leggi vigenti nei casi di illecito arricchimento del dante causa e di conseguente indebito arricchimento degli eredi stessi.

1-bis. Nel giudizio di responsabilità, fermo restando il potere di riduzione, deve tenersi conto dei vantaggi comunque conseguiti dall'amministrazione o dalla comunità amministrata in relazione al comportamento degli amministratori o dei dipendenti pubblici soggetti al giudizio di responsabilità.

1-ter. Nel caso di deliberazioni di organi collegiali la responsabilità si imputa esclusivamente a coloro che hanno espresso voto favorevole. Nel caso di atti che rientrano nella competenza propria degli uffici tecnici o amministrativi la responsabilità non si estende ai titolari degli organi politici che in buona fede li abbiano approvati ovvero ne abbiano autorizzato o consentito l'esecuzione.

1-quater. Se il fatto dannoso è causato da più persone, la Corte dei conti, valutate le singole responsabilità, condanna ciascuno per la parte che vi ha preso.

1-quinquies. Nel caso di cui al comma 1-quater i soli concorrenti che abbiano conseguito un illecito arricchimento o abbiano agito con dolo sono responsabili solidalmente. La disposizione di cui al presente comma si applica anche per i fatti accertati con sentenza passata in giudicato pronunciata in giudizio pendente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 248. In tali casi l'individuazione dei soggetti ai quali non si estende la responsabilità solidale è effettuata in sede di ricorso per revocazione»;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Il diritto al risarcimento del danno si prescrive in ogni caso in cinque anni, decorrenti dalla data in cui si è verificato il fatto dannoso, ovvero, in caso di occultamento doloso del danno, dalla data della sua scoperta.»;

c) dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

«2-bis. Per i fatti che rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 423, la prescrizione si compie entro cinque anni ai sensi del comma 2 e comunque non prima del 31 dicembre 1996.

«2-ter. Per i fatti verificatisi anteriormente alla data del 15 novembre 1993 e per i quali stia decorrendo un termine di prescrizione decennale, la prescrizione si compie entro il 31 dicembre 1998, ovvero nel più breve termine dato dal compiersi del decennio.».

c-bis) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. La Corte dei conti giudica sulla responsabilità amministrativa degli amministratori e dipendenti pubblici anche quando il danno sia stato cagionato ad amministrazioni o enti pubblici diversi da quelli di appartenenza, per i fatti commessi successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge».

2. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, nel testo sostituito dal presente articolo, si applicano anche ai giudizi in corso.

2-bis. In caso di definitivo proscioglimento ai sensi di quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, come modificato dal comma 1 del presente articolo, le spese legali sostenute dai soggetti sottoposti al giudizio della Corte dei conti sono rimborsate dall'amministrazione di appartenenza.

2-ter. L'azione di responsabilità per danno erariale non si esercita nei confronti degli amministratori locali per la mancata copertura minima del costo dei servizi.

#### Articolo 4.

*(Sezioni riunite in sede non giurisdizionale)*

1. Il numero minimo dei votanti di cui all'articolo 4, comma 2, del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, è elevato a quindici per l'esercizio, da parte delle sezioni riunite della Corte dei conti, di tutte le funzioni, comprese quelle di cui all'articolo 40 del citato testo unico, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e quelle di cui agli articoli 3, comma 6, e 4 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, diverse dalle funzioni giurisdizionali. Le sezioni riunite sono presiedute dal presidente della Corte dei conti e sono composte per ciascuna delle dette funzioni da trentaquattro magistrati, designati all'inizio di ogni anno sulla base di predeterminati criteri di graduale rotazione dal consiglio di presidenza, in modo che siano rappresentati tutti i settori di attività e tutte le qualifiche dei magistrati. Ove il magistrato nominato relatore dal presidente della Corte dei conti non sia compreso tra quelli assegnati alle sezioni riunite, questi integra ad ogni effetto il collegio per la questione su cui riferisce.

#### Articolo 5.

*(Sezione centrale di controllo. Adunanza plenaria)*

1. Il comma 10 dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, è sostituito dai seguenti:

«10. La sezione del controllo è composta dal presidente della Corte dei conti che la presiede, dai presidenti di sezione preposti al coordina-

mento e da tutti i magistrati assegnati a funzioni di controllo. La sezione è ripartita annualmente in quattro collegi dei quali fanno parte, in ogni caso, il presidente della Corte dei conti e i presidenti di sezione preposti al coordinamento. I collegi hanno distinta competenza per tipologia di controllo o per materia e deliberano con un numero minimo di undici votanti. L'adunanza plenaria è presieduta dal presidente della Corte dei conti ed è composta dai presidenti di sezione preposti al coordinamento e da trentacinque magistrati assegnati a funzioni di controllo, individuati annualmente dal Consiglio di presidenza in ragione di almeno tre per ciascun collegio della sezione e uno per ciascuna delle sezioni di controllo sulle amministrazioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano. L'adunanza plenaria delibera con un numero minimo di ventuno votanti.

10-bis. La sezione del controllo in adunanza plenaria stabilisce annualmente i programmi di attività e le competenze dei collegi, nonché i criteri per la loro composizione da parte del presidente della Corte dei conti».

#### Articolo 6.

*(Assegnazione di ufficio)*

1. Il periodo di tempo di cui all'articolo 1, comma 9, ultimo periodo, del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 gennaio 1994, n. 19, termina alla data del 30 aprile 1996, successivamente alla quale si procede alle assegnazioni definitive. Le assegnazioni di ufficio non possono superare, in ogni caso, la durata di un anno.

#### Articolo 7

*(Referendari e primi referendari)*

1. La disposizione dell'articolo 11, comma 2, della legge 13 aprile 1988, n. 117, continua ad applicarsi ai referendari e primi referendari della Corte dei conti in servizio alla data del 31 dicembre 1993 e non modifica l'ordine di anzianità del medesimo personale.

2. Alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dal comma 1, valutati in lire 160 milioni per l'anno 1995 e in lire 40 milioni annui a decorrere dal 1996, si provvede a carico del capitolo 1275 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 1995 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

## Articolo 8

*(Poteri del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri)*

1. I decreti di cui all'articolo 21, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono soggetti a controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti. Il Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri sovrintende alla organizzazione e alla gestione amministrativa del Segretariato generale ed è responsabile, di fronte al Presidente del Consiglio dei Ministri, dell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 19 della legge 23 agosto 1988, n. 400, non attribuite ad un Ministro senza portafoglio o delegate al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, adottando, anche mediante delega dei relativi poteri ai capi dei Dipartimenti e degli uffici, tutti i provvedimenti occorrenti, ivi compresi quelli di assegnazione e conferimento di incarichi e funzioni a personale diverso da quello di cui all'articolo 18 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

## Articolo 9

*(Abrogazione)*

1. Sono abrogate le disposizioni del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 441.

## Articolo 10.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, come ha rilevato il relatore, ci siamo occupati di questo provvedimento già varie volte in quest'Aula sin dalla scorsa legislatura. Questo decreto-legge come è stato anche sottolineato da altri, presenta luci ed ombre. Tra le luci, mi piace porre in evidenza il mantenimento del principio dell'inapplicabilità della solidarietà passiva in materia di responsabilità amministrativa.

È noto che secondo la giurisprudenza prevalente della Corte dei conti in passato era sempre stato ritenuto applicabile, nei casi di concor-

so di azioni, il principio di solidarietà passiva. Così accadeva che alla fine rispondeva con i propri beni, semmai, proprio il meno colpevole. Presentammo perciò un emendamento finalizzato ad escludere che il principio di solidarietà passiva potesse continuare ad avere cittadinanza in materia di responsabilità contabile.

La responsabilità amministrativa – è noto – ha natura personale e come tale, quindi, fa contrasto con il principio della solidarietà passiva. La responsabilità amministrativa – come è noto – consegue alle violazioni dei doveri di servizio, serve al buon andamento della pubblica amministrazione e non ammette che del danno del soggetto diverso risponda anche colui che non lo ha commesso. La solidarietà passiva in materia amministrativa finiva per concentrare – come ho detto – sul meno colpevole, ad esempio il verificatore, la colpa del più colpevole, ad esempio il peculatore. Ciò, a mio avviso, era sommamente ingiusto.

Ora il comma 1-*quater* dell'articolo 3 pone riparo a questo inconveniente, definitivamente – mi auguro –, con l'approvazione che ci accingiamo a dare a questo decreto-legge, stabilendo che: «Se il fatto dannoso è causato da più persone la Corte dei conti, valutate le singole responsabilità, condanna ciascuno per la parte che vi ha preso».

Per la verità, chiarendo che si tratta di una norma processuale e quindi applicabile immediatamente, avevamo introdotto una norma finale che (facendo cessare il contrasto di giurisprudenza che si era avuto nella Corte dei conti fino ad ora, per cui la norma alcune sezioni la interpretavano come norma di natura sostanziale, quindi non applicabile ai casi passati) stabiliva che la disposizione si applicava anche ai giudizi in corso. Questo comma è sparito, però in compenso, potendo adesso applicarsi anche alle sentenze passate in giudicato, purchè pendenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge nel luglio 1995, si può far valere il divieto di solidarietà passiva attraverso l'azione di revocazione. Questo mi lascia pensare, quindi, che la norma abbia assunto definitivamente i connotati di norma di natura processuale, pertanto applicabile anche ai casi in corso di giudizio.

Luce è anche la disposizione con la quale viene introdotto il comma 1-*ter* dell'articolo 3 che stabilisce: «Nel caso di atti che rientrano nella competenza propria degli uffici tecnici o amministrativi la responsabilità non si estende ai titolari degli organi politici che in buona fede li abbiano approvati ovvero ne abbiano autorizzato o consentito l'esecuzione». In sostanza questa norma stabilisce: a ciascuno il suo. Pensiamo ai sindaci dei grandi comuni, dove l'organizzazione amministrativa è molto complessa. Quindi, questa norma introduce molto opportunamente una separazione tra le attribuzioni politiche e le competenze amministrative e burocratiche dei funzionari dell'ente. Agli organi elettivi, dunque, il compito di determinare gli indirizzi politici, agli organi amministrativi il compito di curarne la pratica e concreta attuazione.

Per quanto riguarda, invece, le ombre, una è quasi oscurità. Quando abbiamo approvato il disegno di legge collegato alla finanziaria, il cosiddetto disegno di legge Bassanini concernente misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo, fu inopinatamente approvato un emendamento all'articolo

11 così formulato: «È abrogato il comma 4 dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20» con la quale si conferiva alla Corte dei conti la possibilità di giudicare sulla responsabilità amministrativa degli amministratori e dei dipendenti pubblici anche quando il danno fosse stato cagionato ad amministratori o enti pubblici diversi. Questa norma, quindi, (ed era stata introdotta appena nel 1994) conferiva alla Corte dei conti il potere di giudicare questi amministratori anche quando il danno fosse stato provocato ad una amministrazione diversa; si pensi, ad esempio, ai danni che possono provocare gli amministratori delle Aziende sanitarie locali che si ripercuotono sulle regioni. Quindi, in questo caso non si potrebbe applicare oggi, in quanto questo comma fu abrogato con il cosiddetto disegno di legge Bassanini.

Oggi si dice nel nuovo testo del provvedimento, e credo che sia un vero errore, che però io giudico positivamente perchè ci consente di ripristinare tale norma: «il comma 4» – della legge n. 20 del 1994 – è sostituito dal seguente: «4. La Corte dei Conti giudica sulla responsabilità amministrativa degli amministratori e dipendenti pubblici anche quando il danno sia stato cagionato ad amministrazioni o enti pubblici diversi da quelli di appartenenza, per i fatti commessi successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge».

Il relatore ha osservato che, poichè tale modifica è inserita nella legge n. 20 del 1994, il passaggio «per i fatti commessi successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge» si riferisce a tale legge e non al decreto-legge che stiamo approvando. Se così è chiedo allora al relatore, che è un insigne giurista, che significato avrebbe ripristinare una norma che invece già esiste. In quanto il cosiddetto disegno di legge Bassanini non è divenuto legge; che significa ripristinare questo articolo che già esiste nella nostra normativa, che invece si giustificerebbe qualora il disegno di legge Bassanini fosse stato già approvato e fosse divenuto legge? Temo che invece l'intento di questa modifica fosse proprio quello di abolire la soppressione del comma che avevamo stabilito con il disegno di legge Bassanini, però facendo decorrere tale abolizione dall'entrata in vigore di questo decreto-legge.

Non c'è altra spiegazione, perchè altrimenti non si può ripristinare qualcosa che già esiste nella nostra normativa; si modifica, non si ripristina. Occorreva allora limitare la modifica ai fatti commessi successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

Chiedo al relatore lumi su questo punto, altrimenti la norma è incomprendibile. Comunque, questo *lapsus* giova a far reintrodurre nel nostro ordinamento una norma la cui abrogazione noi ritenevamo nefasta, per tanti motivi che abbiamo già detto prima e che dalla stampa sono stati ampiamente illustrati. Non era un «colpo di spugna» ma era comunque una norma che metteva nel nulla tutti i giudizi della Corte dei conti in materia di responsabilità per atti che incidevano su altri enti, diversi da quello del responsabile. Mi attendo quindi lumi su questo punto. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Villone, preferisce dare il chiarimento adesso o dopo?

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, preferisco darlo subito: il lume lo accendiamo immediatamente.

Vorrei fare un'ipotesi al collega Lubrano di Ricco, quella del tentativo della Corte dei conti di applicare la legge n. 20 del 1994 a fatti commessi anteriormente alla stessa. Se questa ipotesi fosse plausibile, allora avrebbe un senso dire che la disposizione si applica solo ai fatti commessi dopo l'entrata in vigore di quella legge, perchè così l'amministratore non si troverà caricato all'improvviso di una responsabilità che fino al giorno prima non esisteva. Mi sembra una lettura possibile e la offro alla considerazione del collega Lubrano di Ricco.

PRESIDENTE. Con il consenso del senatore Lubrano di Ricco, il chiarimento è avvenuto.

Vi sono ancora due richieste di dichiarazione di voto, quella del senatore Battaglia e quella del senatore Magnalbò.

BATTAGLIA. Io devo parlare in discussione generale.

PRESIDENTE. È stato un po' distratto, senatore Battaglia.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, signori senatori, signor Sottosegretario, il Gruppo di Alleanza Nazionale, malgrado le perplessità che poi spiegherò, darà il suo voto favorevole per varare questo provvedimento in quanto ritiene che rappresenti un atto di civiltà giuridica e che sia un mezzo per portare avanti il problema di tutta l'amministrazione – e di tutte le responsabilità – grazie alla semplificazione dei suoi principi.

La senatrice Fumagalli Carulli si è richiamata ad una certa velocità della procedura, ma forse non l'ha calcolata: è stato una velocità pari a quella del vento dalla Camera dei deputati alla Commissione; pari a quella della luce dalla Commissione all'Assemblea del Senato, tant'è che in Commissione, signor Presidente, con il Sottosegretario ed il presidente Villone, abbiamo discusso amabilmente e, secondo certi criteri, su un testo che non era nemmeno definitivo. Tanto cose le abbiamo intuite, perchè non le avevamo sotto mano.

Quindi, stiamo ragionando su un testo di legge che è giunto solamente adesso e che, in fin dei conti, ha sciolto alcune perplessità che su di esso si erano create. Una delle perplessità che invece rimangono, attiene al punto riguardante lo Statuto siciliano e l'istituzione (comma 5-*quater*, articolo 1) della competente sezione giurisdizionale centrale d'appello per la regione siciliana. Si tratta di un emendamento abrogativo che lascia le cose così come stanno fino alla sua istituzione.

A tale proposito, rivolgo una raccomandazione al Presidente del Senato e al Presidente della 1ª Commissione. Il Senatore Battaglia fa la sua «battaglia» fin dal 1994, anno in cui ha presentato un disegno di

legge in merito all'argomento in esame e l'ha riproposto in questa legislatura. Sarebbe opportuno che, invece di andare avanti con emendamenti abrogativi o con piccoli rattoppi giuridici, si procedesse a dare alla regione siciliana – che se lo merita – il suo definitivo assetto per quanto riguarda anche gli ordini dell'amministrazione giurisdizionale.

All'articolo 2 vi è una dimostrazione chiara della velocità con cui questo disegno di legge è stato predisposto e licenziato. Nel testo originario al comma 2 dell'articolo 2 vi era scritto che: «I provvedimenti sottoposti al controllo preventivo divengono efficaci...». La Camera dei deputati ha ritenuto di emendare questa dizione con la seguente: «I provvedimenti sottoposti al controllo acquista efficacia...». Quindi, non sono stati controllati nemmeno il singolare ed il plurale. Certamente, un tale errore non è sintomo di ignoranza, ma della grande fretta con cui il disegno di legge è stato messo in piedi.

Le perplessità del Gruppo Alleanza Nazionale – che nell'altro ramo del Parlamento hanno portato anche alla decisione di astenersi e addirittura di votare contro – credo siano state sciolte anche in base a quanto riferito dal Sottosegretario ed illustrato dal senatore Villone. Il dubbio maggiore riguardava, per esempio, le sentenze passate in giudicato e l'incidenza sulle stesse da parte di una normativa che avrebbe potuto rappresentare un colpo di spugna rispetto al passato. Così non è, almeno così ci hanno rassicurato il Presidente della Commissione ed il Sottosegretario e così penso anch'io.

Un'altra scelta felice della Camera dei deputati riguarda la responsabilità degli eredi: nel testo esaminato in Commissione la responsabilità sembrava troppo ampia e sembrava garantire troppo poco gli eredi che non avessero partecipato all'illecito arricchimento, altrimenti, sarebbero stati concorrenti nel reato. Infatti, mi domandavo se questa particolare successione nel debito fosse protetta dalle norme che regolano la legge sulle successioni (il beneficio di inventario e così via), non potendo rispondere personalmente anche di quanto commesso dal dante causa, e così è stato.

Richiamandomi a quanto già evidenziato dai colleghi, ritengo di poter confermare il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale, salvo che qualche collega a titolo personale non voglia astenersi. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni.*)

DENTAMARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTAMARO. Signor Presidente, desidero esprimere molto brevemente una valutazione complessivamente positiva sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame. Questo non esclude affatto che ci siano alcune riserve e perplessità determinate non soltanto dalla celerità, inevitabile, dei lavori svolti in Commissione ed anche in Aula, ma anche dal contenuto di alcune norme del provvedimento. Per rapidità, dico subito che concordo pienamente, sotto questo profilo, con le valutazioni espresse dal relatore Villone e con l'auspicio di avere presto

occasione di rivedere i punti sui quali la convinzione non è piena. Del resto, è accaduto comune quello di una legislazione che si avvicina al meglio per passi successivi.

Brevemente desidero elencare i punti sui quali ritengo che comunque valga la pena spendere qualche parola per esprimere una valutazione più puntuale, cominciando da una osservazione del senatore Magnalbò a proposito della necessità di dare attuazione anche in questa materia alle previsioni dello Statuto della regione siciliana. Auspichiamo che al più presto avvenga l'istituzione della sezione giurisdizionale centrale di appello per la regione siciliana. Del resto, si tratta di una previsione che nella giustizia amministrativa ha trovato già attuazione con il consiglio di giustizia amministrativa per la Sicilia e quindi va estesa, quanto prima, anche alla giurisdizione contabile.

Mi pare assolutamente opportuna poi la soppressione della possibilità che la Corte dei conti, in sede di controllo di gestione, si pronunci sulla legittimità di singoli atti delle amministrazioni dello Stato: si tratta di due forme di controllo così diverse nelle modalità di esercizio, negli obiettivi e nei risultati che una commistione delle due (quale si è realizzata finora, in base alla legislazione vigente) non è un fatto da valutarsi positivamente.

In tema di giurisdizione, condivido le perplessità espresse con riferimento alla norma che individua gli atti rientranti «nella competenza propria degli uffici tecnici o amministrativi»: tali perplessità riguardano proprio la cattiva formulazione della norma, di difficile interpretazione. È difficile individuare quali siano tali atti, se poi viene richiamata l'approvazione da parte degli organi politici. Questo è un punto sul quale certamente dovremo ritornare, se ce ne sarà occasione, in una fase successiva.

Allo stesso modo, mentre giudico positiva la ripresa della norma sul carattere parziario della responsabilità, non condivido la solidarietà prevista per i casi di illecito arricchimento o di dolo. La natura parziaria o solidale della obbligazione risarcitoria attiene ad un profilo civilistico che non può subire questo tipo di distinzione, salvo snaturare la responsabilità e trasformarla da fatto meramente risarcitorio in responsabilità con scopi sanzionatori punitivi, il che mi pare sia in contrasto con tutti gli orientamenti della legislazione e della dottrina in questa materia.

È inevitabile anche un riferimento alla questione della responsabilità per danno cagionato ad amministrazioni o enti pubblici diversi da quelli di appartenenza.

Ho sentito dire che in sede di approvazione del disegno di legge Bassanini quest'Aula avrebbe commesso un errore nell'approvare la norma che escludeva questo tipo di responsabilità. Ritengo che di errori intanto non si possa e non si debba mai parlare; voglio fare credito a tutti i senatori dell'espressione di un voto consapevole e convinto in tutte le situazioni, quindi, se si è votato, si è fatta una valutazione che in quel momento si è ritenuto di fare. Comunque, non si può stigmatizzare questa norma – come è stato fatto da parte di alcuni e da parte di una stampa sicuramente strumentalizzata – per parlare di «colpo di spugna». Ricordo soltanto che questa norma non elimina la responsabilità civile

per le ipotesi di danni cagionati ad enti diversi; semplicemente, esclude la giurisdizione della Corte dei conti, è una norma sulla giurisdizione. Quando i giornali hanno titolato a proposito di «colpo di spugna» per De Lorenzo e Poggiolini, beh, sfido qualunque regione che possa essere stata danneggiata da azioni di De Lorenzo e Poggiolini a non assumere iniziative giudiziarie per il risarcimento dei danni nei loro confronti o nei confronti di altri in casi analoghi. Si tratta invece di prendere atto del fatto che ogni ente e le relative amministrazioni dovranno assumersi la responsabilità politica di iniziare delle azioni di danno.

Escludere che vi sia la giurisdizione della Corte per questi casi significa riportarsi ad un principio di civiltà giuridica elementare, perchè far carico agli amministratori, ai funzionari, dell'onere di conoscere, di occuparsi e di preoccuparsi dell'universo mondo (perchè di questo si tratta quando ci si deve preoccupare di prevedere e valutare tutte le possibili conseguenze che in tutte le sfere soggettive pubbliche potrebbero derivare da una determinata decisione), ebbene, quando si chiede questo ad un amministratore o a un dipendente pubblico, può significare due cose: o che si paralizza concretamente l'azione delle amministrazioni oppure che si attribuisce alla Corte dei conti la possibilità di entrare in pieno nel merito di scelte politiche, di valutazioni complesse dalle quali la giurisdizione è assolutamente esclusa. Era importante cogliere questa occasione per precisare queste cose, dato l'ampio dibattito che fu suscitato a suo tempo dall'approvazione in quest'Aula di quella norma nel disegno di legge Bassanini, su cui questa volta si ritorna a mio avviso in un senso non condivisibile, come diceva anche prima il relatore. (*Diffuso brusio in Aula*).

Tra l'altro, tutto questo è in piena contraddizione con il principio, affermato in altra parte di questo stesso decreto, della insindacabilità nel merito delle scelte discrezionali.

Nonostante queste imperfezioni e stante comunque la possibilità che probabilmente avremo, proprio con la terza lettura del disegno di legge Bassanini, di tornare su questa normativa, il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU voterà a favore della conversione in legge. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia, Alleanza Nazionale, Rinnovamento Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatrice Dentamaro, mi devo congratulare con lei dal momento che è riuscita ad andare al di sopra di un brusio intollerabile.

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

\* ELIA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, penso che sia doveroso, dopo un percorso cominciato addirittura nel dicembre 1994 (questo decreto-legge ci insegue e mi insegue nella Camera dei deputati come al Senato della Repubblica), concludere il suo *iter*.

Quindi, malgrado le preoccupazioni, malgrado le giuste riserve avanzate su varie formulazioni riferite al decreto-legge in esame, ritengo che si debba esprimere un voto favorevole.

Vorrei solamente esprimere qual è, a mio avviso, il senso (come del resto è già stato sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto e dalla senatrice Dentamaro in particolare) più «sottolineato» anche nei confronti della Corte dei conti. Evidentemente la Camera dei deputati ed oggi anche il Senato della Repubblica, quindi l'intero Parlamento, vuole esprimere nei confronti della Corte dei conti una preoccupazione in termini forti che emerge da questa dizione che, pur mantenendo il riferimento al dolo e alla colpa grave, indica che deve essere tenuta ferma l'insindacabilità nel merito delle scelte discrezionali. Ciò vuol dire che non ci deve essere quell'accanimento che talvolta si è rivelato nei confronti degli amministratori i quali altrimenti risulterebbero certamente impediti ed intimoriti dal compiere tutta una serie di funzioni che la legge conferisce loro.

In secondo luogo bisogna essere molto cauti nel creare nuove figure pretorie di responsabilità, come è avvenuto in passato, in modo che potere amministrativo (in questo caso in sede locale ma anche più in generale) e potere giurisdizionale della Corte dei conti siano meglio equilibrati e siano soprattutto resi convergenti verso una migliore applicazione delle leggi del nostro paese. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PELLEGRINO. Signor Presidente, il Gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo voterà a favore di questo provvedimento anche se condive molte delle perplessità che sono echeggiate in quest'Aula.

Vi è però una ragione di fondo. In questa fase «avventurata» che l'ordinamento ha attraversato, un sistema giurisdizionale è nato su decreti-legge, su norme urgenti, e dei giudicati si sono formati. Non possiamo consentire la ferita che si verificherebbe nell'ordinamento se il provvedimento al nostro esame non trovasse fine al suo *iter* attraverso la conversione, dal momento che non sarebbe più reiterabile.

La situazione avrebbe forse voluto che soprattutto nell'ultima fase davanti alla Camera dei deputati si fosse più sobri nel modificare il testo del decreto-legge, cioè che si lasciasse a una fase di maggiore riflessione la riscrittura di norme importanti dell'istituto della responsabilità amministrativa e contabile.

La Camera dei deputati ci ha però consegnato questo testo; noi, per le ragioni che dicevo prima, non possiamo modificarlo e per questo motivo voteremo a favore.

È vero quanto sostenuto da ultimo dal senatore Elia, riprendendo una linea che era all'interno di molti altri interventi. Non c'è dubbio che queste norme in qualche modo presuppongono come questo sistema giu-

risdizionale ha concretamente funzionato negli ultimi anni, con un *deficit* di terzietà direi quasi assoluto, un sostanziale appiattimento dell'organo giudicante sulle prospettive dell'accusa, il nascere di regole di responsabilità amministrativa, che pur nell'immutazione del dato normativo hanno nell'effettività dell'ordinamento cominciato a funzionare in maniera sostanzialmente diversa. Molte delle soluzioni non ci convincono, tuttavia il segnale complessivo, come da ultimo ricordava il collega Elia, è indubbiamente quello.

Vorrei fare soltanto una notazione. Non c'è un colpo di spugna, su questo sono d'accordo, però, è un fatto che un'intera magistratura dica che un colpo di spugna vi sia. Questo dovrebbe farci attenti alle dinamiche istituzionali concrete e non renderci scandalizzati di fronte a valutazioni che nascono dall'osservazione di quelle dinamiche. Penso che dovremo seguire con attenzione quella che sarà la vicenda applicativa di questa norma. Infatti, se come non mi auguro, ma come non ritengo improbabile, nella concreta applicazione giurisprudenziale gli istituti si modificheranno di poco, allora avremo un momento di verifica del fatto che di fronte a problemi istituzionali, che attengono all'assetto istituzionale di una magistratura e di una giurisdizione, agire per via di correttivo su norme sostanziali o su norme processuali, che è la via che stiamo seguendo, può non essere lo strumento migliore. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Partito Popolare Italiano e Alleanza Nazionale*).

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, pur con tutte le osservazioni critiche svolte, il nostro Gruppo voterà a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

#### **Per la risposta scritta ad un'interrogazione**

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VEGAS. Signor Presidente, prendo la parola per sollecitare la risposta all'interrogazione n. 4-2010, rivolta al Ministro dell'ambiente, riguardante il recepimento delle direttive europee in materia di ozono.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, la Presidenza prende atto della sua richiesta e se ne farà carico.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, secondo il calendario approvato, la seduta di domani doveva avere inizio alle ore 9,30; tuttavia, non vi è stata una solerte trasmissione di atti dall'altro ramo del Parlamento tale da consentirci di onorare tale calendario.

La seduta di domani, venerdì 20 dicembre, potrebbe pertanto avere inizio alle ore 11,30; se la Camera ci trasmetterà dei decreti-legge le Commissioni di merito potranno esaminarli e quindi essi passeranno all'Aula per la loro conversione; nell'ipotesi in cui la Camera dovesse ulteriormente ritardare vedremo in sede di Conferenza dei Capigruppo cosa fare. Vi sono dei decreti-legge in scadenza ed io ho l'obbligo di metterli all'ordine del giorno alla data di scadenza, indipendentemente dalle volontà di partecipazione o meno ai lavori dell'Assemblea.

Propongo quindi di cominciare i nostri lavori alle ore 11,30 per terminarli alle ore 13,30; riprenderemo nel pomeriggio alle ore 15 valutando ciò che ci sarà rimesso dall'altro ramo del Parlamento.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*BRIENZA, segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di venerdì 20 dicembre 1996**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 20 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11,30 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazioni, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine a disegni di legge di conversione di decreti-legge.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 551, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000 (...) (*Se approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535, recante disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonchè interventi per assicurare tali collegamenti aerei (...) *(Se approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati).*

3. Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 554, recante disposizioni urgenti per la graduale sostituzione del personale delle Forze armate impiegato in attività di controllo del territorio della regione siciliana, nonchè per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità (...) *(Se approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati).*

4. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva. Interventi per il riordino della RAI S.p.a. nel settore dell'editoria e dello spettacolo, per l'emittenza televisiva e sonora in ambito locale nonchè per le trasmissioni televisive in forma codificata (1541-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

La seduta è tolta (ore 20,05).

---

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici  
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 107**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.1407. Articolo 1.	203	202	4	192	6	102	APPR.
002	NOM.	Disegno di legge n.1407. votazione finale.	213	212	10	191	11	107	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 19/12/96 - numero 0107

Pag. 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
AGNELLI GIOVANNI	M	M
AGOSTINI GERARDO	F	F
ALBERTINI RENATO	F	F
ANDREOLLI TARCISIO	F	F
ANDREOTTI GIULIO	F	F
ANGIUS GAVINO	F	F
ARLACCHI GIUSEPPE		F
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F
AZZOLLINI ANTONIO		F
BARBIERI SILVIA	F	F
BARRILE DOMENICO	F	F
BASSANINI FRANCO	M	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITT	F	F
BEDIN TINO	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO	F	
BERNASCONI ANNA MARIA	F	F
BERTONI RAFFAELE	F	F
BESOSTRI FELICE CARLO	F	F
BESSO CORDERO LIVIO	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M
BIANCO WALTER	F	F
BISCARDI LUIGI	F	F
BO CARLO	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M
BOCO STEFANO	F	
BONATESTA MICHELE	F	F
BONAVITA MASSIMO	F	F
BONFIETTI DARIA	F	F
BORNACIN GIORGIO	F	F
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	F
BOSELLO FURIO	A	A

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 19/12/96 - numero 0107

Pag. 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
BRATINA DIODATO (DARKO)	F	F
BRIENZA GIUSEPPE	F	F
BRIGNONE GUIDO	F	F
BRUNI GIOVANNI		F
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	F
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	F
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	F
BUCCIERO ETTORE		F
CABRAS ANTONIO	F	F
CADDEO ROSSANO	F	F
CALLEGARO LUCIANO		F
CALVI GUIDO	F	F
CAMBER GIULIO	A	A
CAMERINI FULVIO	F	F
CAPALDI ANTONIO	F	F
CAPONI LEONARDO	F	F
CARCARINO ANTONIO	F	F
CARELLA FRANCESCO	F	F
CARPI UMBERTO		F
CARPINELLI CARLO	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F
CASTELLANI CARLA	F	F
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F
CASTELLI ROBERTO	F	F
CAZZARO BRUNO	F	F
CECCATO GIUSEPPE	F	F
CENTARO ROBERTO	F	F
CIONI GRAZIANO	F	F
CIRAMI MELCHIORRE	F	F
CO' FAUSTO	F	F
CONTESTABILE DOMENICO	F	
CORRAO LUDOVICO	F	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 19/12/96 - numero 0107

Pag. 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
CORTELLONI AUGUSTO	C	
CORTIANA FIORELLO	F	F
COVIELLO ROMUALDO		F
CRIPPA AURELIO	F	C
CUSIMANO VITO	F	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	F	F
D'ALI' ANTONIO		C
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	F	F
DEBENEDETTI FRANCO		F
DE CAROLIS STELIO	F	F
DE CORATO RICCARDO	F	
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO	F	F
DE LUCA ATHOS	F	F
DE LUCA MICHELE	M	M
DE MARTINO FRANCESCO	M	M
DE MARTINO GUIDO	F	F
DENTAMARO IDA	C	A
DE SANTIS CARMINE	F	F
DE ZULUETA TANA	F	F
DIANA LINO		F
DIANA LORENZO	F	F
DI ORIO FERDINANDO	F	F
DOLAZZA MASSIMO	F	
DONDEYNAZ GUIDO		F
DONISE EUGENIO MARIO	F	F
D'URSO MARIO	F	F
DUVA ANTONIO	F	F
ELIA LEOPOLDO	F	F
ERROI BRUNO	F	F
FALOMI ANTONIO	F	F
FANFANI AMINTORE	M	M



13 Legislatura - Discussioni - seduta del 19/12/96 - numero 0107

Pag. 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
LORETO ROCCO VITO	F	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI		F
MACERATINI GIULIO	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F
MAGGI ERNESTO	F	
MAGNALBO' LUCIANO		C
MANCONI LUIGI	M	M
MANFREDI LUIGI	F	
MANZI LUCIANO	F	F
MARCHETTI FAUSTO	F	F
MARINI CESARE	F	F
MARINO LUIGI	F	F
MARRI ITALO	F	F
MARTELLI VALENTINO		A
MASULLO ALDO	F	A
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	F
MEDURI RENATO		F
MELE GIORGIO	F	
MELONI FRANCO COSTANTINO		F
MICELE SILVANO	F	F
MIGNONE VALERIO	F	F
MIGONE GIAN GIACOMO	F	F
MILIO PIETRO		C
MINARDO RICCARDO	F	F
MONTAGNA TULLIO	F	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHEL	F	F
MONTELEONE ANTONINO	F	F
MONTICONE ALBERTO	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	F
MORO FRANCESCO	F	F
MUNDI VITTORIO	F	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 19/12/96 - numero 0107

Pag. 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
NAPOLI ROBERTO	F	F
NAVA DAVIDE	F	F
NIEDDU GIANNI	F	F
NOVI EMIDDIO	F	
OCCHIPINTI MARIO	F	F
PACE LODOVICO	F	F
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F
PALUMBO ANIELLO	F	F
PAPINI ANDREA	F	F
PAPPALARDO FERDINANDO	F	F
PARDINI ALESSANDRO	F	F
PAROLA VITTORIO	F	F
PASQUALI ADRIANA	F	A
PASQUINI GIANCARLO	F	F
PASSIGLI STEFANO	F	F
PASTORE ANDREA		F
PELELLA ENRICO	F	F
PELLEGRINO GIOVANNI		F
PELLICINI PIERO	F	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PETRUCCI PATRIZIO	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F
PETTINATO ROSARIO	F	F
PIANETTA ENRICO	F	F
PIATTI GIANCARLO	F	F
PIERONI MAURIZIO	F	
PILONI ORNELLA	F	F
PINGGERA ARMIN	F	
PINTO MICHELE	F	F
PIZZINATO ANTONIO	F	F
POLIDORO GIOVANNI	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	



13 Legislatura - Discussioni - seduta del 19/12/96 - numero 0107

Pag. 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
TAROLLI IVO	F	
TAVIANI EMILIO PAOLO	F	
TERRACINI GIULIO MARIO	F	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	
TIRELLI FRANCESCO	F	
TURINI GIUSEPPE	F	F
UCCHIELLI PALMIRO	F	F
VALIANI LEO	M	M
VALLETTA ANTONINO	F	F
VEDOVATO SERGIO	F	F
VEGAS GIUSEPPE	F	
VELTRI MASSIMO	F	F
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C
VIGEVANI FAUSTO	F	
VILLONE MASSIMO	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F
VIVIANI LUIGI	F	F
WILDE MASSIMO	A	F
ZECCHINO ORTENSIO	F	F
ZILIO GIANCARLO	F	F

### **Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza, con lettera in data 12 dicembre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, la relazione della Commissione stessa sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e sulle gestioni annesse per l'edilizia residenziale, per l'intervento finanziario S.I.R. e della sezione autonoma ex «Agensud», per l'esercizio 1994 (*Doc. X*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 5ª Commissione e alla 6ª Commissione permanente.

### **Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 18 novembre 1996, il senatore Callegaro ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Salvatore Frasca, senatore della Repubblica all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 595, comma 3, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (*Doc. IV-ter*, n. 4).

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2530. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti» (1892) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla Commissione stessa, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Le Commissioni chiamate ad esprimere il proprio parere dovranno pronunciarsi in maniera tale da consentire alla Commissione di merito di riferire all'Assemblea entro oggi.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DE SANTIS. - «Disciplina della docenza civile nelle scuole, negli istituti e negli enti di formazione dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della guardia di finanza» (1890);

BOSI. - «Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica» (1891).

BONATESTA, VALENTINO, MONTELEONE e MULAS. - «Agevolazioni per l'utilizzazione dei telefoni cellulari in dotazione alle ambulanze delle associazioni di volontariato e organismi simili» (1893);

BERGONZI, MARINO, ALBERTINI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, MARCHETTI, RUSSO SPENA e SALVATO. - «Deducibilità del reddito ai fini IRPEF degli oneri relativi alle spese per la frequenza di corsi di istruzione secondaria e universitaria» (1894);

MAZZUCA POGGIOLINI. - «Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, per l'introduzione dell'adozione integrativa» (1895).

### **Disegni di legge, richieste di parere**

Su richiesta della Giunta per gli affari delle Comunità europee, il disegno di legge: «Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142» (1388), assegnato alla 1ª Commissione permanente, è stato deferito alla Giunta stessa per il parere.

### **Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme**

In data 18 dicembre 1996 i senatori Collino e Iuliano hanno dichiarato di apporre la propria firma alla proposta d'inchiesta parlamentare: MIGONE. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico» (*Doc. XXII, n. 21*).

### **Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 11 dicembre 1996, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decre-

to in data 12 novembre 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Salvatore Formica, nella sua qualità di Ministro delle finanze *pro tempore*.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 dicembre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di un'ordinanza - emessa su sua delega - dal Ministro dei trasporti e della navigazione l'11 novembre 1996, concernente il differimento a nuova data degli scioperi del personale delle Ferrovie dello Stato Spa proclamati per i giorni 12 e 14 novembre 1996.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro del commercio con l'estero, con lettera in data 16 dicembre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 24 aprile 1990, n. 100, recante: «Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero», la relazione sullo stato di attuazione della legge stessa (*Doc. LXXXV*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 10ª Commissione permanente.

Il presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 16 dicembre 1996, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa, avvenuta in data 21 novembre 1996.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Caddeo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03291, dei senatori Salvi ed altri.

### **Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 19.

### Mozioni

COLLINO, DE CORATO, MULAS, CAMPUS, RECCIA, BEVILACQUA, PEDRIZZI, MARTELLI, MAGGI. – Il Senato, considerato:

che la stampa ha dato in questi giorni la notizia della istituzione del numero telefonico 117 per consentire ai cittadini – forse per stimolarli – a segnalare casi di comportamento fiscale che non appaiono conformi alle regole;

che le prime assicurazioni officiose secondo le quali l'iniziativa non è rivolta a fomentare la delazione, ma a stimolare la collaborazione non hanno avuto la forza di comprimere la preoccupazione di chi ritiene che con la segnalazione anonima, ancorchè articolata, possano essere scatenati meccanismi perversi che nulla portano al fine di combattere la evasione, ma potrebbero veicolare pulsioni socialmente pericolose;

che l'evasione fiscale deve essere combattuta e deve essere condannata come causa di ingiustizia sostanziale tra i cittadini, pur nella valutazione che essa aumenta con l'aumento della pressione fiscale;

che la Guardia di finanza ha il compito di combatterla e deve avere a disposizione altri tipi di strumenti per perseguire lo scopo, leciti e che non alimentino la cultura sociale del disordine e della delazione;

che per il singolo cittadino esiste comunque la possibilità di denunciare comportamenti scorretti, e quindi anche quelli riguardanti attività finalizzata ad evasione fiscale e che tali possibilità non hanno bisogno di essere incrementate con inviti alla delazione, così come si configurano le telefonate anonime ad un apposito numero telefonico di emergenza gratuito,

impegna il Governo:

a rendere note le modalità di comportamento degli operatori del 117, le regole che sovrintendono al controllo delle denunce, le tecniche di accesso alle sedi oggetto delle denunce e le valutazioni che il Governo stesso ha ritenuto di fare in ordine alle conseguenze sociali che la semplice istituzione del 117 comporterà;

ad aprire un immediato confronto in sede parlamentare sulle modalità con le quali possa eventualmente proseguire il servizio del 117, tenuto conto di quanto in premessa.

(1-00061)

### Interpellanze

SCOPELLITI, BRIENZA, CARUSO Antonino, MANTICA, PELICINI, SELLA di MONTELUCE, BONATESTA, VEGAS, PIANETTA, ASCIUTTI, NOVI, DI BENEDETTO, MINARDO, BIASCO, GAWRONSKI, FUMAGALLI CARULLI, TAROLLI, MILIO, PASQUALI, PALOMBO, CUSIMANO, RAGNO, PERA, MUNGARI, DENTAMARO, CIRAMI, D'ALÌ, FOLLONI, RONCONI, GUBERT, LAURO, BUCCI, NAPOLI Roberto, LA LOGGIA, LASAGNA, RIZZI, PEDRIZ-

ZI, TRAVAGLIA, LAURIA Baldassare, MUNDI, GERMANÀ, BETTAMIO, GIARETTA. – *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.*

– Premesso:

che i più recenti provvedimenti di carattere fiscale proposti o emanati dal Governo hanno suscitato ampio dibattito nel paese, sollevando numerose proteste da parte di molte categorie professionali che si sono sentite ingiustamente colpite o vessate dai vari provvedimenti ovvero minacciate dalle enunciazioni di rappresentanti del Governo;

che da più parti, comprese autorità internazionali a livello comunitario, la politica fiscale del Governo è stata sottoposta a severe critiche anche in considerazione del fatto che il prelievo fiscale in Italia ha superato il livello medio di quasi tutti i paesi europei;

che altrettanto scalpore nell'opinione pubblica e nelle stesse categorie professionali hanno suscitato le notizie diffuse recentemente da tutti gli organi di stampa riguardanti le cifre dell'evasione fiscale in Italia, a dire il vero oggettivamente impressionanti;

che comunque da più parti politiche e non solo da quelle dell'opposizione sempre più forti sono state le critiche mosse nei confronti delle recenti manovre economiche del Governo, manovre che continuano a privilegiare lo strumento fiscale come mezzo di riduzione del disavanzo dello Stato,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si ritenga di dover adottare al fine di individuare gli strumenti più efficaci volti a limitare il fenomeno dell'evasione fiscale;

se si ritenga che l'adozione del servizio 117 sia la risposta più efficace e più giusta per combattere l'evasione fiscale, per posizionare il nostro paese all'interno dei parametri necessari per entrare in Europa e quali siano le previsioni del Governo circa l'entità di tasse e contributi evasi che l'istituzione di tale servizio permetterà di recuperare;

se non si ritenga che l'istituzione del servizio 117 avrà, da un punto di vista culturale e sociale, conseguenze devastanti nei rapporti fra i cittadini, soprattutto nella situazione di grande incertezza e confusione in cui la società italiana si trova, come testimonia anche l'ultimo rapporto annuale dell'autorevole Censis;

se non si ritenga in particolare che l'autorizzazione, o meglio, l'istigazione alla delazione, anche anonima, da parte dello Stato, rivolta a tutti i cittadini contro tutti i cittadini produrrà, favorirà e avallerà comportamenti e situazioni di grande conflittualità all'insegna di piccole vendette e di invidie individuali e collettive;

se non si ritenga che, stando alle modalità di funzionamento del servizio 117 rese pubbliche dai giornali, sia prevedibile che numerosissime saranno le segnalazioni, anonime e non;

quali siano quindi le conseguenze che tali denunce avranno da un punto di vista giuridico e dunque sull'apparato giudiziario già fortemente gravato dalla mole eccessiva di indagini e processi;

se non si ritenga inoltre che tali segnalazioni provocheranno, da parte dei cittadini che si riterranno ingiustamente colpiti (e che probabilmente vedranno danneggiata la loro immagine, la loro reputazione, la

loro dignità e la loro attività professionale), altrettante azioni giudiziarie volte a querelare i «segnalatori», ancorchè in buona fede, e che tutto ciò provocherà un ulteriore carico di lavoro dell'autorità giudiziaria;

anche in risposta ai dubbi e alle obiezioni sulla costituzionalità del provvedimento laddove viene formalmente autorizzata la delazione anonima, se non ritenga il Governo di dover immediatamente ritirare il provvedimento istitutivo del servizio 117 o, in subordine, di dover provvedere alla presentazione di un apposito disegno di legge, il cui esame permetterebbe al Parlamento di rendere tale servizio più efficace, più accettabile e più corretto giuridicamente.

(2-00177)

### Interrogazioni

PILONI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che il quotidiano di Varese «Prealpina» del 7 dicembre 1996 riporta la notizia del suicidio del signor Pietro Argentiero, capo squadra al magazzino merci Sea di Malpensa,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il suicidio sia avvenuto dopo l'interrogatorio da parte della polizia in ordine a furti avvenuti al magazzino merci;

se si conoscano fatti o cause che possano aver spinto il signor Argentiero a quel tragico gesto;

se sussistano problemi nei rapporti tra lavoratori e dirigenti della Sea Malpensa.

(3-00571)

CAPALDI, SALVI, DEL TURCO, LORETO, ROBOL, SEMENZATO, RUSSO SPENA, PETRUCCI, UCCHIELLI, FALOMI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che il consiglio comunale di Viterbo ha approvato, a maggioranza, il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio comunale di Viterbo,

considerata l'alta percentuale di giovani che svolgono il servizio militare di leva in città;

stante il recente episodio delittuoso che ha portato alla tragica violenta morte del concittadino Raffaele Giorni;

visto che lo scambio culturale tra giovani coetanei ha un passaggio obbligato anche attraverso le comuni frequentazioni nei locali pubblici (bar, pizzerie, discoteche, ristoranti, eccetera);

assunto che il militare sempre e comunque deve contraddistinguersi per la correttezza e la esemplarità del gesto, imponendosi come esempio,

propone:

che tutti coloro i quali espletano il servizio militare di leva in Viterbo indossino l'uniforme durante tutto l'arco di tempo relativo alla libera uscita;

che un adeguato servizio di ronda, così come le principali Forze di polizia, nel loro ambito di competenza, eserciti un attento, capillare servizio di controllo, da intensificarsi all'uscita di quei locali, abituale ritrovo dei giovani;

si impegna ad interessarsi nelle sedi opportune affinché tale disposizione a carattere locale, urgente ed improcrastinabile, divenga norma statuita su tutto il territorio nazionale»;

tenuto conto:

che da parte della maggioranza degli amministratori della città dei Papi si è voluto costruire un clima di tensione e di divisione che non si era avuto neanche nei giorni successivi alla tragica morte del giovane Raffaele Giorni, quando invece la città e la stessa amministrazione comunale avevano reagito con fermezza ma con dignità ed equilibrio, valutato che nell'ordine del giorno non ci si è minimamente posto il reale problema di integrazione ed accoglienza dei giovani in servizio di leva, cui il comune dovrebbe tendere, individuando l'identificabilità ed il controllo come uniche risposte a situazioni di difficoltà che pure esistono, vanificando altresì ogni possibilità di far sentire i militari di leva parte attiva della società viterbese e non ospiti graditi per metà (graditi per l'apporto economico alla vita cittadina ma non per l'integrazione con la gioventù locale);

che nella parte finale dell'ordine del giorno si dà per scontata l'accettazione, da parte delle autorità militari locali, della proposta sulla divisa obbligatoria e sui controlli, proponendone, addirittura, l'estensione a tutto il territorio nazionale;

che tali posizioni potrebbero «fare scuola» in una certa cultura repressiva, contribuendo a diffondere un'immagine dei nostri giovani di leva certamente non veritiera,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda dare precise garanzie affinché le richieste avanzate nell'ordine del giorno del comune di Viterbo vengano respinte dalle autorità militari locali;

se non intenda attivare, sin da subito, ed in collaborazione con altri Ministeri, un programma di interventi per l'integrazione dei militari di leva con le realtà in cui svolgono tale servizio, chiamandovi a collaborare comuni e province.

(3-00572)

**FILOGRANA.** – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per sapere:

se sia vero o meno che l'adesione del nostro paese all'Unione monetaria in linea col Trattato di Maastricht costituisca l'obiettivo principale del nostro paese nella fase politica che ha fatto seguito al crollo dell'URSS e alla fine della guerra fredda;

se si sia al corrente del fatto che per tale fine vengono continuamente imposti alle categorie produttive del nostro paese ingenti sacrifici;

se si sia al corrente del fatto che la Germania è il paese europeo la cui opinione pubblica e il cui governo sono più rigidi contro ogni flessibilità nei criteri di adesione;

se si sia al corrente del fatto che l'Italia (il cui debito pubblico è irrimediabilmente più pesante di quanto ammesso dai criteri di adesione) avrà comunque bisogno, al momento ormai prossimo, delle decisioni di una certa dose di flessibilità e di benevolenza da parte degli altri paesi membri;

se si sia al corrente del fatto che il Governo e l'opinione pubblica tedesca attribuiscono grandissima importanza alla possibilità di ottenere un seggio permanente al Consiglio di sicurezza dell'ONU;

come si spieghi, in caso si fosse al corrente di tutto ciò, l'azione di feroce resistenza condotta dalla rappresentanza italiana presso l'ONU alle legittime aspirazioni della Repubblica federale di Germania;

se non si ritenga che creare inutili ragioni di irritazione presso il Governo e l'opinione pubblica tedesca finisca per rendere più difficile l'opera di convincimento ad una maggiore flessibilità e comprensione dei problemi dell'Italia;

se ci si renda conto delle disastrose conseguenze che per il paese avrebbe un insuccesso del tentativo di partecipare fin dall'inizio e a pieno titolo all'Europa della moneta unica;

se esista, presso il Governo in carica, una linea unitaria dell'azione diplomatica dell'Italia, con obiettivi precisi e un definito ordine di priorità,

che cosa si intenda conseguentemente fare per porre termine all'evidente scollamento delle iniziative delle diverse rappresentanze diplomatiche, che sembrano agire più sulla base di velleitarie ragioni di «potenza» e di spinte particolaristiche che di una strategia minimamente coerente.

(3-00573)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

LORETO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –  
Premesso:

che si è da molti mesi in attesa di una definitiva decisione dell'ente Ferrovie dello Stato, in ordine alla prosecuzione dei lavori di raddoppio ed elettrificazione della linea ferroviaria Bari-Taranto, per i quali sono disponibili già da tempo i progetti esecutivi elaborati dall'Associazione temporanea di imprese «BA.TA. '91»;

che nel frattempo la predetta concessionaria dei lavori, dopo aver a più riprese minacciato di ridurre il personale in carico, ha in data 16 dicembre 1996 comunicato ufficialmente, ai sensi e per gli effetti della legge 23 luglio 1991, n. 223, articoli 4 e 24, di licenziare 63 lavoratori in esubero rispetto alle esigenze produttive del cantiere ubicato in Castellana (cioè tutti ad eccezione del direttore tecnico);

che tale misura, secondo la predetta concessionaria, si è resa necessaria «in considerazione dell'avanzato stato di avanzamento dei lavo-

ri, pari al 97 per cento dell'importo finanziato e delle residuali opere a finirsi, che risultano di specializzazione ed affidate ad imprese appaltatrici «e perchè non è possibile prevedere il ricorso a strumenti alternativi di sostegno del reddito in considerazione della strutturalità dell'esuberato»;

che tutto ciò appare conseguenza della colpevole perdita di tempo causata dall'insorgere di questioni estranee al problema del raddoppio ed elettrificazione della linea Bari-Taranto come per esempio quella dell'attraversamento «in metropolitana» di Palagianello, che di fatto ha allontanato sia l'ipotesi del nuovo tracciato nel territorio dello stesso comune con costruzione dello scalo merci che quella della costruzione del sottopassaggio alla linea ferroviaria attuale che divide in due la città;

che, dopo tanti mesi consumati in sterili discussioni ed incontri e nell'attesa di altri pronunciati e promessi e non ancora tenuti, come quello assicurato dal sottosegretario onorevole Soriero circa un mese fa, i soli fatti certi sono il cambio al vertice delle Ferrovie dello Stato, il conseguente mutamento nell'approccio dell'Ente al problema della Bari-Taranto e il licenziamento di 63 lavoratori in una zona già pesantemente colpita dalla continua perdita di posti di lavoro;

che nell'ultimo anno, qualora fosse stato ritenuto non più percorribile il ricorso alle prestazioni integrate e cioè all'affidamento dei lavori di completamento della tratta Bari-Taranto alla stessa concessionaria «BA.TA. '91», c'è stato tempo più che sufficiente per l'avvio delle procedure di nuova gara;

che l'inerzia dimostrata dall'ente Ferrovie dello Stato è in stridente contrasto non solo rispetto alle aspettative di lavoro della zona, ma anche e soprattutto rispetto all'esigenza primaria dell'apparato produttivo tarantino di uscire dall'isolamento e dalla marginalizzazione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per evitare che si dia corso al licenziamento dei 63 lavoratori del cantiere di Castellaneta;

se non si intenda intraprendere idonee ed incisive iniziative per far sì che l'ente Ferrovie dello Stato decida una volta per tutte il destino della linea ferroviaria Bari-Taranto per la quale sono state già spese diverse centinaia di miliardi;

se non si intenda mantenere fede all'impegno preso dal sottosegretario di Stato di venire in prefettura a Taranto per parlare in maniera chiara e definitiva sul problema prospettato.

(4-03505)

*IULIANO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. – Premesso:*

che l'Aeronautica italiana, per la preparazione militare e professionale dei futuri sottufficiali, si avvale di una «scuola sottufficiali» di stanza a Caserta in locali facenti parte del complesso architettonico della nota Reggia Vanvitelliana;

che detta collocazione da un lato è stata fonte di infinite polemiche circa l'uso improprio del monumento più visitato d'Italia, dall'altro, non consentendo interventi strutturali in locali monumentali, ha sin qui im-

pedito di adeguare la scuola alle sempre diverse esigenze di una didattica militare che deve confrontarsi con tecnologie in rapidissima evoluzione;

che ciò è tanto più vero se si considera che non si è mai potuto mettere mano alla riunificazione presso la scuola dei diversi «centri di specializzazione» tuttora dislocati altrove, con enorme dispendio di risorse umane ed economiche oltre che col danno della mai conseguita unità didattica e formativa;

che le cennate esigenze, ora divenute improcrastinabili, erano già state valutate come importanti anni addietro, tant'è che l'Aeronautica militare decise di costruire *ex novo* una scuola sottufficiali a Capua, la cui costruzione fu avviata nel 1985 con uno stanziamento di 80 miliardi su una previsione di 3.280 miliardi;

che il progetto fu parzialmente finanziato con fondi FIO a destinazione vincolata;

che i lavori sono nella fase di completamento come si evince dal bando di gara n. 184 II, 8 gennaio 1997 - Direzione del demanio - Ufficio segreteria tecnica - Comando II regione aerea;

che ciò rispondeva alle esigenze già evidenziate sopra (eliminazione del problema dell'occupazione di un bene architettonico-culturale, disponibilità di un complesso progettato *ad hoc* capace di conseguire l'unificazione dei corsi, possibilità di disporre di aule, laboratori, palestre, alloggiamenti e di un complesso organico di strutture quindi di un impianto dei più moderni ed aggiornati);

che la localizzazione a Capua coglierà altresì due irripetibili opportunità:

la costruzione della scuola si è realizzata all'interno dell'aeroporto militare di Capua che così riacquista una utilizzazione specifica e dota la scuola stessa di aviosuperficie che rappresenta una struttura essenziale senza costi aggiuntivi poichè già esistente;

il confinante impianto del CIRA (Centro di ricerche aerospaziali) offre eccezionali opportunità di didattica, sperimentazione ed aggiornamento senza escludere ogni altro reciproco interesse ad attività sinergiche o comunque coordinate;

che il tempo trascorso e gli ingentissimi investimenti sono valse però a vedere l'opera quasi ultimata e vicina l'epoca dell'attivazione;

che improvvisamente si sono diffuse notizie ufficiose non sostenute da forti elementi di credibilità, circa l'intenzione dei comandi dell'Aeronautica militare a non utilizzare i nuovi impianti che sarebbero anzi destinati alla vendita ad altre amministrazioni;

che l'ipotesi paventata ha già formato oggetto di dibattito tra tutte le forze politiche e di ripetuti interventi della stampa locale che si è fatta interprete di un diffuso allarme tra i cittadini delle comunità interessate alla localizzazione;

che a parte ogni considerazione sull'inspiegabile rinuncia al conseguimento dei citati obiettivi a lungo perseguiti con ingenti costi, pro-

prio nel momento in cui essi sono stati realizzati, non vanno sottaciute le ulteriori seguenti considerazioni:

l'insediamento ha fortemente condizionato la comunità ospitante di Capua sia per quanto riguarda l'adozione di tutti gli strumenti di programmazione territoriale (sia generali che particolareggiati) che la realizzazione di opere di infrastrutturazione; in sede di adozione di varianti al piano regolatore generale il Comando II di regione aerea produsse le proprie osservazioni delle quali l'amministrazione comunale tenne il dovuto conto apportando le richieste modifiche;

qualsiasi diversa utilizzazione di una struttura pensata e realizzata per uno specifico scopo impone oneri aggiuntivi per adeguamenti, modificazioni e ristrutturazioni che rappresentano una perdita secca per la finanza pubblica (globalmente considerata, così come si deve) anche quando le due amministrazioni contraenti il trasferimento potrebbero separatamente esibire una apparente convenienza dell'operazione,

l'interrogante chiede di sapere se quanto riferito corrisponda al vero e, in caso affermativo:

quali destinazioni alternative siano state individuate e con quali fondi si intenda far fronte agli ingenti costi di riconversione;

se siano individuabili responsabilità erariali per i danni patrimoniali di cui la pubblica amministrazione sarà caricata;

come si intenda compensare la civica amministrazione di Capua per i danni indotti che essa pure subisce;

in caso negativo, quando si intenda far entrare in funzione l'«Accademia nazionale allievi sottufficiali dell'Aeronautica militare» così come la definì l'allora ministro Lelio Lagorio sotto il cui Ministero fu assunta l'iniziativa di concerto con i competenti comandi militari.

(4-03506)

MIGNONE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che in questi giorni a Policoro (Matera) è esplosa una spontanea protesta per la grave inefficienza dell'ufficio postale cittadino, determinata dalla riduzione di personale – in atto oramai da un anno – che può garantire appena il funzionamento ridotto di una sola cassa;

che gli impiegati – che sono costretti a turni defatiganti – devono subire quotidianamente le rimostranze, anche accese, degli utenti, resi comprensibilmente irritabili dalle lunghe attese per poter eseguire un'operazione di cassa o di spedizione e ritiro di corrispondenza;

che per sanare tale disservizio non è stata sufficiente nemmeno l'apertura dell'ufficio nelle ore pomeridiane,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire perchè si stabilisca un clima di serenità in un pubblico ufficio adeguando l'organico alla consistenza delle richieste della cittadinanza di Policoro e valutando, inoltre, l'opportunità dell'attivazione di uno sportello nelle adiacenze del 2° piano di zona per far fronte alle esigenze del futuro insediamento previsto dal piano regolatore.

(4-03507)

MANCONI, CARCARINO, MARCHETTI. – *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nel comune di Monte Argentario è in corso una procedura di destinazione ad edilizia residenziale pubblica di una consistente area presso la località «La Grotta», area che, già in passato, la regione Toscana (delibera n. 5389 del 17 maggio 1985, con stralcio dal piano di edilizia economica e popolare proposto dal comune) aveva destinato a verde privato vincolato;

che l'intervento proposto – concernente una fascia di terreno composta di diverse centinaia di metri quadrati di verde alberato – è assai pericoloso sotto il profilo paesaggistico, e sotto quello ambientale, considerato anche l'attuale equilibrio idrogeologico della zona, sicuramente ascrivibile alla secolare vegetazione esistente (ulivi ed altro), che con le proprie radici trattiene il terreno nonostante la forte pendenza;

che proprio dove dovrebbero sorgere i complessi edilizi la pendenza del terreno è superiore al 40 per cento e, nella parte ovest della fascia in esame, dove attualmente esiste un fossato di regimazione delle acque piovane e di acque di falda, raggiunge e supera il 50 per cento;

che lo stesso terreno presenta falde acquifere sotterranee, da cui trae alimento la folta vegetazione esistente lungo il fossato e in numerosi altri punti della zona in cui dovrebbe sorgere il complesso residenziale; altre falde possono notarsi, nei diversi periodi dell'anno, nell'intera zona della «Grotta» del comune di Monte Argentario;

che la fascia di terreno oggetto dell'intervento proposto è sistemata in posizione non certo favorevole all'insediamento dei circa cinquanta appartamenti, e relative infrastrutture, delle cooperative tra rappresentanti delle forze dell'ordine richiedenti; l'insediamento proposto, peraltro, è di dubbia finalità sociale, considerato che – a fronte delle poche unità di militari residenti (non più di venti) – l'intervento edilizio che si prefigura è volto alla costruzione di complessi edilizi sovradimensionati sotto il profilo del carico urbanistico;

che con decisione del 19 settembre 1996, n. 78, il Comitato regionale di controllo ha annullato la prima delibera 24 aprile 1996, n. 24, con la quale il consiglio comunale di Monte Argentario aveva adottato una variante al piano regolatore per le citate aree da destinare ad edilizia residenziale pubblica; successivamente, con decisione n. 249 del 31 ottobre 1996, lo stesso Coreco ha annullato in alcune parti – e chiesto chiarimenti circa la parte rimanente – la nuova delibera (n. 76), con cui il consiglio comunale di Monte Argentario, il 29 settembre 1996, aveva adottato una variante al piano regolatore ancora una volta per le citate aree da destinare ad edilizia residenziale pubblica,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si giudichi quanto meno incongruo che il comune di Monte Argentario si ostini a proporre varianti urbanistiche concernenti una località a forte valenza ambientale, quale «La Grotta», quando all'interno dell'attuale strumento urbanistico è presente, e non utilizzata, un'area PEEP in località «Campane», che, se pure meno felice dal pun-

to di vista panoramico, non presenta nessuno dei problemi di cui sopra;

se – come già rilevato nella nota della Soprintendenza di Siena ai beni ambientali, datata 7 settembre 1996, protocollo n. 11327, facente riferimento a diverse aree del comune di Monte Argentario – non si ritenga che «queste zone collinari ancora verdi (quella soprastante Porto S. Stefano è ben visibile anche dal mare) siano un'importante cornice per i centri abitati e sia fondamentale perciò la loro conservazione», per cui le relative localizzazioni edilizie andrebbero quanto meno riviste;

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per salvaguardare la sistemazione idrogeologica della località «La Grotta», alla luce delle rispettive competenze in materia di difesa del suolo, e per evitare che la nuova delibera adottata dal comune attenti al già precario equilibrio idrogeologico di un'area soggetta a fenomeni alluvionali.

(4-03508)

BRIGNONE, LORENZI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che l'accordo internazionale tra i due Governi, italiano e francese, sottoscritto in data 26 novembre 1993 tra il Ministro italiano dei lavori pubblici e il Ministro francese dei trasporti e del turismo, ha previsto l'istituzione di un'apposita Commissione intergovernativa con il compito di studiare la realizzazione del collegamento internazionale Cuneo-Nizza, nell'ambito dell'ampliamento dei collegamenti tra il Nord dell'Italia e il Sud della Francia;

che la Commissione intergovernativa italo-francese, la cui delegazione italiana è stata istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 aprile 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 116 del 20 maggio 1994, ha avuto, in particolare, i compiti di proseguire, a livello tecnico, gli studi e le consultazioni tra le parti al fine di predisporre gli accordi franco-italiani per l'affidamento di un'unica concessione, della durata settantennale, per la costruzione e la gestione del nuovo traforo del valico Stura-Tinée, degli accessi autostradali e della costruzione del traforo di Tende, nonché i compiti di redigere i progetti preliminari e le procedure necessarie per la individuazione del concessionario per la realizzazione e la gestione del collegamento autostradale Cuneo-Nizza e gli ulteriori compiti di preparare la documentazione necessaria agli Stati italiano e francese per richiedere, ai competenti organi della Comunità europea, l'erogazione dei contributi per gli studi di progettazione e dei finanziamenti per le opere da realizzare;

che il 15 gennaio 1996 i Governi francese e italiano hanno deciso la proroga, fino al 31 dicembre 1996, dell'attività della Commissione intergovernativa (la proroga dell'attività della delegazione italiana è stata disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 febbraio 1996), lasciando invariati i compiti previsti dal progetto iniziale e specificando che la stessa Commissione dovesse essere dotata dei mezzi economici necessari;

che in data 30 luglio 1996 l'allora Ministro dei lavori pubblici, dottor Di Pietro, in risposta alla lettera del Ministro dei trasporti e del

turismo francese, ha assicurato il Governo francese sulla disponibilità del suo Ministero per una rapida soluzione della questione ed ha affermato di aver incaricato gli uffici del Ministero medesimo di predisporre un apposito provvedimento finalizzato al reperimento delle risorse per il finanziamento della delegazione italiana;

che ad oggi non risultano ancora predisposte risorse per il finanziamento dei lavori della Commissione da parte dello Stato italiano mentre la delegazione francese della Commissione ha realizzato gli studi tecnici ed ha iniziato, nel dicembre 1995, una prima fase di valutazione del progetto nella valle della Tinée, dovendo seguirne una seconda fase nel dicembre 1996;

che la delegazione italiana, a causa della mancanza di fondi, non è in condizione di mantenere i suoi impegni e, conseguentemente, rischia di ritardare l'insieme dei lavori della Commissione intergovernativa;

che, in stretto collegamento con l'attività della Commissione intergovernativa, le Camere di commercio e le Unioni industriali di Cuneo e di Nizza hanno realizzato, nell'ottobre 1995, uno studio, condotto presso 3.700 imprese della provincia di Cuneo e del Dipartimento delle Alpi marittime, dal quale emerge che otto imprese su dieci si attendono ricadute positive dalla realizzazione di questa nuova infrastruttura viaria, mettendo in evidenza l'importanza dell'opera per lo sviluppo economico e produttivo della regione Piemonte;

che, alla luce dei fatti, non è sufficiente un'ulteriore semplice proroga dell'attività della delegazione italiana, ma occorre l'immediata predisposizione delle risorse finanziarie necessarie per il funzionamento della Commissione al fine di confermare l'interesse da parte del Governo per il nuovo collegamento tra Cuneo e Nizza,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno impedito fino ad oggi il finanziamento dei lavori della Commissione e quali siano le risorse economiche certe che si prevedono per il funzionamento della delegazione italiana;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per risolvere questa assurda situazione che rischia di vanificare le decisioni assunte dai due Governi, impedendo la conclusione dei lavori della Commissione intergovernativa, anche tenendo conto della necessità di una sollecita utilizzazione delle risorse stanziata dall'Unione europea a favore del progetto, al fine di evitare che le medesime siano dirottate su altri progetti;

quali tempi si prevedano per la conclusione dei compiti della Commissione e per l'inizio dei lavori della realizzazione dell'opera di collegamento Cuneo-Nizza.

(4-03509)

**BRIGNONE.** – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il diploma di laurea in architettura ed un diploma dell'Accademia di belle arti congiuntamente a quello di maturità artistica sono,

per la legislazione vigente, sostanzialmente equiparati sia per quanto concerne l'ammissione ai concorsi per la docenza di ruolo nelle accademie, sia sotto l'aspetto del conseguente profilo retributivo e funzionale;

che tale equipollenza non si riscontra però sul piano previdenziale, in quanto l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato), prevede il riscatto, ai fini del trattamento di quiescenza, degli anni corrispondenti alla durata legale dei soli studi universitari e a condizione che il relativo diploma di laurea sia necessario per l'ammissione in servizio, impedendo così la riscattabilità di altri periodi di studi superiori anche quando il relativo diploma sia necessariamente richiesto per l'ammissione all'impiego;

che all'uopo si è pronunciata anche la Corte costituzionale con sentenza n. 535 del 28 novembre 1990;

che nella fattispecie la Corte interveniva nel giudizio di legittimità costituzionale del citato articolo 13 e in riferimento all'articolo 3 della Costituzione, promosso con ordinanza emessa il 26 marzo 1990 dal TAR per l'Emilia Romagna, sezione di Parma, sul ricorso proposto contro il provveditorato agli studi di Parma da Michele Carone, al quale veniva negato il diritto alla pensione per mancanza del requisito dell'anzianità minima, non potendosi a tal fine valutare la durata legale del corso di studi presso l'Accademia di belle arti;

che secondo la Consulta, poichè ai fini dell'ammissione al concorso è espressamente previsto dall'ordinamento vigente che in alternativa alla laurea in architettura l'aspirante possa essere in possesso di uno dei diplomi dell'Accademia di belle arti congiuntamente al diploma di scuola superiore, «sia la laurea che uno dei diplomi conseguiti presso l'Accademia di belle arti costituiscono, perciò, alternativamente, condizione indispensabile per l'accesso allo stesso impiego per cui è irragionevolmente discriminatoria la previsione di facoltà di riscatto solo per il corso legale degli studi universitari e non anche per gli anni corrispondenti alla durata legale del corso di studi seguito per ottenere uno dei diplomi dell'Accademia di belle arti», con ciò dichiarando l'illegittimità costituzionale *in parte qua* della norma impugnata;

che con la circolare ministeriale n. 378, protocollo n. 1841 del 2 dicembre 1991, sono state date istruzioni per l'esecuzione della sentenza in oggetto;

che la Corte dei conti in sezione di controllo, nel prendere in esame un decreto di riscatto del periodo di studi seguito da un insegnante di ruolo di un istituto statale d'arte per la classe di concorso XXI presso l'Accademia di belle arti, con deliberazione n. 60/93 del 26 novembre 1992, riteneva che gli effetti della citata sentenza n. 535 dovessero rimanere circoscritti al solo caso considerato e pertanto il decreto è da ritenersi illegittimo in quanto trattasi di docenza di istituto d'arte e non di Accademia delle belle arti;

che l'Ispettorato del Ministero della pubblica istruzione, sulla base della suddetta deliberazione nonché delle note n. 4038 del 24 aprile

1995 e n. 206283 del 6 marzo 1995, rispettivamente del Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato, con le quali si esprimeva il parere di uniformarsi alla deliberazione medesima, rettificava la succitata circolare ministeriale n. 378 nel senso che «il riscatto del periodo di studi per il conseguimento del diploma di cui trattasi non può riguardare che il personale che svolga la sua attività di insegnamento nelle Accademie di belle arti»,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo in merito a quanto esposto;

se gli stessi convengano circa l'interpretazione «restrittiva» della sentenza della Corte costituzionale da parte della Corte dei conti e del Ministero competente;

se non concordino sull'opportunità di eliminare l'evidente discriminazione tra i docenti di accademia e i docenti di licei artistici o di istituti d'arte, consentendo anche a questi ultimi la facoltà di riscattare, ai fini pensionistici, gli anni corrispondenti alla durata legale del corso di studi seguito per ottenere uno dei diplomi dell'Accademia.

(4-03510)

CECCATO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che lo scrivente si dichiara non soddisfatto della risposta alla interrogazione del 10 luglio 1996, n. 4-01090, in quanto nulla viene chiarito sui criteri adottati dalla regione per arrivare alla qualificazione di distrettuale dell'ospedale di Montecchio Maggiore e di generale del vicino ospedale di Arzignano;

considerato che da tempo l'interrogante ha l'impressione che varie volontà abbiano contribuito e contribuiscano a tale destino, rilevando addirittura la mancanza del numero telefonico sulle pagine gialle, edizione 1996, certamente da qualcuno voluto già nel 1995,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo su varie elargizioni private indirizzate all'ospedale di Arzignano, elargizioni benemerite di imprenditori locali ma che sempre hanno richiesto anche stanziamenti pubblici per il compimento delle opere o l'acquisto dei macchinari a cui erano destinate;

in particolare, quanto queste abbiano influito sulle decisioni regionali e se queste decisioni abbiano più logica strategica o di convenienza economica;

se gli investimenti deliberati per la struttura ospedaliera di Arzignano siano una conseguenza delle elargizioni o viceversa; nel caso fossero una conseguenza, se il piano di riordino ospedaliero sia stato redatto in funzione delle esigenze dei cittadini, o degli affari, o delle ambizioni di magnati residenti.

(4-03511)

SPERONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – In occasione di pentimenti da parte di

esponenti della criminalità organizzata della Sicilia, talune donne, loro parenti o affini, si sono platealmente da essi dissociate.

Poichè tale atteggiamento appare come una condivisione di idee e prassi mafiose, si chiede di conoscere quali indagini vengano svolte in tali casi dalle forze dell'ordine per individuare eventuali ipotesi di reato.

(4-03512)

BONATESTA, CUSIMANO, MAGNALBÒ. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Per sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave stato di disagio e conseguente agitazione dei produttori di latte che conferiscono il prodotto alla Centrale di Roma e in particolare dei produttori zootecnici del viterbese, i quali minacciano, per protesta, di non consegnare più il latte alla Centrale se industriali e produttori non raggiungeranno l'accordo sull'aumento del prezzo alla stalla;

se risponda a verità che l'accordo siglato dall'azienda «Latte Sano» il 25 agosto 1996, pur non applicato nella maggiorazione di lire 30 al litro, costituisce un ostacolo alla conclusione della trattativa;

se, in conseguenza di quanto sopra, non intenda intervenire per mediare un accordo tra le parti al fine di evitare ulteriori ritardi e proteste, con conseguenze pesanti sotto il profilo economico e sociale.

(4-03513)

MANCONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la procura della Repubblica di Oristano, in distinti procedimenti, tra il 1983 e il 1992, ha sottoposto a ordini di custodia cautelare cinque cittadini (Pietro Carta di Baratili, Francesco Urru di Busachi, Michele Massa di Morgongiori, Antonio Piga di Ghilarza, Salvatore Cammedda di Cabras) per un totale di 941 giorni di carcere; successivamente gli stessi, con sentenza passata in giudicato, sono stati riconosciuti innocenti, ottenendo un indennizzo di risarcimento per ingiusta detenzione, su decisione della corte d'appello di Cagliari, per complessivi 58 milioni di lire;

che la procura della Repubblica di Oristano ha sottoposto a ordine di custodia cautelare in carcere un cittadino di Desulo, Giorgio Peddio, per otto mesi, successivamente, il 22 ottobre 1996, il Peddio si è visto assolvere dalla corte d'assise di Cagliari, dopo che il pubblico ministero Mariangela Passanisi ne aveva chiesto la condanna alla pena dell'ergastolo;

che il sostituto procuratore di Oristano, Mariangela Passanisi, in seguito a un esposto del 6 dicembre 1995, presentato dal sindaco di Macomer, Giuseppe Ledda, è stata «incolpata» su iniziativa del Ministro e su proposta della procura generale presso la Cassazione per fatti riguardanti «l'utilizzazione di una parte degli uffici giudiziari di Macomer come privata abitazione» e dovrà affrontare nel marzo prossimo il giudizio del Consiglio superiore della magistratura;

che il pubblico ministero Maurizio De Lucia della procura della Repubblica di Palermo competente per territorio il 23 luglio 1996 ha

chiesto il rinvio a giudizio per il procuratore della Repubblica di Oristano, Walter Basilone, e per il sostituto, Mariangela Passanisi, per l'ipotesi di reato di «abuso d'ufficio»;

che il procuratore della Repubblica di Oristano, Walter Basilone, e il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Oristano, Emanuela Cugusi, sono oggetto di una denuncia, presentata il 28 ottobre 1996 dallo Studio progetti srl presso la procura di Palermo, per l'ipotesi di reato di «abuso d'ufficio»;

che la procura della Repubblica nel corso del 1995-96 ha rinviato a giudizio l'ex sindaco di Oristano, Pietro Arca, per nove volte, con l'accusa di abuso d'ufficio, e per nove volte l'Arca veniva assolto nel corso del primo grado di giudizio;

che la celebrazione di un processo presso il tribunale di Oristano, a carico di 27 operai e sindacalisti, non si è potuta tenere il 2 dicembre 1996, e ciò a causa – sembrerebbe – dell'indisponibilità del vicepretore Sergio Camedda a formare il collegio giudicante poichè impegnato nell'insegnamento;

che un elicottero sottoposto a sequestro giudiziario nel territorio di Oristano, secondo il quotidiano «L'unione sarda» del 31 agosto 1994, «sparì e si rese necessario per il suo ritrovamento la mobilitazione dei servizi segreti»;

che il sostituto procuratore di Oristano, Mariangela Passanisi, secondo quanto riportato dal quotidiano «La Nuova Sardegna» del 9 settembre 1996, avrebbe dichiarato: «Anche l'interrogazione del deputato Pecoraro Scanio è tutta da ridere»,  
si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire al fine di garantire una corretta amministrazione della giustizia anche negli uffici giudiziari di Oristano;

se non si ritenga necessario richiamare il sostituto procuratore Mariangela Passanisi al rispetto dell'attività ispettiva costituzionalmente garantita ai membri del Parlamento.

(4-03514)

**BORTOLOTTO.** – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che i passeggeri che usufruiscono in questo periodo della stazione di Vicenza vanno incontro a gravi disagi arrecati dal ridotto numero di sportelli aperti al pubblico, dal mancato funzionamento delle tabelle elettroniche poste nei sottopassaggi, nell'atrio e sotto le pensiline (situazione verificatasi anche lo scorso anno per alcuni mesi);

che lo scalo vicentino è l'unico nella tratta Torino-Venezia a non essere dotato di canalizzazione degli scambi (ancora oggi è visibile l'addetto che – a volte in bicicletta – raggiungere lo scambio per manovrarlo);

che è stridente il contrasto con i vicini scali di Verona e di Padova, ove le Ferrovie dello Stato hanno speso senza economia per «l'immagine» della stazione (affreschi, mosaici, gallerie in vetroresina, pavimenti decorosi, sale d'attesa veramente confortevoli,

negozi, bar, eccetera); a Vicenza non si è fatto nulla a parte il pavimento dell'atrio, di gusto peraltro non eccelso,

si chiede di sapere:

come mai la stazione di Vicenza sia stata trascurata fino a permettere che raggiungesse queste pietose condizioni;

quali immediati interventi siano previsti per far fronte a questa situazione.

(4-03515)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che qualche giorno fa la direzione compartimentale delle Ferrovie di Reggio Calabria ha emesso un provvedimento con il quale ha disposto il sigillo delle sale d'attesa della stazione di Nicotera (Vibo Valentia) con porte e finestre di ferro;

che quanto sopra crea disagi ai numerosi operai e studenti pendolari che quotidianamente usufruiscono del servizio;

che l'amministrazione comunale ha manifestato il proprio disappunto per quanto accaduto, dichiarandosi pronta a collaborare con la direzione delle Ferrovie al fine di fornire una soluzione definitiva al problema;

che già un mese fa il sindaco aveva intimato alle stesse Ferrovie, con propria ordinanza, la pulizia dei locali d'attesa e del piazzale della stazione;

che l'ufficio sanitario dell'ASL n. 8 ha evidenziato la gravità della situazione igienica, sottolineando il rischio di possibili infezioni;

che del tutto si è interessato anche il prefetto il quale, incontrando i dirigenti delle Ferrovie, ha ricevuto garanzie di intervento immediato, in direzione della risoluzione del problema,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per eliminare l'inconveniente denunciato, al fine di garantire un ritorno alla normalità e salvaguardare le esigenze degli utenti oltre che i diritti dei cittadini.

(4-03516)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che il Magistrato alle acque di Venezia, organismo locale del Ministero dei lavori pubblici, nell'ambito degli interventi volti alla salvaguardia fisica della città e della laguna di Venezia, previsti dall'apposita legislazione speciale, ha in corso la realizzazione di un grande progetto di rinforzo dei litorali veneti, con il consolidamento dei moli guardiani delle bocche di porto, nonchè il positivo ripascimento-ricostruzione delle spiagge naturali, antistanti le difese a mare costiere, delle pregiate aree in argomento;

che i risultati dei primi lavori di cui sopra hanno suscitato unanimi e generali consensi, sia sotto il profilo dell'incremento della sicurezza contro le mareggiate o alluvioni, sia sotto l'aspetto estetico-ambientale e di possibile valorizzazione turistico-economica dei litorali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno proseguire nelle opere di cui sopra incrementando urgentemente tale validissima attività di ripascimento e ricostruzione delle spiagge scomparse, aumentandone l'estensione e prevedendone la realizzazione anche nell'unica porzione centrale, ora pericolosamente scoperta, prospiciente i «murazzi» del lido di Venezia (nel tratto maggiormente eroso), che dalla località Città Giardino va verso sud, fino all'inizio della località Alberoni, dove ricomincia il tratto di spiaggia naturale non distrutta, anche al fine di completare il buon lavoro intrapreso ed assicurare una indispensabile uniformità al sistema delle difese costiere degli abitati lagunari, con opere marittime aventi un positivo impatto ambientale.

(4-03517)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che appare grave il rischio della proliferazione dei cosiddetti contratti nazionali di lavoro per i dipendenti delle «aziende esercenti lavoratori conto terzi a *façon*», che altro non sono che evidenti tentativi attraverso i quali pseudo-sindacati e associazioni datoriali danno copertura a pratiche di sottosalario e di lesione dei diritti, anche contributivi, dei lavoratori;

che tali contratti per le aziende contoterziste risultano firmate anche dalla Cisl, firmataria anche del contratto collettivo nazionale di lavoro;

che conseguentemente la Cisl firma contemporaneamente due contratti, che agiscono entrambi sullo stesso sistema di imprese, realizzando un vero e proprio *dumping* sociale;

che tale contratto produce un risultato teso ad affermare un salario nazionale inferiore del 50 per cento rispetto ai minimi contrattuali vigenti, l'assenza di qualsiasi riduzione di orario, lo straordinario obbligatorio e sottopagato, il lavoro domenicale considerato ordinario, malattia e maternità con indennità inferiori alla norma, salari di ingresso, riduzione del numero complessivo di settimane di ferie, ammissibilità al lavoro dei fanciulli, nessun diritto di informazione e interventi a tutela della salute oltre che un complesso di norme non meno rilevanti che ledono i diritti previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro;

che questo «contratto» sembrerebbe avere il preciso obiettivo di bloccare l'azione congiunta che le parti sociali stanno svolgendo, finalizzata all'emersione del lavoro nero e sommerso tramite gli accordi di gradualità che hanno già prodotto importanti risultati e che con l'accordo per il lavoro del 24 settembre 1996 rientrano a pieno titolo nell'azione generale del Governo e delle parti sociali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda esplicitare un giudizio sui contratti di cui sopra e verificare la posizione della Cisl che, sulla base dei fatti enunciati, potrebbe essere esclusa dalla partecipazione e gestione a trattative di accordi generali e contratti nazionali;

se ritenga urgente intervenire a salvaguardia dei lavoratori e dei possibili riflessi negativi che potrebbero gravare sull'INPS.

(4-03518)

MANFREDI, SENESE, TRAVAGLIA, FILOGRANA, PELLICINI, D'ALÌ, RUSSO SPENA, TERRACINI, LORETO, SCOPELLITI, MANIS, GUBERT, AGOSTINI, UCCHIELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che le caserme italiane sono recinte con muri sui quali sono installate reti o concertine di filo spinato;

che tali recinzioni di filo spinato, nella maggior parte dei casi, sono state installate o rinforzate nel periodo del terrorismo;

considerato:

che non sussistono al giorno d'oggi pericoli di intrusione violenta nell'ambito delle caserme, che un semplice filo spinato non è comunque in grado di impedire;

che non vi sono nelle caserme aree di particolare sensibilità, ad eccezione delle armerie, dei depositi di munizioni e dei magazzini con materiale sensibile o pregiato, peraltro già protetti con appositi sistemi di sicurezza,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno far eliminare dai muri perimetrali delle caserme ogni struttura di filo spinato, togliendo in tal modo alle strutture militari l'aspetto di un campo di concentramento, quale esse hanno attualmente.

(4-03519)

WILDE. – *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 117 è definito nei documenti della Guardia di finanza «servizio di pubblica utilità» e i settori di specifico interesse del 117 sarebbero così determinati:

normativa tributaria in materia di imposte indirette e tasse e imposte indirette sugli affari;

obblighi di carattere strumentale (scontrini, ricevute fiscali, documenti di accompagnamento);

circolazione delle merci su strada;

normativa doganale;

accise;

frodi comunitarie;

che le finalità del servizio dovrebbero essere:

a) affermare l'importanza dell'attività svolta dalla Guardia di finanza, esaltando la sua funzione al servizio del cittadino;

b) far risaltare le innumerevoli e diversificate prestazioni assicurate dal Corpo, non sempre conosciute ed apprezzate;

c) intensificare ulteriormente la lotta all'evasione fiscale ed alla criminalità economico-finanziaria;

che l'organizzazione si baserebbe su sale operative attivate a livello provinciale, con il concorso dei reparti ordinari della Guardia di finanza, nonché, all'occorrenza, dei nuclei di polizia tributaria,

si chiede di sapere:

se per il Ministro delle finanze la «pubblica utilità» abbia identico significato e valore della «pubblica persecuzione» e quindi su quali basi ritenga logico tale intervento;

come mai, nonostante le centinaia di segnalazioni fatte attraverso interrogazioni parlamentari, moltissime di esse non abbiano avuto risposta, pur essendo molto dettagliate e descrittive di reati ben circoscritti;

se con tale tipo di intervento, che sfrutta la delazione anonima, si ritenga possibile ottenere i risultati decantati dal Ministro o se non si ritenga invece che tale servizio serva solo per creare un clima di sospetto atto a scongiurare il perseguimento dell'evasione fiscale, qualsiasi essa sia;

se tale attivazione non contrasti con le norme europee relative alla tutela dei diritti del cittadino;

se la sala operativa della Guardia di finanza sia collegata con l'anagrafe tributaria, con il registro delle imprese, l'INPS, il PRA, l'Enel, la Telecom;

chi stabilisca l'opportunità dell'intervento;

nel caso delle centinaia di migliaia di extracomunitari non iscritti all'INPS, dipendenti di imprenditori che svolgono «lavoro nero», come si intenda intervenire e come queste denunce-segnalazioni vengano recepite e saranno attuate;

nel caso di reati inerenti alle normative doganali, se gli uffici di competenza si siano sempre attivati nel contrastare le possibili elusioni ed evasioni strettamente legate al «made in Italy» fabbricato all'estero al 100 per cento e poi rientrato in Italia e di nuovo etichettato, soprattutto per il settore tessile e calzaturiero (visti gli enormi quantitativi di merce prodotta fuori dalla Comunità europea);

se i mezzi di trasporto che entrano in Italia con materiale calzaturiero da mandare al macero (per esempio quello consistente solo in scarpe destre o solo in sinistre) vengano successivamente controllati e se tali prodotti vengano poi da altre ditte ricomposti e quindi rivenduti tranquillamente sul mercato creando un grosso danno alla piccola e media impresa italiana;

se siano già state attivate indagini in relazione all'attivazione della suindicata linea e se abbiano portato ai risultati prefissati dal Ministro.

(4-03520)

WILDE. – *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze e della sanità.* – Premesso:

che in data 18 luglio 1996, con atto unilaterale d'obbligo (n.353 di repertorio notaio Elena Cairoli), la Sageter spa di Brescia, nella persona del presidente e legale rappresentante, dottor cavalier Giovanni Verga, si impegnava nei confronti del comune di Lonato (Brescia) per la progettazione, realizzazione e gestione di una discarica controllata di

seconda categoria tipo B, per rifiuti speciali e/o tossico-nocivi e per rifiuti provenienti dalla macinazione di autoveicoli (fluff);

che l'area interessata alla discarica è quella individuata nella cava di ghiaia e sabbia denominata «cava Traversino» ed ubicata in località «Traversino» e di cui ai mappali nn. 15, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 118, 182, 191, 201, 238, 240, fogli 47 e 48 NCTR del comune censuario di Lonato;

che la Sageter corrisponderà al comune di Lonato un rimborso pari a lire 10 al chilogrammo; il comune potrà inoltre smaltire gratuitamente presso la discarica i rifiuti smaltiti abusivamente ed abbandonati sul proprio territorio per un quantitativo complessivo pari a 5.000 tonnellate; non vengono però stabiliti i quantitativi in metri cubi o tonnellate che la discarica potrà assorbire;

che l'area in cui dovrebbe attivarsi la discarica fa parte delle Colline moreniche del lago di Garda, zona di particolare bellezza, le cui attività di bacino sono strettamente legate al turismo, al commercio, all'artigianato ed all'industria,

si chiede di sapere:

quali siano i tempi di realizzazione della discarica, la quantità di rifiuti da smaltire giornalmente, annualmente ed in tutto il periodo di attività della discarica, la durata dell'attività della discarica ed i tempi e i modi per il recupero finale dell'area;

come mai, nell'atto unilaterale, non siano descritti i quantitativi esatti delle cubature o dei tonnellaggi di rifiuti che saranno depositati nella suindicata discarica;

se siano già stati attivati i servizi di controllo da parte dell'azienda unità sanitaria locale n. 17 di Salò e dell'amministrazione provinciale di Brescia, onde effettuare le misurazioni e le analisi relative all'inquinamento ambientale dell'area su cui insiste la discarica, ed eventualmente quali siano stati i risultati;

se nel progetto della discarica siano evidenziate le opere necessarie relative alla sistemazione della viabilità di collegamento fra la rete viaria principale e la zona di accesso alla discarica, per renderla idonea a sopportare entro i limiti di sicurezza previsti il traffico degli automezzi di trasporto dei rifiuti;

se il rimborso da parte della Sageter spa al comune di Lonato di lire 10 al chilogrammo possa ritenersi giusto ed equo, visti i rimborsi per rifiuti speciali e tossico-nocivi applicati da altre aziende nelle discariche delle zone limitrofe;

se sia da ritenersi sufficiente la volumetria che la Sageter si impegna a riservare in via prioritaria ed esclusiva di 100.000 metri cubi al comune di Lonato di rifiuti provenienti da attività produttive insistenti sul territorio del comune di Lonato ed in tali insediamenti produttivi generati e cosa si intenda per «a condizioni economiche di accesso di mercato»;

se i suindicati quantitativi si intendano per anno o siano distribuiti per tutto il periodo dell'attività della discarica;

se il comune abbia già dato il proprio consenso alla discarica e se la regione abbia già concesso l'autorizzazione;

se sia da ritenersi equa la polizza assicurativa a favore del comune di Lonato per un importo di 5 miliardi, quando l'operazione sarebbe, secondo fonti giornalistiche, di circa 150 miliardi ed il comune dovrebbe incamerare nel periodo circa 12 miliardi;

se a seguito dell'autorizzazione al proseguimento dell'attività estrattiva di sabbia e ghiaia in località «Campagnoli» in Lonato, da parte della ditta Vezzola srl, del 5 ottobre 1993, n. 27/90/93 PG - n.39 - 95/2973 RV, per 300.000 al metro cubo, ed integrata con delibera di giunta della provincia di Brescia del 17 febbraio 1994, n. 27/9/94 PG n. 6 - 438 RV, si sia proceduto al recupero ambientale dei mappali nn. 36, 41p, 56p, 58p, 61p, 62, 63, 102, 104, 106p, 108, 109p, 161, 163, 164p, 185, 186, 187, 189p, del foglio 48, e nn. 59, 11, 12, 13, del foglio 55 o se tale area possa essere adibita a nuova discarica;

se la discarica in località «Traversino» sia prevista nel piano cave della provincia di Brescia e da quando;

se corrisponda a verità che la società Sageter spa, di proprietà in maggioranza della provincia di Brescia, sarebbe intenzionata a vendere a privati una quota azionaria della stessa e se si conoscano gli eventuali acquirenti o in che modo verrà proposta la dismissione;

se tale *iter* sia da ritenersi regolare a tutti gli effetti di legge e se ci sia correlazione tra i dinieghi posti dall'amministrazione provinciale alla discarica Valseco di Montichiari, peraltro già autorizzata dal Ministero di competenza ed in attesa di autorizzazione regionale, e la proposta relativa a tale discarica, vista la vicinanza tra le due;

se corrisponda a verità che sui piazzali delle acciaierie lonatesi sarebbero stoccati grossi quantitativi di rifiuti speciali e tossico-nocivi (polveri), come affermato, tramite stampa locale, dall'assessore ai lavori pubblici del comune di Lonato, ingegner Papa, e se l'unità sanitaria locale n. 17, l'amministrazione provinciale ed i NOS ne siano al corrente e si siano attivati in merito;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-03521)

TOMASSINI. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* -  
Premesso:

che la regione Marche ha emanato la legge regionale 5 agosto 1996, n. 34;

che l'articolo 5 della suddetta legge (comma 2, lettera *e*) enuncia che gli aspiranti candidati a nomine o designazioni in organi statutari o regionali delle Marche debbano dichiarare di non appartenere alla massoneria;

che la Presidenza del Consiglio non ha ritenuto opportuno esercitare la facoltà di rinvio al consiglio regionale per il riesame della suddetta norma, pur essendo chiara la sua incostituzionalità;

che l'interrogante è un convinto sostenitore della libertà di pensiero e di associazione, pur non avendo mai fatto parte di logge massoniche, libertà gravemente compromessa dalla suddetta legge,

l'interrogante chiede di sapere:

se il commissario di Governo che ha apposto il visto alla suddetta legge abbia o meno giustificato la sua omissione e come non abbia potuto comprendere quale grave limitazione alla libertà di pensiero e di associazione e al principio per il quale tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge si andava compiendo;

quale sia la posizione del Presidente del Consiglio nei confronti del suo commissario;

se il Presidente del Consiglio comprenda l'allarme dei cittadini che temono una involuzione antidemocratica del Governo;

in quale modo il Governo intenda rimediare all'errore commesso che avvalorata la tesi di quanti sostengono una vocazione «totalitaria» nell'attuale Governo.

(4-03522)

TAPPARO, LARIZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

– Rilevato che presso la regione Piemonte è stato sottoscritto l'accordo sindacale per la riassunzione dei lavoratori dell'azienda Viberti di Nichelino, in provincia di Torino, posti in mobilità dalla curatela fallimentare e che il programma industriale di rilancio dell'azienda, posto a base dell'accordo, prevede la ripresa delle produzioni nel mese di settembre con un organico crescente fino a 120 dipendenti entro la fine dell'anno in corso, poi, in relazione al progressivo recupero del mercato (l'azienda è rimasta chiusa per circa due anni), l'organico è previsto salire ad almeno 220 dipendenti entro il 1997, con significativi incrementi nel corso del 1998 e del 1999, fino al riassorbimento dei 360 lavoratori posti in mobilità dal curatore fallimentare; va evidenziato che la Viberti è una impresa collocata in un'area a declino industriale (obiettivo 2) per l'utilizzo dei fondi strutturali dell'Unione europea;

tenuto conto che nel frattempo i meccanismi di sostegno al reddito dei lavoratori ancora in mobilità stanno cessando, con la conseguenza che i tempi della mobilità per i lavoratori non coincidono con i tempi del piano industriale dell'azienda; in questo modo 60 lavoratori, con età inferiore a 40 anni, perdono l'indennità di mobilità a partire dalla fine di gennaio prossimo; stessa sorte per gli altri 200 lavoratori tra gennaio 1998 e gennaio 1999, tutto ciò anche per effetto di circa sette mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria *ex lege* n. 56 del 1987 effettuata prima del fallimento, con la previsione di pari riduzione dei mesi di mobilità;

considerato:

che il rischio evidente è che i lavoratori dell'azienda Viberti, che hanno agito per numerosi anni per una soluzione della crisi della loro azienda e per difendere il loro posto di lavoro, restino senza lavoro e copertura di ammortizzatori sociali proprio quando l'obiettivo della ripresa produttiva è stato ormai raggiunto;

che in presenza dell'effettivo rilancio dell'azienda e di accordi che prevedono il progressivo recupero al lavoro degli ex dipendenti sembra legittimo poter attivare strumenti che consentano di far coin-

cidere i tempi di sostegno al reddito dei lavoratori con i tempi di riassorbimento previsti dal piano industriale;

visto che in questo caso non si tratta di un puro e semplice prolungamento di «assistenza alla disoccupazione», ma di un indispensabile strumento di accompagnamento e di sostegno di un piano industriale di recupero al lavoro di operai ed impiegati che diversamente, soprattutto per la loro età, avrebbero notevolissime difficoltà di reinserirsi in una attività lavorativa,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere, in tempi adeguati, per permettere ai lavoratori dell'azienda Viberti di poter superare positivamente i problemi sopra esposti.

(4-03523)

SERVELLO. – *Al Ministro per gli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per sapere se si intende mantenere nell'incarico di ispettore generale del Ministero e degli uffici all'estero l'ambasciatore Luigi Fontana Giusti, atteso che il predetto alto funzionario:

a) quando era ambasciatore ad Ankara non si è accorto – salvo eventuali altre responsabilità – di un ammanco di cassa per centinaia di migliaia di dollari verificatosi, per quanto lo concerne, nel corso di un intero anno e nell'ambito di fondi complessivamente di poco superiori;

b) quando era direttore generale del personale e dell'amministrazione ha diramato una circolare per invitare tassativamente i dipendenti ad acquistare esclusivamente autovetture prodotte dalla casa automobilistica notoriamente controllata dalla famiglia dell'allora Ministro degli affari esteri, invito fatto per compiacere, ma a quanto pare non richiesto e non gradito dallo stesso Ministro, tanto che il Fontana Giusti fu subito dopo trasferito all'attuale incarico;

c) ascoltato in veste di ispettore generale, ha taciuto sulle gravi responsabilità nel rilascio illecito di visti di ingresso in Italia emerse a carico di funzionari ed impiegati dell'ambasciata d'Italia a Manila e sul coincidente allontanamento dall'ispettorato del ministro plenipotenziario Luchino Cortese, autore dell'ispezione, che accertò le predette scorrettezze, assistito dal maggiore dei carabinieri D'Agostino il quale, per coincidenza, fu subito dopo destinato a prestare servizio nell'ambasciata ad Ankara, dove sono in corso gli accertamenti relativi all'ammanco verificatosi quando l'ambasciatore Fontana Giusti ne era a capo.

(4-03524)

MARINO, CARCARINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e della difesa.* –

Per sapere quali risposte intendano offrire al consiglio circoscrizionale di Secondigliano (Napoli) che avanza le seguenti richieste:

«Napoli, 22 novembre 1996

COMUNE DI NAPOLI  
CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE  
SECONDIGLIANO  
—  
IL PRESIDENTE

AL MINISTRO DELL'INTERNO  
Onorevole Giorgio Napolitano

AL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
Onorevole Giovanni Maria Flick

AL MINISTRO DELLA DIFESA  
Onorevole Beniamino Andreatta

e p.c. A.S.E. Prefetto Napoli

e p.c. Al signor sindaco di Napoli

e p.c. Al signor questore di Napoli

e p.c. Al comandante di carabinieri  
di Napoli - compagnia

e p.c. Ai signori capi gruppo Camera dei  
Deputati

e p.c. Ai signori capi gruppo Senato della  
Repubblica

LORO SEDI

Il consiglio circoscrizionale di Secondigliano, riunitosi in data 22 novembre 1996;

visto il decreto 28 agosto 1996 del Ministero di grazia e giustizia contenente "Norme dirette a disciplinare le modalità per la progressiva cessione del servizio di traduzione dei detenuti e degli internati dall'Arma dei carabinieri e della polizia di Stato al Corpo di polizia penitenziaria";

letto l'articolo 1, comma 2, del decreto del Ministero di grazia e giustizia del 28 agosto 1996 nel quale si dispone che con successivi decreti interministeriali da emanarsi entro il 31 dicembre 1996 si provvederà al trasferimento di detto servizio al Corpo di polizia penitenziaria nelle restanti regioni;

considerato che la Campania sarà tra quelle regioni oggetto degli emanandi decreti interministeriali e che pertanto entro il 31 dicembre 1996 sarà disposta la cessione del servizio in parola al Corpo di polizia penitenziaria;

tenuto conto che al confine del quartiere di Secondigliano ha sede un carcere giudiziario mandamentale e che l'Arma dei carabinieri e la polizia di Stato, a tutt'oggi, provvedono al servizio di traduzione dei detenuti e degli internati;

ritenuto che con la cessione le unità di detto servizio dei carabinieri e di polizia di Stato destinate alla traduzione dei detenuti e degli internati saranno "in esubero" e quindi molto probabilmente utilmente destinate in altre zone di operatività;

tutto quanto sopra premesso, questo consiglio circoscrizionale, rappresentando, ancora una volta, la necessità, in un quartiere ad alto rischio di criminalità organizzata e delinquenza comune, di una più cospi-

cua e capillare presenza delle forze dell'ordine, tale da garantire alla popolazione sana e lavoratrice un livello di normalità da sempre auspicato,

chiede ai signori Ministri in indirizzo di valutare l'opportunità di destinare una parte dei mezzi ed uomini che risulteranno in esubero per l'effetto della cessione del servizio trasporto detenuti al Corpo di polizia penitenziaria, alla caserma dei carabinieri e al commissariato di polizia di Stato locali.

Così facendo, tale provvedimento sarà un segno tangibile e concreto di attuazione di quel recupero alla normalità in zone, come il nostro quartiere, in cui tutte le istituzioni, con grande sacrificio e spesso senza mezzi sufficienti, sono costantemente impegnate nella lotta contro la criminalità e la delinquenza.

P. IL CONSIGLIO  
IL PRESIDENTE  
(Rag. Marco Mansueto)».  
(4-03525)

LORETO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* –  
Premesso:

che il progetto per l'adeguamento della strada statale n. 172 (statale dei Trulli) e per la costruzione della variante al centro abitato di Martina Franca non fu ritenuto compatibile con le esigenze di tutela del territorio della Valle d'Itria dal Ministero dell'ambiente;

che a seguito di questa decisione ci sono stati incontri e conferenze di servizi dai quali è scaturita l'esigenza di ridimensionare il progetto iniziale, adeguandolo alle osservazioni formulate dal Ministero dell'ambiente;

che a tutt'oggi l'ANAS non ha ancora proceduto alle necessarie modifiche del progetto, per consentire di risolvere il problema dell'attraversamento del centro abitato di Martina Franca e dell'adeguamento alle attuali esigenze del traffico su una strada statale che, collegando lo Ionio all'Adriatico, consente di rompere l'isolamento di aree interne servite soltanto da una rete di strade provinciali inadeguate per certi livelli di traffico,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di assumere idonee iniziative affinché l'ANAS corregga l'iniziale progetto per l'adeguamento della strada statale n. 172 e per la costruzione della variante al centro abitato di Martina Franca, alla luce delle osservazioni formulate dal Ministero dell'ambiente;

se non si ritenga che ciò debba avvenire con la massima urgenza, anche in considerazione che, secondo quanto comunicato in risposta all'interrogazione dello scrivente 4-02817 dell'11 novembre 1996, è stata avanzata alla Banca europea per gli investimenti richiesta di finanziamento per l'esecuzione dell'opera.

(4-03526)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che i prezzi per la vendita all'ingrosso dell'olio extra-vergine d'oliva hanno subito un preoccupante e forte calo;

che, invece, è aumentata l'introduzione in Italia di olio proveniente dall'estero;

che il calo dei prezzi all'ingrosso si ripercuote negativamente anche sugli agricoltori;

che tutto ciò determina danni all'economia di alcune zone d'Italia ed in particolare alla regione Puglia;

che il presidente della Confagricoltura pugliese, onorevole Spagnoletti Zeuli, e le associazioni dei produttori olivicoli hanno sottolineato la gravità della situazione,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-03527)

FUMAGALLI CARULLI, BRIENZA, NAPOLI Roberto, NAPOLI Bruno, CIRAMI, NAVA, GUBERT, RONCONI, CALLEGARO, DE SANTIS, TAROLLI, MANFREDI, NOVI, LAURO, CAMBER, CENTARO, ASCIUTTI, PORCARI, RAGNO, PASTORE, MUNDI, PIANETTA, TRAVAGLIA, BALDINI, DE CORATO, MAGNALBÒ, MONTELEONE, BEVILACQUA, PELLICINI, BATTAGLIA, VALENTINO, MAGGI, BETTAMIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che, non oltre i primi di gennaio, la Corte costituzionale discuterà l'ammissibilità dei due *referendum* sulla liberalizzazione totale dell'aborto e sulla legalizzazione della droga;

che il Governo si costituirà con l'Avvocatura dello Stato davanti alla Corte, cosa che, fra l'altro, di solito passa sotto silenzio;

che, inoltre, dati per scontati i danni provocati sia dalla liberalizzazione dell'aborto che da quella delle droghe «leggere», il progetto di legge relativo a queste ultime risulta incostituzionale ai sensi degli articoli 31 e 32 della Costituzione italiana che garantiscono la protezione del giovane e la tutela della salute e della vita,

si chiede di sapere quale posizione intenda assumere il Governo nella discussione davanti alla Corte sui due *referendum* in questione.

(4-03528)

CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che a Maglie (Lecce) è stato progettato un parcheggio interrato per il quale è previsto un costo di 16 miliardi circa;

che, con un costo di circa un miliardo, si potrebbe costruire un parcheggio «a raso» per un eguale numero di posti auto;

che, essendo il parcheggio improduttivo (cioè senza pagamento per la sosta), la scelta appare assolutamente irrazionale in quanto, oltre all'enorme sproporzione, già indicata, nei costi di realizzazione, un notevole aggravio di spese si avrebbe per i costi di gestione;

che a Maglie numerose opere pubbliche si sono iniziate senza mai essere portate a compimento, con sperpero di svariati miliardi di danaro pubblico (piscina comunale, foro boario, inceneritore, biblioteca, circonvallazione ovest);

che per la realizzazione del parcheggio verrà contratto un mutuo ventennale per 10 miliardi che graverà sulla cittadinanza,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza di questi fatti e quali provvedimenti intenda adottare nei limiti delle sue competenze.

(4-03529)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella zona di Scordia, Palagonia, Militello (Catania), Francofonte e Lentini (Siracusa) si ripetono con impressionante frequenza rapine ad automobilisti e a camionisti che si avventurano di notte in quelle strade;

che questi ultimi spesso volte vengono sequestrati per alcune ore;

che nei giorni scorsi è stato compiuto un assalto spettacolare da parte di circa otto-dieci malviventi a ben quattro TIR contemporaneamente e che solo per fortunate circostanze non si sono avute tragiche conseguenze;

che, data la frequenza regolare degli assalti, il fatto è noto a tutti e sembra ignoto solo al Governo che, sino ad oggi, non ha adottato alcun efficace provvedimento di contrasto,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare con la massima sollecitudine per evitare, nel territorio sopra indicato, il ripetersi di tali assalti e ridare serenità e sicurezza ai suoi abitanti.

(4-03530)

CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e della difesa.* – Premesso:

che nel comune di Palazzolo (Siracusa) è stato riscontrato un numero straordinariamente elevato di neoplasie (linfomi, mielomi, leucemie di vario tipo: in tutto circa 50) in rapporto alla popolazione residente;

che gli abitanti di questa cittadina sono sottoposti ad un vero e proprio «bombardamento» di particelle elettroniche, in quanto a pochi chilometri dal centro abitato sono posizionate numerose antenne ricetrasmittenti (monte Lauro) ed una potente stazione radar dell'Aeronautica militare (località Mezzo Gregorio), situazioni alle quali molti attribuiscono il lamentato incremento di neoplasie (che potrebbe, però, essere anche legato all'esistenza di discariche abusive di rifiuti tossici o radioattivi,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di tale situazione e se non ritenga di disporre con assoluta priorità un opportuno monitoraggio per l'accertamento della effettiva sussistenza del gravissimo fe-

nomeno denunciato e di accertarne le cause, adottando tutti i provvedimenti, anche i più drastici ed onerosi, per salvaguardare la salute delle popolazioni residenti a Palazzolo e nei comuni circostanti.

(4-03531)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la stampa ha recentemente riportato la notizia del decreto del Ministro di grazia e giustizia con il quale vengono soppresse 52 sezioni distaccate di pretura tra le quali quella di Comacchio (Ferrara);

che la decisione è in contraddizione con la *ratio* del decreto, che prevede la soppressione dei cosiddetti «rami secchi», vale a dire di quelle sezioni distaccate aventi carichi di lavoro poco significativi, mentre la sezione di Comacchio, tra contenzioso civile, penale e di lavoro, ricopre circa un terzo dell'attività svolta dalla pretura di Ferrara;

che la soppressione della pretura di Comacchio comporterebbe indubbi disservizi e disagi per la popolazione, costretta oltretutto ad aggravare il carico di lavoro degli uffici giudiziari del capoluogo di provincia, a ben 60 chilometri di distanza;

che l'amministrazione comunale di Comacchio ha appaltato, con finanziamenti ministeriali, il progetto per la costruzione della nuova pretura e dunque la sua chiusura causerebbe un rilevantissimo danno, anche economico,

l'interrogante chiede di sapere se la notizia pubblicata dalla stampa corrisponda ai reali intendimenti del Ministro e, nell'ipotesi affermativa, se non ritenga di riconsiderare i termini della questione ed evitare una così grave ed immotivata decisione.

(4-03532)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-00572, dei senatori Capaldi ed altri, sulla proposta formulata dal consiglio comunale di Viterbo concernente l'obbligo di indossare la divisa per i militari di leva in libera uscita;

*11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-00571, della senatrice Piloni, sul suicidio del signor Pietro Argentiero, capo squadra al magazzino merci Sea di Malpensa.





